

4° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO



LA CRISI E UNA RIPRESA PIENA DI INCOGNITE



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



Gruppo CLAS

Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS S.p.A.
in collaborazione con il Settore Istruzione,
Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della
Provincia di Lecco e con la Camera di Commercio di Lecco
Ufficio Statistica e Osservatori.

INDICE

PRESENTAZIONE	PAG. 5
INTRODUZIONE	PAG. 7
1. IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO NEL 2013	PAG. 11
1.1 IN CRESCITA LA POPOLAZIONE ATTIVA, STABILE QUELLA OCCUPATA	PAG. 11
1.2 LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEI SETTORI DI ATTIVITÀ	PAG. 12
1.3 DINAMICA NEGATIVA PER IL LAVORO AUTONOMO E INDIPENDENTE	PAG. 13
1.4 ANCORA IN CRESCITA IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE	PAG. 14
1.5 SI RIDUCONO I POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE DI LECCO E PROVINCIA	PAG. 15
1.6 I POSTI DI LAVORO NEI DIVERSI SETTORI DI ATTIVITÀ	PAG. 16
1.7 I POSTI DI LAVORO E LA DIMENSIONE AZIENDALE	PAG. 18
1.8 MENO POSTI DI LAVORO NELL'ARTIGIANATO	PAG. 19
1.9 IL PERSONALE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	PAG. 21
1.10 LE IMPRESE ALLA RICERCA DI PERSONALE PIÙ QUALIFICATO E CON UNA FORMAZIONE PIÙ ELEVATA	PAG. 22
1.11 I LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE	PAG. 23
1.12 L'ORIENTAMENTO DELLE IMPRESE VERSO LE DIVERSE FORME CONTRATTUALI	PAG. 25
1.13 LA NECESSITÀ DI ESPERIENZA E LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DEL PERSONALE	PAG. 26
1.14 TURN-OVER E NUOVI POSTI DI LAVORO, LA FORMAZIONE DEL PERSONALE	PAG. 27
1.15 LE MODALITÀ DI RICERCA E DI SELEZIONE DEL PERSONALE	PAG. 28
1.16 DECISAMENTE NEGATIVO IL BILANCIO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO	PAG. 29
1.17 LE ASSUNZIONI DI LAVORATORI FUORI DALLA PROVINCIA E QUELLE ATTRATTE DAL TERRITORIO	PAG. 30
1.18 I MOVIMENTI SUL MERCATO DEL LAVORO NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI	PAG. 31
1.19 AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE	PAG. 32
1.20 IL LIVELLO PROFESSIONALE DEI LAVORATORI AVVIATI	PAG. 32
1.21 GLI AVVIAMENTI PER ETÀ E GENERE	PAG. 33
1.22 RIMANE ELEVATO IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE	PAG. 34
1.23 LA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	PAG. 35
1.24 LA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA	PAG. 36
2. LE FASCE DEBOLI NEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO	PAG. 37
2.1 IL FORTE CALO DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE	PAG. 37
2.2 UNA FORMAZIONE PIÙ ELEVATA FACILITA LE ASSUNZIONI	PAG. 39
2.3 LE IMPRESE CREATE DAI GIOVANI	PAG. 40
2.4 NEL "SISTEMA LECCO" UNA DOMANDA INSUFFICIENTE PER I LAUREATI	PAG. 46
2.5 DIFFUSI ELEMENTI DI CRITICITÀ PER IL SEGMENTO FEMMINILE	PAG. 46
2.6 DIMINUISCE IL FABBISOGNO DI PERSONALE FEMMINILE, MA CRESCE LA RICHIESTA DI QUALITÀ	PAG. 46
2.7 IN LEGGERA FRENATA LE IMPRESE FEMMINILI, MA DISCRETA LA PROPENSIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ	PAG. 46
2.8 ABBASTANZA STABILE L'OCCUPAZIONE STRANIERA, ANCHE SE NON MANCANO DIFFICOLTÀ PER I LAVORATORI	PAG. 47

3. LA GESTIONE DELLE CRISI AZIENDALI E ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UNITÀ DI GESTIONE CRISI AZIENDALI DELLA PROVINCIA DI LECCO	PAG. 49
4. LA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE E LE CARATTERISTICHE DEGLI IMPRENDITORI	PAG. 53
4.1 GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DELLA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE	PAG. 53
4.2 UN APPROFONDIMENTO SETTORIALE	PAG. 54
4.3 I CAMBIAMENTI DELLA COMPAGINE IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA	PAG. 57
5. GLI EFFETTI DELLA CRISI IN PROVINCIA DI LECCO, IN LOMBARDIA E IN ALTRE PROVINCE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE: I RISULTATI ATTRAVERSO UNA SERIE DI INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO	PAG. 59



PRESENTAZIONE

Il mercato del lavoro lecchese, che fino al 2008 poteva contare sulla piena occupazione, risente in modo particolare degli effetti della congiuntura economica negativa, e la situazione dei giovani dà le maggiori preoccupazioni.

Lo dimostrano i dati statistici analizzati in questo “4° Rapporto dell’Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro”; dati che segnalano, per il 2013 il persistere di un trend negativo ormai quinquennale.

Rileggendo le serie storiche relative alla provincia di Lecco, bisogna risalire ai primi anni '70 per rilevare un livello di disoccupazione con numeri più elevati di quelli del 2013.

Le difficoltà del sistema occupazionale si registrano su tutti i segmenti del mercato del lavoro: quello dipendente e quello autonomo, maschile e femminile, dei giovani e dei “senior”, inclusa la componente extracomunitaria.

Queste dinamiche interessano la quasi totalità dei settori di attività economica, dal manifatturiero ai servizi.

Tuttavia, nonostante la gravità della situazione, le imprese e gli stessi lavoratori del nostro territorio hanno reagito con coraggio e con competenza professionale. Le realtà imprenditoriali si sono attrezzate per aprirsi al mondo e per creare aggregazioni, come testimoniano da un lato l’incremento delle esportazioni e dall’altro i numeri delle reti di impresa che mostrano un’accelerazione soprattutto a partire dal secondo semestre del 2013 (Lecco, secondo i dati Infocamere, ha una quota del 10,1% dei contratti di rete stipulati in Lombardia, pari a 449 unità, e il 3,5% del totale nazionale). Inoltre le imprese provinciali hanno avviato e sviluppato processi di innovazione in stretta collaborazione e sinergia con i centri di ricerca presenti sul territorio (in primis la sede di Lecco del Politecnico di Milano e del CNR), al fine di condividere le metodologie e i risultati, facilitando pure la nascita di spin-off e start-up innovative.

Le istituzioni pubbliche e gli organismi privati hanno agito integrandosi e hanno promosso numerose iniziative: diversi i progetti finalizzati a contenere gli effetti negativi della difficile congiuntura economica, cercando di creare le condizioni perché la ripresa, che si sta timidamente affacciando, produca al più presto effetti positivi anche con riguardo al mercato del lavoro.

Non è una ripartenza facile, come evidenzia l’analisi di numerosi indicatori statistici sugli effetti della crisi e sullo stato di salute del sistema occupazionale del nostro territorio, e più in generale del nostro Paese; nel confronto con le altre province della Lombardia e con realtà dell’Italia settentrionale paragonabili alla nostra, i dati pongono Lecco in posizione critica.

Dunque sarà necessario non solo ripartire, ma recuperare quelle posizioni di avanguardia che la nostra realtà aveva saputo conquistare sino al sopraggiungere della crisi. Le imprese, i lavoratori e il sistema di relazioni territoriali hanno gli “anticorpi” per reagire alle difficoltà, anche con la consapevolezza che in futuro i cambiamenti subiranno un’ulteriore accelerazione. Per questo le scelte devono essere integrate, frutto della collaborazione pubblico-privato, perché nei prossimi decenni la competizione globale sarà incentrata sulla capacità di attrarre capitale umano e imprese innovative.



ANTONIO CONRATER
Assessore al Lavoro
Provincia di Lecco



ALBERTO RIVA
Presidente
Network Occupazione Lecco



VICO VALASSI
Presidente
Camera di Commercio
di Lecco



INTRODUZIONE

Il perdurare della crisi economica ha fortemente segnato il mercato del lavoro e il contesto occupazionale in provincia di Lecco comportando un generale innalzamento del tasso di disoccupazione (dal 3,2 del 2008 all'8,1% del 2013, stesso valore della Lombardia, ma inferiore a quello nazionale ed europeo), un allungamento dei tempi di ricerca del lavoro e, soprattutto, un ampliamento del segmento dei disoccupati di lunga durata.

Negli oltre 5 anni di crisi la popolazione occupata si è ridotta di 4,2 punti percentuali, e il tasso di occupazione è sceso dal 67,6% nel 2008 a poco più del 64% nel 2013. È un dato negativo che per di più non permette di valorizzare l'investimento in capitale umano (più diplomati e soprattutto più laureati) che non viene pienamente impiegato e valorizzato nelle imprese di Lecco e provincia.

Le diverse statistiche evidenziano anche per il 2013 un quadro "grigio" relativo al mercato del lavoro, dove a flussi decrescenti di assunzioni si accompagnano evidenti elementi di distorsione riguardanti sia l'offerta (numericamente consistente) che la domanda di lavoro (poco sostenuta e solo in parte orientata all'inserimento di figure di elevata qualificazione e specializzazione).

Pur tuttavia non sono poche le imprese presenti sul territorio di Lecco e provincia – soprattutto quelle orientate ai mercati internazionali – che hanno da tempo recuperato e superato i livelli produttivi pre-crisi, con risvolti positivi anche sui livelli occupazionali; ma sono ancora numerose quelle, più orientate al mercato interno, che versano in situazioni di difficoltà (produttiva e occupazionale) e che quindi beneficeranno con gradualità della ripresa. E non è da escludere che nei prossimi trimestri si possano registrare ulteriori riduzioni occupazionali a seguito di nuove contrazioni dell'attività produttiva, del ridimensionamento degli organici, di cessazione di attività.

Un ulteriore elemento di criticità presente nel mercato del lavoro lecchese riguarda la crescente offerta di laureati (in aumento costante negli ultimi anni), che non trova una domanda da parte delle imprese in grado di soddisfare tali flussi di offerta, flussi che in molti casi trovano un approdo più facile nell'area milanese, ma disponibili ad accettare occasioni di lavoro sull'intero territorio nazionale e all'estero (i dati statistici forniti dal Comune di Lecco registrano come nel corso dell'ultimo quinquennio sia raddoppiato il numero di giovani tra 20 e 30 anni che si è trasferito all'estero per motivi di lavoro e/o di studio, iscrivendosi all'AIRE - Anagrafe Italiani Residenti all'Estero; ma non meno consistente è il numero di residenti nel comune che lavora in paesi stranieri pur mantenendo la residenza. Si stima che la quota di giovani lecchesi – nella fascia di età considerata – sia attualmente compresa fra il 2-3%).

**UN ANNO, IL 2013,
ANCORA DIFFICILE
PER IL LAVORO**

**IL CAPITALE UMANO
ANCORA POCO
VALORIZZATO**

Nonostante la presenza di alcuni segnali positivi sembra crescere il fenomeno dell'over-education che coinvolge soprattutto i giovani con livelli di istruzione universitaria (o superiore), per via di una domanda da parte delle imprese decisamente contenuta di posti di lavoro a elevata qualificazione e di un lento turn-over delle figure professionali con alta specializzazione. È peraltro da sottolineare come le scelte degli indirizzi universitari da parte degli studenti lecchesi risultino notevolmente diversificate e, in molti casi, non "in linea" con le esigenze e le necessità delle imprese di Lecco e provincia.

La rete e il tessuto imprenditoriale lecchese – caratterizzati da una netta prevalenza di PMI – non sembra in grado, frenata da una crisi mai affrontata e sperimentata, di raggiungere una massa critica consistente tale da assorbire figure professionali capaci di innestare un processo di sviluppo tecnologico e figure di alta specializzazione, presenti sul territorio.

DAL LAVORO STABILE A QUELLO FLESSIBILE

Anche in provincia di Lecco – così come in Lombardia, in Italia e da tempo in molti paesi europei – è in atto da alcuni anni un processo di flessibilizzazione del lavoro che si evidenzia nell'utilizzo diffuso da parte delle imprese di forme di lavoro flessibile, diverse dai contratti standard a tempo indeterminato.

Tra il 2008 e il 2013 la quota di assunzioni a tempo indeterminato previste passa dal 53 al 41%; questo orientamento delle imprese è confermato ex post dalle registrazioni dei Centri per l'Impiego: gli avviamenti a tempo indeterminato che nel 2008 rappresentavano il 36% del totale flettono fino ad attestarsi al 29% nel 2013.

Le statistiche fornite dai Centri per l'Impiego segnalano un ulteriore elemento di preoccupazione e di debolezza del mercato del lavoro locale; nell'ultimo triennio è infatti andato crescendo sensibilmente il numero dei lavoratori residenti sul territorio provinciale avviati (e quindi assunti) in imprese presenti al di fuori della provincia (in quelle di Milano e Monza, ma non solo); i dati registrano un flusso di avviamenti "esterni" che si aggira ormai intorno al 40%, interessando più o meno in ugual misura, sia la componente maschile che quella femminile. A fronte di tale flusso in uscita si osserva un flusso in entrata (di lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi) sostanzialmente stabile e che si aggira intorno al 30% delle assunzioni. Questi dati documentano una significativa perdita di attrattività del sistema economico lecchese e invertono quel trend di lungo periodo che ha sempre caratterizzato il territorio con una prevalenza di manodopera in ingresso rispetto a quella in uscita.

UN LIVELLO DI DISOCCUPAZIONE PIÙ ELEVATO SENZA IL RICORSO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Particolare attenzione va prestata poi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Il largo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è una delle principali caratteristiche della crisi di questi anni; in provincia di Lecco l'uso della CIG è stato molto ampio e ciò ha influito anche sugli indicatori del mercato del lavoro come il tasso di occupazione e di disoccupazione contenendo le variazioni negative. I numerosi lavoratori per i quali le imprese hanno fatto ricorso alle diverse forme integrative (ordinaria, straordinaria e in deroga), sono classificati dalle statistiche tra le persone occupate e non rientrano quindi nell'area della disoccupazione. Sulla base delle ore autorizzate (e del probabile reale utilizzo) è possibile stimare però un tasso di eccedenza di lavoratori sullo stock complessivo dei dipendenti intorno al 6%, un livello fra i più elevati in Lombardia, che innalza il segmento delle persone "senza lavoro" intorno al 13-14%. Un livello quindi che non può non destare una forte preoccupazione per il mercato del lavoro in provincia di Lecco.

Senza dubbio la ripresa economica prevista per il prossimo biennio (ma la cui intensità sul territorio lecchese non è al momento prevedibile) porterà un leggero aumento della domanda di lavoro, pur se è probabile che le difficoltà che caratterizzano l'attuale fase dell'economia lecchese non permetteranno di conseguire in tempi brevi tassi di crescita elevati, in grado di riassorbire rapidamente l'ampia area della disoccupazione e della inattività creata dalla crisi.

Il recupero dei livelli occupazionali risulterà certamente più difficile per la componente giovanile che più di altre ha sofferto degli effetti della crisi economica e della conseguente minor propensione delle imprese all'assunzione di nuovo personale. Nel corso della crisi, fra il 2008 e il 2012, è aumentata sensibilmente l'età media del personale presente nelle imprese lecchesi che cresce di circa 2,2 anni per effetto della permanenza al lavoro del personale più anziano e della contemporanea diminuzione del personale più giovane, soprattutto quello nella fascia d'età dai 16 ai 20 anni che in valori assoluti si è ridotto in misura rilevante.

Dall'inizio della crisi ad oggi il tasso di disoccupazione giovanile è salito dal 9% del 2008 fino a superare il 30% nel 2013; si tratta di un livello decisamente elevato, ma che deve essere considerato tenendo conto che un ampio segmento di giovani dopo il diploma prosegue negli studi universitari (e quindi non viene considerato all'interno della popolazione attiva).

Secondo le statistiche fornite dal Ministero dell'Istruzione il 70% dei diplomati nel 2012 si è iscritto all'università per l'anno accademico 2012-2013; un flusso quindi non trascurabile di giovani che ha deciso di rinviare la partecipazione nel mercato del lavoro per acquisire una formazione più elevata.

Continua però ad aumentare l'offerta di laureati residenti in provincia di Lecco rispetto alla domanda espressa dalle imprese private e dal pubblico impiego. Nel 2013 si stima un surplus di laureati intorno alle 1.000 unità con la progressiva crescita di soggetti in cerca di occasioni di lavoro al di fuori del territorio lecchese, e ciò determina una considerevole perdita del valore del capitale umano presente in provincia di Lecco.

Come già sottolineato nel precedente rapporto, il fenomeno più preoccupante è però la forte espansione del numero dei cosiddetti NEET (*"Not in Employment, Education or Training"*) che sono passati da circa 2.400 unità del 2008 a quasi 7mila unità nell'ultimo anno. I NEET, stimati nel 2008 intorno al 3% della popolazione giovanile con 15-24 anni, salgono fino al 15% nel 2012 (peraltro escludendo una quota pari al 9% di giovani che, non occupati, svolgono azioni attive di ricerca di un impiego).

Considerando che la popolazione residente in provincia tra i 15 e i 24 anni è aumentata nell'ultimo quinquennio solo di alcune centinaia di unità e considerando ancora che la quota di giovani iscritti nelle scuole medie superiori e all'università è rimasta pressoché invariata, la crescita dei NEET appare strettamente collegata alla diminuzione di occasioni di lavoro, ma nel frattempo non intraprende percorsi di acquisizione di ulteriori competenze o di consolidamento di quelle già acquisite.

Purtroppo la propensione delle imprese ad assumere giovani in apprendistato è in diminuzione (11,4% sulle assunzioni complessivamente previste nel 2011, 9,5% su quelle per il 2012 e solo il 6,3% per quelle del 2013). Così come rimane poco significativa la quota di assunzioni effettivamente registrate con contratto di apprendistato (3,3% nel 2011, 2,9% nell'anno seguente e 3,2% nell'ultimo anno).

Il segmento femminile sembra invece in minor sofferenza rispetto al 2012, un anno particolarmente critico sul fronte occupazionale. Ma nel 2013 non mancano segnali negativi in parte ridimensionati e resi meno evidenti nelle statistiche per via di una maggiore diffusione di modalità di lavoro flessibili, se non precarie e da una riduzione dei redditi nelle attività imprenditoriali.

Senza dubbio la componente femminile ha tratto vantaggio dalle politiche e dagli interventi finalizzati a favorire la conciliazione fra attività di cura familiare e lavoro.

BILANCIO DECISAMENTE NEGATIVO PER I GIOVANI

PIÙ CONTENUTI I RIFLESSI NEGATIVI PER IL SEGMENTO FEMMINILE

**IL CONFRONTO
TERRITORIALE NON
PREMIA LA PROVINCIA
DI LECCO**

Questo “4° Rapporto” dedica una specifica attenzione al “posizionamento” della provincia di Lecco sia rispetto alle altre province della Lombardia, sia rispetto ad un contesto territoriale più ampio che abbraccia alcune province dell’Emilia Romagna, del Piemonte e del Veneto, senza trascurare - se disponibili dati confrontabili - il Canton Ticino, un territorio in competizione con quello di Lecco e con altri territori non solo lombardi.

Un confronto finalizzato a “misurare” gli effetti della crisi economica sull’occupazione e sul mercato del lavoro considerando in primo luogo le variazioni dei valori di numerosi indicatori fra il 2008 e il 2013, privilegiando più le dinamiche e l’evoluzione dei fenomeni che non i livelli e gli aspetti strutturali (dell’occupazione, dei posti di lavoro, delle imprese, ecc.). E, ancora, un confronto finalizzato a “posizionare” la provincia di Lecco all’inizio di una fase di cui si intravedono timidi segnali di ripresa.

L’esito del “benchmarking” non è purtroppo positivo e favorevole ad una ripartenza che riporti il “sistema Lecco” nelle posizioni di avanguardia che occupava nel periodo pre-crisi sia in Lombardia che in Italia.

In molte classifiche, fra quelle considerate, la provincia di Lecco si inserisce nella parte medio-bassa: le variazioni negative registrate tra l’inizio della crisi ed oggi sono risultate infatti più marcate rispetto a quelle osservate in altre province e tali variazioni hanno indebolito taluni caratteri strutturali del mercato del lavoro che hanno rappresentato negli anni un punto di forza del sistema occupazionale di Lecco e provincia.

1. IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO NEL 2013

1.1 IN CRESCITA LA POPOLAZIONE ATTIVA, STABILE QUELLA OCCUPATA

Non sono negativi i dati diffusi dall'ISTAT riferiti al 2013 e relativi al tasso di attività e al tasso di occupazione per la provincia di Lecco. Il tasso di attività – che considera la popolazione occupata e quella in cerca di lavoro – sale dal 69,1% nel 2012 a poco più del 70% nel 2013. In valori assoluti la popolazione attiva (le forze di lavoro) registra un incremento di 2.200 unità, passando dalle 155.200 unità (2012) alle 157.500 unità dell'ultimo anno.

Risulta invece più stabile il tasso di occupazione (riferito alla classe di età 15-64 anni) che nel 2013 si attesta intorno al 64,5%, confermando i valori dell'anno precedente. In valori assoluti il numero delle persone occupate e residenti in provincia di Lecco rimane intorno alle 144-145mila unità. Rispetto al valore più elevato dell'ultimo decennio – quello registrato nel 2008 con quasi 151mila unità – si registra però una caduta degli occupati superiore alle 6.000 unità.

La riduzione dei livelli occupazionali ha determinato un aumento del segmento delle persone in cerca di occupazione che nei valori medi relativi al 2013 si attestano a 12.800 unità con un incremento di 2.200 unità rispetto

all'anno precedente. L'insieme delle persone in cerca di occupazione – così come emerge dalle statistiche sulle forze di lavoro elaborate dall'ISTAT – risulta il più elevato nel corso degli ultimi quindici anni.

Il desiderio e/o la necessità di un lavoro hanno determinato un aumento del segmento delle persone in cerca di occupazione, con il conseguente innalzamento del tasso di disoccupazione che è passato dal 5,6% del 2011, al 6,9% dell'anno seguente per attestarsi all'8,1% nel corso del 2013. Si tratta per la provincia di Lecco di un valore decisamente elevato, in forte crescita nel corso degli ultimi anni, quelli coincidenti con la "crisi", se si considera che nel 2007 il tasso di disoccupazione provinciale risultava di poco superiore al 2,5%.

L'aumento della popolazione attiva, pur se determinato in gran parte dalla fascia di persone alla ricerca di una occupazione, determina una riduzione delle "non forze di lavoro" (fra i 15 e i 64 anni); è questo un dato positivo che evidenzia un rallentamento del processo di "scoraggiamento" che negli ultimi anni sembrava diffondersi fra la popolazione in cerca di lavoro.

DINAMICA DELLE "FORZE DI LAVORO" PER POSIZIONE E PER GENERE

ANNO	OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE			TOTALE FORZE LAVORO		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Valori assoluti									
2008	89.400	61.400	150.800	2.100	2.900	5.000	91.500	64.300	155.800
2009	88.700	60.600	149.300	3.100	4.000	7.100	91.800	64.600	156.400
2010	86.200	61.500	147.700	3.800	4.400	8.200	90.000	66.000	156.000
2011	86.900	59.300	146.100	3.600	5.000	8.600	90.500	64.200	154.700
2012	86.700	57.900	144.600	5.400	5.200	10.600	92.100	63.100	155.200
2013	84.700	59.900	144.600	6.700	6.200	12.800	91.400	66.100	157.500
Valori percentuali									
2008	59,3	40,7	100,0	42,0	58,0	100,0	58,7	41,3	100,0
2009	59,4	40,6	100,0	43,7	56,3	100,0	58,7	41,3	100,0
2010	58,4	41,6	100,0	46,3	53,7	100,0	57,7	42,3	100,0
2011	59,5	40,5	100,0	41,9	58,1	100,0	58,5	41,5	100,0
2012	60,0	40,0	100,0	50,9	49,1	100,0	59,3	40,7	100,0
2013	58,6	41,4	100,0	52,3	47,7	100,0	58,0	42,0	100,0

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

1.2 LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEI SETTORI DI ATTIVITÀ

Con riferimento ai principali settori economici i dati rilevati dall'ISTAT evidenziano nel corso del 2013, rispetto all'anno precedente, una espansione dell'occupazione nel settore industriale, una sensibile caduta degli occupati nell'edilizia (-10%) e una flessione – la terza consecutiva – nel settore terziario e dei servizi, mentre rimane sostanzialmente stabile la quota di occupati nel settore agricolo la cui incidenza tuttavia è marginale all'interno del sistema economico e occupazionale di Lecco, rappresentando una quota compresa fra l'1-2% dell'occupazione complessiva.

Nello specifico il settore terziario registra nel 2013 una riduzione del numero di occupati pari all'1% rispetto all'anno precedente, riduzione che ha penalizzato con maggior evidenza la componente dei lavoratori autonomi e dei collaboratori presenti in misura più rilevante nel settore terziario rispetto al manifatturiero, e che hanno risentito in modo particolarmente evidente del perdurare della crisi; in valori assoluti gli occupati nel settore terziario passano dalle 79.800 unità del 2012 alle 79.100 unità del 2013.

In contrazione anche il numero degli occupati nel settore delle costruzioni che, sempre nel corso del 2013, è

superiore alle 1.000 unità con una flessione da 11.100 occupati del 2012 a 10.000 occupati dell'ultimo anno.

Viceversa – sempre secondo le rilevazioni dell'ISTAT – risulta in crescita il numero degli occupati nel settore industriale che registra un aumento di poco inferiore alle 2.000 unità. Si tratta di un aumento che non trova corrispondenza in altre statistiche prese in considerazione, in particolare quelle che riguardano i posti di lavoro nelle imprese leccesi, in parte spiegabile con una crescita del pendolarismo in uscita per motivi di lavoro verso aree dove più diffuse risultano le occasioni e le possibilità di impiego.

Le dinamiche occupazionali che hanno caratterizzato l'ultimo anno hanno in parte modificato la composizione della struttura occupazionale all'interno dei principali settori economici: in primo luogo si registra un minor peso dell'occupazione nei servizi (dal 55,2 al 54,7%) a vantaggio del settore manifatturiero che sale dal 36,1 al 37,4%; variazioni minime si registrano invece per il settore agricolo (la cui incidenza resta all'1%), mentre il peso degli occupati del settore delle costruzioni che nel 2012 era pari al 7,7% si attesta nel 2013 su livelli più bassi al 6,9%.



DINAMICA DEGLI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E POSIZIONE

ANNO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE	VARIAZ.
DIPENDENTI						
2008	900	48.900	6.300	59.100	115.200	+2.200
2009	400	47.100	6.200	60.100	113.800	-1.400
2010	400	46.000	5.600	63.000	115.000	+1.200
2011	400	49.200	5.500	59.200	114.200	-800
2012	300	47.800	6.300	56.400	110.800	-3.400
2013	300	49.000	5.900	57.700	113.000	+2.200
INDIPENDENTI						
2008	800	7.400	4.800	22.700	35.700	+1.200
2009	1.100	6.400	4.600	23.400	35.500	-200
2010	1.300	4.900	5.500	21.000	32.800	-2.700
2011	1.000	4.600	4.900	21.400	31.900	-900
2012	1.100	4.500	4.800	23.400	33.900	+2.000
2013	1.100	5.100	4.100	21.400	31.700	-2.200
TOTALE						
2008	1.700	56.300	11.100	81.800	150.900	+3.400
2009	1.500	53.500	10.800	83.500	149.300	-1.600
2010	1.700	50.900	11.100	84.000	147.700	-1.600
2011	1.400	53.800	10.400	80.600	146.100	-1.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800	144.600	-1.500
2013	1.400	54.100	10.000	79.100	144.600	0

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

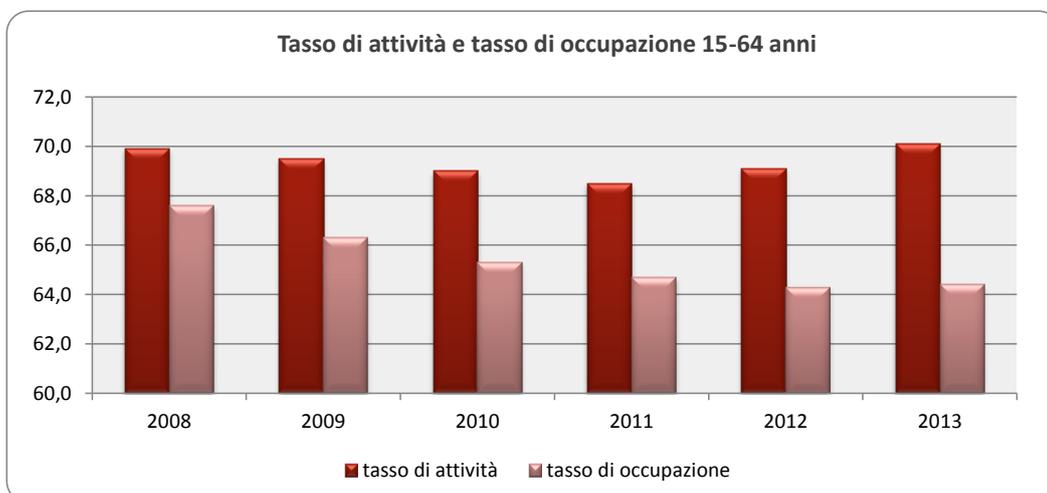
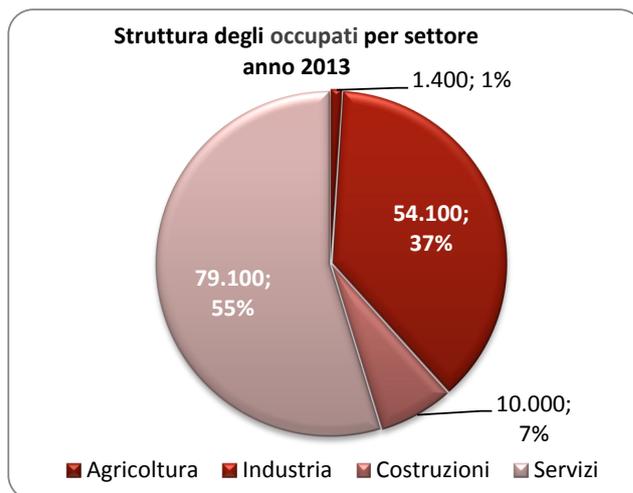
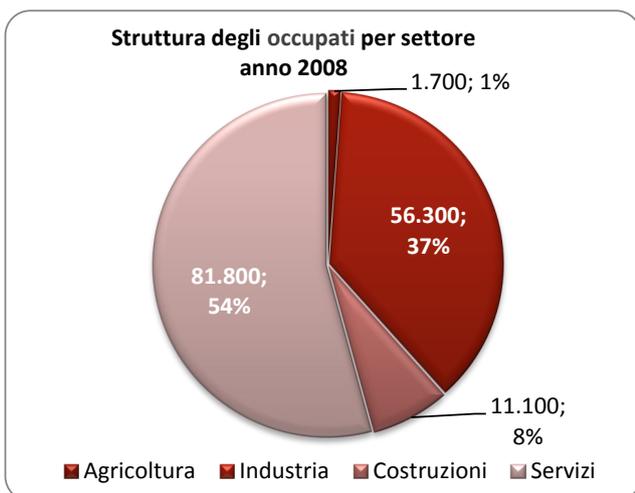
1.3 DINAMICA NEGATIVA PER IL LAVORO AUTONOMO E INDIPENDENTE

La stabilità dei livelli occupazionali rilevata dall'ISTAT nasconde dinamiche assolutamente diverse per quanto riguarda il lavoro alle dipendenze e il lavoro autonomo. Il numero dei dipendenti è aumentato di circa 2.200 unità, con una variazione positiva nell'industria (+1.200 unità) e nei servizi (+1.300 unità) e con una riduzione nel settore delle costruzioni (-400 unità), mentre rimane invariata l'occupazione dipendente nel settore agricolo. Pur in presenza di una crescita, il numero degli occupati alle dipendenze registrata nel 2013 rimane ancora ampiamente inferiore a quello rilevato nel 2008.

Quanto agli occupati indipendenti l'ISTAT rileva una flessione di circa 2.200 unità, flessione nel 2013 che annulla la crescita osservata nel 2012 e che riporta il numero dei lavoratori autonomi ai livelli del 2011; rispetto al 2008

l'occupazione indipendente perde 4mila unità. Una riduzione che riguarda – tenuto conto della sostanziale stabilità della componente imprenditoriale – in particolare il segmento di lavoratori autonomi non strutturati, spesso legati ad attività occasionali (collaboratori, partite IVA, ecc.). La caduta dei livelli occupazionali dei lavoratori indipendenti è infatti più evidente nel settore dei servizi (-2.000 unità) ed in quello delle costruzioni (-700 unità), mentre cresce nel settore industriale (+600 unità) e rimane stabile nell'agricoltura.

Sulla base dei dati relativi al 2013 la quota del lavoro indipendente sull'occupazione complessiva si attesta al 21,9% rispetto al 23,4% dell'anno precedente, e il segmento del lavoro indipendente appare più ridotto anche rispetto al 2008 quando rappresentava il 23,6%.



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

1.4 ANCORA IN CRESCITA IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

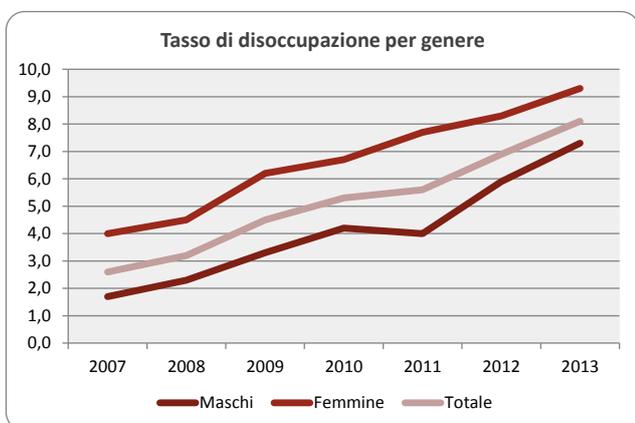
Come precedentemente accennato il tasso di disoccupazione calcolato dall'ISTAT per il 2013 e riferito al territorio provinciale segna un incremento di 1,2 punti rispetto all'anno precedente, con una crescita dal 6,9 all'8,1%. Il tasso di disoccupazione risulta più elevato per la componente femminile (9,3%) che non per quella maschile (7,3), registrando in entrambi i casi una crescita: +1,4% per gli uomini e +1,0% per le donne. In valori assoluti le persone in cerca di occupazione residenti in provincia di Lecco sono aumentate di 2.200 unità passando da 10.600 a 12.800 unità tra il 2012 e il 2013.

In aumento anche il tasso di disoccupazione relativo al segmento giovanile che rimane tuttavia ampiamente al di sotto dei valori medi nazionali; nel 2013 la quota di disoccupazione giovanile sfiora il 30% registrando una crescita rispetto all'anno precedente (27%).

I valori medi rilevati dall'ISTAT nell'indagine sulle forze di lavoro e relative alla disoccupazione trovano confer-

ma nelle "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro" registrate dai Centri per l'Impiego che a fine 2013 hanno sfiorato la soglia delle 16mila unità, con un incremento di circa 2.400 persone, pari al 17,2%, rispetto all'anno precedente. Incremento in questo caso più consistente per la componente maschile (+1.500 unità, pari al 26,6%) che non per quella femminile (+800 unità, pari al 10,8%).

I dati più preoccupanti riguardano però l'evoluzione costante dei livelli di disoccupazione a partire dal 2008; in provincia di Lecco il tasso di disoccupazione calcolato dall'ISTAT è salito infatti di oltre 5 punti percentuali e le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 8mila unità. Un aumento questo che si evidenzia anche nelle statistiche dei Centri per l'Impiego che segnalano un numero di "dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro" nel 2013 più che raddoppiato rispetto al 2008, con un incremento in valori assoluti intorno alle 8.500 unità.



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN COMPLESSO
E PER GENERE**

ANNO	TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2,3	4,5	3,2
2009	3,3	6,2	4,5
2010	4,2	6,7	5,3
2011	4,0	7,7	5,6
2012	5,9	8,3	6,9
2013	7,3	9,3	8,1

Fonte: Istat, Indagine Forze di Lavoro

**DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ
AL LAVORO (DID)**

ANNO	DID		
	M	F	TOTALE
2008	2.956	4.191	7.147
2009	4.679	5.782	10.461
2010	4.658	5.691	10.349
2011	4.808	6.587	11.395
2012	5.677	7.680	13.357
2013	7.189	8.511	15.700

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

1.5 SI RIDUCONO I POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE DI LECCO E PROVINCIA

I dati relativi ai posti di lavoro presenti nelle imprese private attive sul territorio della provincia di Lecco fotografano al momento la situazione relativa a fine 2012 non essendo ancora disponibili i dati definitivi relativi al 2013; pur tuttavia i dati aggiornano quelli riportati e analizzati nel precedente rapporto che facevano riferimento all'anno 2011. Nel corso dell'analisi si farà comunque riferimento ai primi dati provvisori riguardanti la prima parte del 2013.

In valori assoluti i posti di lavoro nelle imprese di Lecco e provincia – elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco – registrano a fine 2012 poco meno di 105mila unità con una flessione di circa 1.000 unità rispetto all'anno precedente e con una variazione negativa pari al -0,9%. Rispetto al 2008 nelle imprese private della provincia di Lecco si registra una flessione superiore alle 4mila unità e pari al -5,1%.

Nel corso del 2012 la perdita di posti di lavoro ha riguardato quasi totalmente i lavoratori alle dipendenze (-1,1%), mentre è risultata marginale la flessione degli imprenditori e dei lavoratori autonomi all'interno delle imprese.

Le difficoltà del quadro occupazionale, così come si rileva dalla presenza dei posti di lavoro, appaiono più accentuate in termini negativi nel comparto dell'artigianato, comparto che rappresenta una quota di rilievo all'interno del sistema economico lecchese. Nel 2012 si contano infatti circa 500 posti in meno rispetto all'anno precedente (-2,1%) e sulla base dei primi dati relativi al 2013 si stima una ulteriore flessione nel corso di quest'ultimo anno.

Nell'artigianato, in aggiunta alla flessione dei posti di lavoro alle dipendenze (-3,2%), si osserva anche la flessione dei posti di lavoro autonomi (-1,2%). Rispetto al 2008 i lavoratori dipendenti nel settore hanno registrato una flessione vicina al 12%.

È importante peraltro segnalare come il numero delle unità locali con addetti e attive sul territorio della provincia di Lecco sia rimasto stabile nel corso del 2012, con una flessione di sole 30 unità (-0,03%); flessione ascrivibile quasi totalmente al comparto dell'artigianato dove lo stock di unità locali attive si è ridotto di oltre 150 unità.

DINAMICA DELLE IMPRESE ATTIVE, UNITÀ LOCALI, ADDETTI, IMPRENDITORI E DIPENDENTI

	2008	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONI % 2008/12
Imprese attive	24.946	24.997	25.083	25.132	25.047	0,4
Unità locali attive	28.689	28.743	28.844	28.944	28.914	0,8
Addetti	108.869	107.163	106.124	105.746	104.850	-3,7
di cui: Imprenditori	27.388	27.304	27.418	27.510	27.499	0,4
Dipendenti	81.481	79.859	78.706	78.236	77.351	-5,1

DINAMICA DELLE IMPRESE ATTIVE E UNITÀ LOCALI ARTIGIANE, DEGLI ADDETTI, IMPRENDITORI E DIPENDENTI

	2008	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONI % 2008/12
Imprese artigiane attive	9.774	9.772	9.696	9.623	9.496	-2,8
Unità locali artigiane attive	10.897	10.872	10.779	10.720	10.569	-3,0
Addetti	24.454	23.635	23.341	23.098	22.063	-9,8
di cui: Imprenditori	12.363	12.173	12.084	12.047	11.910	-3,7
Dipendenti	12.091	11.462	11.257	11.051	10.693	-11,6

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

1.6 I POSTI DI LAVORO NEI DIVERSI SETTORI DI ATTIVITÀ

La riduzione dei posti di lavoro nelle imprese di Lecco e provincia presenta però dinamiche e consistenze diverse all'interno dei principali settori economici. Il settore industriale e quello delle costruzioni hanno registrato nel 2012 (e ciò vale anche con riferimento alla prima parte del 2013) consistenti flessioni in termini di posti di lavoro, mentre si registra una marginale variazione positiva nel settore del commercio e in quello dei servizi, e una variazione positiva più significativa nel settore agricolo.

Nel settore manifatturiero nel corso del 2012 si rileva la perdita di oltre 800 posti di lavoro, da 46.600 unità a 45.800, con una variazione negativa pari al -1,7% (in gran parte riferita ai lavoratori alle dipendenze, ma con perdite anche per quanto riguarda i posti di lavoro del segmento imprenditoriale).

Flessione ancor più accentuata in termini percentuali nel settore dell'edilizia che registra una variazione negativa pari al -3,1% (ed oltre 350 posti in valori assoluti); anche per questo settore la perdita di posti di lavoro ha interessato oltre alla componente dei lavoratori dipendenti quella dei lavoratori autonomi e degli imprenditori nel settore.

Nel settore del commercio si registra nel 2012 una leggera variazione positiva quantificabile nel +0,4%: in questo settore sono cresciuti i posti di lavoro alle dipendenze (+0,9%), mentre sono diminuiti quelli del segmento

indipendente e ciò anche a seguito della chiusura di non pochi esercizi di vendita di piccole dimensioni.

Anche negli altri comparti del settore dei servizi si registra un leggero incremento occupazionale (+0,6%), interessando sia la parte del lavoro alle dipendenze, sia quella del lavoro autonomo.

Di rilievo, per quanto il settore risulti in termini assoluti marginale nel contesto economico e occupazionale, la crescita dei posti di lavoro nel settore agricolo, crescita sostenuta in gran parte dalla presenza di nuovi lavoratori autonomi.

A livello di maggior dettaglio di attività economica all'interno del settore manifatturiero si osserva nel 2012 una larga prevalenza di "segni negativi" (in 15 divisioni di attività su 19, erano 13 su 19 nell'anno precedente), con flessioni più consistenti nella lavorazione dei minerali non metalliferi (-10,8%) e nelle attività di estrazione (-10,7%); ma pure elevata la perdita dei posti di lavoro nelle imprese della stampa e dell'editoria (-7,7%), nelle industrie tessili (-6,1%) e nella fabbricazione di apparecchi elettrici e domestici (-4,3%). Fra i pochi "segni positivi" di rilievo quelli del comparto farmaceutico (+5,6%); a questo si aggiungono, in crescita, il comparto dei prodotti chimici, quello alimentare e quello delle altre industrie manifatturiere.

UNITÀ LOCALI E ADDETTI (IMPRENDITORI E DIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

	UL ATTIVE		ADDETTI ALLE UL		IMPRENDITORI		DIPENDENTI	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
TOTALE	28.944	28.914	105.746	104.850	27.510	27.499	78.236	77.351
SETTORI								
AGRICOLTURA	1.151	1.178	1.654	1.695	1.281	1.317	373	378
INDUSTRIA	5.656	5.605	46.615	45.796	5.292	5.250	41.323	40.546
COSTRUZIONI	5.150	5.031	11.298	10.945	5.154	5.054	6.144	5.891
COMMERCIO	7.253	7.234	17.348	17.418	6.929	6.911	10.419	10.507
SERVIZI	9.734	9.866	28.831	28.996	8.854	8.967	19.977	20.029
CLASSI DIMENSIONALI								
1-9 addetti	27.144	27.150	50.919	50.811	26.554	26.576	24.365	24.235
10-49 addetti	1.536	1.505	27.807	27.417	926	890	26.881	26.527
50 addetti e oltre	264	259	27.020	26.622	30	33	26.990	26.589

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

In leggera crescita invece l'occupazione nei diversi comparti delle public utilities, dove si registra un aumento pari al 2% nelle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti; segni positivi, seppur di minore rilevanza, anche nelle altre attività del settore.

Nel settore del commercio il dato positivo del 2012 rispetto al 2011 riguarda in particolare il commercio al dettaglio (sostenuto soprattutto dal segmento della grande distribuzione) con una variazione positiva dell'1,4%, mentre è stabile l'occupazione nelle imprese di commercio all'ingrosso e diminuisce quella nel commercio di auto e motoveicoli (-1,9%). In flessione pure le attività dei trasporti (-2,6%) e delle imprese di magazzino e di supporto ai trasporti (-4,7%). Un leggero incremento ha interessato invece il comparto della risto-

razione (+1,7%) e quello della ricettività alberghiera ed extralberghiera (+1,6%). Sempre nel settore dei servizi si registra una consistente flessione di posti di lavoro nelle attività editoriali (-11%) e in quelle dei servizi di vigilanza (-5,1%); segni negativi anche nelle imprese con attività immobiliari, nei servizi informatici, in quelli di ricerca e selezione del personale, nelle agenzie di viaggio e tour operator.

Gli incrementi più significativi – sempre con riferimento al settore dei servizi – si rilevano nelle attività di consulenza gestionale, legali e di contabilità, nelle attività di ricerca scientifica, nelle imprese di noleggio; pure positivo l'andamento occupazionale nelle imprese che si occupano di assistenza sociale e sanitaria.

IMPRESSE E LAVORATORI NEL SETTORE EDILE

TRIMESTRE	IMPRESSE ATTIVE	LAVORATORI ATTIVI	ORE LAVORATE TOTALE (X MILLE)	ORE LAVORATE PRO CAPITE
1.2011	857	3.949	1.423,9	360,6
2.2011	858	3.912	1.537,0	392,9
3.2011	893	3.806	1.271,1	334,0
4.2011	838	3.761	1.367,2	363,5
1.2012	829	3.682	1.236,6	335,9
2.2012	816	3.579	1.295,2	361,9
3.2012	781	3.288	1.084,6	329,9
4.2012	775	3.433	1.188,3	346,1
1.2013	740	3.265	1.072,0	328,3
2.2013	746	3.356	1.214,1	361,8
3.2013	729	3.305	1.077,1	325,9

Fonte: Cassa edile di mutualità ed assistenza della Prov. di Como e Lecco

COMMERCianti E ARTIGIANI TITOLARI E COLLABORATORI

	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
COMMERCianti			
2008	9.442	1.491	10.933
2009	9.484	1.516	11.000
2010	9.538	1.510	11.048
2011	9.730	1.538	11.268
2012	9.786	1.503	11.289
ARTIGIANI			
2008	12.609	1.628	14.237
2009	12.531	1.576	14.107
2010	12.377	1.585	13.962
2011	12.295	1.550	13.845
2012	12.167	1.497	13.664

Fonte: INPS

DINAMICA DEGLI ADDETTI PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2011	2012	VARIAZIONI %	
				2008/12	2011/12
TOTALE	108.869	105.746	104.850	-3,7	0,8
AGRICOLTURA	1.604	1.654	1.695	5,7	2,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	49.844	45.720	44.981	-9,8	-1,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.507	2.582	2.593	3,4	0,4
Industria tessile, abbigliamento e calzature	4.392	3.842	3.648	-16,9	-5,0
Industrie del legno e del mobile	1.845	1.702	1.642	-11,0	-3,5
Industria metalmeccanica	26.508	23.253	22.964	-13,4	-1,2
Altre industrie manifatturiere	14.592	14.341	14.044	-3,8	-2,1
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	822	895	905	10,1	1,1
CoSTRUZIONI	12.089	11.298	10.945	-9,5	-3,1
SERVIZI	44.510	46.179	46.414	4,3	0,5
Commercio	17.086	17.348	17.418	1,9	0,4
Alberghi, ristoranti, mense e bar	5.371	5.934	6.034	12,3	1,7
Servizi alle imprese	10.597	10.982	10.982	3,6	0,0
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	7.071	7.601	7.789	10,2	2,5
Trasporti e attività connesse	4.385	4.306	4.191	-4,4	-2,7

Fonte: SMAL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

DINAMICA DEI DIPENDENTI PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2011	2012	VARIAZIONI %	
				2008/12	2011/12
TOTALE	81.481	78.236	77.351	-5,1	-1,1
AGRICOLTURA	324	373	378	16,7	1,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	44.317	40.538	39.756	-10,3	-1,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.173	2.234	2.232	2,7	-0,1
Industria tessile, abbigliamento e calzature	3.903	3.399	3.212	-17,7	-5,5
Industrie del legno e del mobile	1.297	1.183	1.131	-12,8	-4,4
Industria metalmeccanica	23.945	20.786	20.509	-14,3	-1,3
Altre industrie manifatturiere	12.999	12.936	12.672	-2,5	-2,0
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	757	785	790	4,4	0,6
COSTRUZIONI	6.884	6.144	5.891	-14,4	-4,1
SERVIZI	29.199	30.396	30.536	4,6	0,5
Commercio	10.145	10.419	10.507	3,6	0,8
Alberghi, ristoranti, mense e bar	3.419	3.833	3.857	12,8	0,6
Servizi alle imprese	6.838	6.939	6.910	1,1	-0,4
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	5.272	5.747	5.913	12,2	2,9
Trasporti e attività connesse	3.525	3.458	3.349	-5,0	-3,2

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

1.7 I POSTI DI LAVORO E LA DIMENSIONE AZIENDALE

La riduzione dei posti di lavoro continua ad interessare le diverse tipologie aziendali, in particolare quelle che fanno riferimento alla classe dimensionale delle imprese. Nel 2012 la flessione più accentuata viene registrata nelle imprese di medio-grande dimensione, quelle con 50 e più addetti: in queste imprese la diminuzione dei posti di lavoro è pari all'1,5% e dipende esclusivamente dalla riduzione dei posti di lavoro alle dipendenze. Quasi di uguale portata è la caduta dell'occupazione nelle imprese medio-piccole (10-49 addetti), caduta che si attesta all'1,4%, in questo caso coinvolgendo una parte di imprenditori e lavoratori autonomi. Più contenuta, al di sotto della media complessiva, è la contrazione dei posti

di lavoro nelle micro e piccole imprese, fino a 9 addetti: il bilancio del 2012 registra un segno negativo di scarso rilievo (-0,2%).

Pur con diverse intensità la riduzione dei posti di lavoro nel corso del 2012 interessa la gran parte delle forme giuridiche con le quali l'impresa opera. Nelle ditte individuali la flessione si misura nel -1,2% e nelle società di persone si attesta al -1,8%; più contenuta la caduta occupazionale nelle società per azioni (-1,1%) e in quelle a responsabilità limitata (-0,8%). In crescita invece il numero dei posti di lavoro nelle società cooperative che registrano una variazione positiva pari all'1,8%.

IMPRESE ATTIVE E ADDETTI PER FORMA GIURIDICA E CLASSE DIMENSIONALE*

	TOTALE		1-9 ADDETTI		10-49 ADDETTI		50 ADDETTI E OLTRE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Imprese attive	25.132	25.047	23.334	23.290	1.519	1.484	279	273
Ditte individuali	13.189	13.134	13.132	13.073	55	60	2	1
Società di persone	5.602	5.581	5.268	5.269	331	309	3	3
Società azionarie	570	563	241	243	167	163	162	157
Società a resp. limitata	5.237	5.229	4.293	4.299	860	845	84	85
Cooperative	267	259	187	179	60	60	20	20
Altre forme	267	281	213	227	46	47	8	7
Addetti	105.746	104.850	50.919	50.811	27.807	27.417	27.020	26.622
Ditte individuali	18.828	18.612	18.080	17.900	628	630	120	82
Società di persone	19.841	19.495	16.092	16.024	3.684	3.411	65	60
Società azionarie	25.955	25.671	1.956	1.876	6.393	6.418	17.606	17.377
Società a resp. limitata	34.499	34.267	12.997	13.112	14.954	14.667	6.548	6.488
Cooperative	4.291	4.369	1.056	1.102	1.304	1.370	1.931	1.897
Altre forme	2.332	2.436	738	797	844	921	750	718

* Classe dimensionale riferita al totale addetti in provincia dell'impresa

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

1.8 MENO POSTI DI LAVORO NELL'ARTIGIANATO

Come precedentemente sottolineato il settore dell'artigianato, sia produttivo che dei servizi, appare in particolare sofferenza e registra variazioni negative più elevate rispetto a quelle che caratterizzano l'intero sistema economico lecchese. Nel 2012 il settore perde il 2,1% in termini di posti di lavoro (e nell'ultimo quinquennio il 5,5%). Nel comparto dell'artigianato la crisi ha insistito in misura più rilevante nel settore dell'edilizia (-3,2% nel 2012, -8,1% dal 2008); mentre nel settore manifatturiero

nel 2012 la perdita di posti di lavoro appare più contenuta attestandosi al -1,5%, ma con un dato particolarmente negativo se si considera il quinquennio 2008-2012 (-8,5%) e con risvolti più pesanti nel comparto del legno e del mobile ed in quello metalmeccanico. Diffuse sono le cadute dell'occupazione anche nei diversi comparti che caratterizzano l'artigianato di servizio all'interno del quale appare in sofferenza soprattutto il segmento dei lavoratori dipendenti.

DINAMICA DEGLI ADDETTI ARTIGIANI PER MACROSETTORE E COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2011	2012	VARIAZIONI %	
				2008/2012	2011/12
TOTALE	24.454	23.098	22.603	-5,5	-2,1
AGRICOLTURA	48	64	40	33,3	-37,5
INDUSTRIA	10.299	9.421	9.280	-8,5	-1,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	610	655	667	7,4	1,8
Industria tessile, abbigliamento e calzature	799	739	754	-7,5	2,0
Industrie del legno e del mobile	1.017	878	853	-13,7	-2,8
Industria metalmeccanica	5.389	4.824	4.746	-10,5	-1,6
Altre industrie manifatturiere	2.484	2.325	2.260	-6,4	-2,8
COSTRUZIONI	7.486	6.879	6.657	-8,1	-3,2
SERVIZI	6.621	6.734	6.626	1,7	-1,6
Commercio	1.580	1.598	1.567	1,1	-1,9
Alberghi, ristoranti, mense e bar	442	513	539	16,1	5,1
Servizi alle imprese	1.359	1.444	1.404	6,3	-2,8
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	2.014	2.039	1.984	1,2	-2,7
Trasporti e attività connesse	1.226	1.140	1.132	-7,0	-0,7

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

DINAMICA DEI DIPENDENTI ARTIGIANI PER MACROSETTORE E COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2011	2012	VARIAZIONI %	
				2008/2012	2011/2012
TOTALE	12.091	11.051	10.693	-8,6	-3,2
INDUSTRIA	6.148	5.518	5.432	-10,2	-1,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	372	407	408	9,4	0,2
Industria tessile, abbigliamento e calzature	463	434	457	-6,3	5,3
Industrie del legno e del mobile	526	431	414	-18,1	-3,9
Industria metalmeccanica	3.379	2.982	2.930	-11,7	-1,7
Altre industrie manifatturiere	1.408	1.264	1.223	-10,2	-3,2
COSTRUZIONI	2.975	2.501	2.363	-15,9	-5,5
SERVIZI	2.915	2.950	2.836	1,2	-3,9
Commercio	754	784	759	4,0	-3,2
Alberghi, ristoranti, mense e bar	206	258	268	25,2	3,9
Servizi alle imprese	634	640	589	0,9	-8,0
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	800	792	747	-1,0	-5,7
Trasporti e attività connesse	521	476	473	-8,6	-0,6

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

DINAMICA DEGLI ADDETTI PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2011	2012	VAR. %	VAR. %
				2008/12	2011/12
TOTALE	108.869	105.746	104.850	32,38	-0,8
A001 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1.568	1.608	1.645	4,9	2,3
A002-03 - Silvicultura ed utilizzo di aree forestali e pesca e acquacoltura	36	46	50	38,9	8,7
B008 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	149	122	109	-26,8	-10,7
C010-11 - Industrie alimentari e delle bevande	2.507	2.582	2.593	3,4	0,4
C013 - Industrie tessili	3.525	3.053	2.868	-18,6	-6,1
C014-15 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	867	789	780	-10,0	-1,1
C016-31 - Industria legno e dei prodotti in legno e sughero, fabbricazione articoli in paglia	1.845	1.702	1.642	-11,0	-3,5
C017 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.162	1.167	1.157	-0,4	-0,9
C018 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	744	672	620	-16,7	-7,7
C019-20 - Fabbricazione di prodotti chimici e coke	826	843	855	3,5	1,4
C021 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	171	179	189	10,5	5,6
C022 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2.515	2.378	2.345	-6,8	-1,4
C023 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.201	1.019	909	-24,3	-10,8
C024 - Metallurgia	3.878	3.545	3.475	-10,4	-2,0
C025 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	16.897	15.438	15.325	-9,3	-0,7
C026 - Fabbricazione computer e prodotti di elettronica e ottica, elettromedicali, orologi	1.901	1.802	1.789	-5,9	-0,7
C027 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	2.544	2.121	2.029	-20,2	-4,3
C028 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	5.733	5.313	5.263	-8,2	-0,9
C029 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	953	674	657	-31,1	-2,5
C030 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	737	577	560	-24,0	-2,9
C032 - Altre industrie manifatturiere	813	747	755	-7,1	1,1
C033 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	876	997	971	10,8	-2,6
D035 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	282	293	292	3,5	-0,3
E036 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	73	125	127	74,0	1,6
E037 - Gestione delle reti fognarie	73	78	79	8,2	1,3
E038-39 - Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	394	399	407	3,3	2,0
F041-42 - Costruzione di edifici	4.769	4.395	4.127	-13,5	-6,1
F043 - Lavori di costruzione specializzati	7.320	6.903	6.818	-6,9	-1,2
G045 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.730	2.757	2.704	-1,0	-1,9
G046 - Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	5.751	5.763	5.764	0,2	0,0
G047 - Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8.605	8.828	8.950	4,0	1,4
H049-50-51 - Trasporti	3.016	2.911	2.835	-6,0	-2,6
H052 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	722	774	738	2,2	-4,7
H053 - Servizi postali e attività di corriere	647	621	618	-4,5	-0,5
I055 - Alloggio	506	577	586	15,8	1,6
I056 - Attività dei servizi di ristorazione	4.865	5.357	5.448	12,0	1,7
J058-59 - Attività editoriali, di produzione cinematografica, di video tv, musica	195	166	147	-24,6	-11,4
J060-61 - Attività di programmazione e trasmissione, telecomunicazioni	127	118	119	-6,3	0,8
J062 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	733	744	758	3,4	1,9
J063 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	501	510	505	0,8	-1,0
K064-65 - Attività di servizi finanziari, Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	1.965	1.987	1.988	1,2	0,1
K066 - Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	968	964	980	1,2	1,7
L068 - Attività immobiliari	1.019	1.025	999	-2,0	-2,5
M069 - Attività legali e contabilità	195	201	212	8,7	5,5
M070 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	364	388	420	15,4	8,2
M071 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	345	376	381	10,4	1,3
M072 - Ricerca scientifica e sviluppo	101	95	98	-3,0	3,2
M073 - Pubblicità e ricerche di mercato	302	334	332	9,9	-0,6
M074-75 - Altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari	715	768	776	8,5	1,0
N077 - Attività di noleggio e leasing operativo	125	147	159	27,2	8,2
N078 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	86	77	75	-12,8	-2,6
N079 - Attività servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse	271	294	288	6,3	-2,0
N080 - Servizi di vigilanza e investigazione	186	118	112	-39,8	-5,1
N081 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.907	1.955	1.913	0,3	-2,1
N082 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	763	719	724	-5,1	0,7
P085 - Istruzione	1.069	1.305	1.339	25,3	2,6
Q086 - Assistenza sanitaria	322	438	443	37,6	1,1
Q087-88 - Servizi di assistenza sociale residenziale e non	2.422	2.742	2.870	18,5	4,7
R090-91-92-93 - Attività creative, artistiche, di intrattenimento, biblioteche, archivi, musei	549	632	677	23,3	7,1
S095 - Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	509	475	469	-7,9	-1,3
S096 - Altre attività di servizi per la persona	1.929	2.013	1.987	3,0	-1,3

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2013

1.9 IL PERSONALE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I dati relativi alla consistenza del personale nei diversi comparti della pubblica amministrazione – istruzione, sanità, enti locali ed enti centrali – mostrano per il 2012 un leggero incremento dei livelli occupazionali che si mantengono stabili anche nel corso del 2013. In particolare i posti di lavoro nella P.A. sono cresciuti di circa 150 unità nel 2012 rispetto al 2011, registrando una variazione positiva pari al +1,2%. Tale aumento è però esclusivamente conseguente all'aumento dei posti di lavoro nel sistema scolastico (+6,2%) che dopo un triennio di flessioni recupera poco più di 150 posizioni lavorative, anche se in buona parte a tempo determinato.

In flessione invece l'occupazione negli enti locali (-3,1%) sui quali pesano gli effetti della riduzione delle risorse finanziarie e pure in flessione l'occupazione nel comparto della sanità (-1,2%) ed in quello dei ministeri e degli

altri organismi centrali presenti sul territorio (-1,6%).

I dati relativi al 2013 e riferiti al momento ai principali enti presenti sul territorio della provincia non si discostano in misura significativa da quelli osservati nell'anno precedente pur se in generale si rilevano leggere variazioni negative (in quest'ultimo anno, 2013, il sistema dell'istruzione registra una perdita di posti di lavoro intorno all'1,5%).

I dati disponibili e relativi agli ingressi nella pubblica amministrazione confermano anche per il 2013 un flusso ridotto di assunzioni che privilegia le professioni medio-alte (in gran parte rappresentate da personale medico e insegnanti) con flussi marginali per le professioni medie o medio-basse. Quasi due assunzioni su tre riguardano personale in possesso di un titolo di studio universitario.

CONSISTENZA E DINAMICA DEL PERSONALE PER COMPARTO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE *

	2011			2012		
	T.INDET.	T.DETERM.	TOTALE	T.INDET.	T.DETERM.	TOTALE
Enti locali	2.020	220	2.240	1.980	200	2.170
Scuola e Università	3.480	1.060	4.540	3.660	1.160	4.820
Servizio Sanitario Nazionale	3.300	170	3.470	3.280	160	3.430
Ministeri ed altri comparti	1.900	30	1.930	1.870	20	1.900
TOTALE	10.700	1.480	12.180	10.790	1.540	12.330

*Valori assoluti arrotondati alle decime

PREVISIONE DELLE ENTRATE A TEMPO INDETERMINATO NELLA P.A., PER GRUPPI PROFESSIONALI*

GRUPPI PROFESSIONALI	2010		2011		2012		2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Dirigenti e prof. specialistiche	50	24,1	75	32,3	65	35,7	80	44,4
Professioni tecniche	75	37,0	95	43,6	80	43,1	50	24,6
Impiegati ed operatori servizi	60	27,4	35	15,1	25	12,8	30	17,9
Operai e conduttori	--	--	--	--	--	--	--	--
Personale non qualificato	10	5,8	15	5,7	10	5,9	20	8,6
Forze Armate	5	3,4	--	--	--	--	--	--
TOTALE	205	100,0	220	100,0	180	100,0	180	100,0

*Valori assoluti arrotondati a 5 unità

PREVISIONE DELLE ENTRATE A TEMPO INDETERMINATO NELLA P.A. PER LIVELLI DI ISTRUZIONE *

LIVELLI DI ISTRUZIONE	2010		2011		2012		2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Titoli universitari	130	63,5	145	65,5	125	68,0	120	68,1
Diplomi	50	25,5	60	25,9	45	23,3	50	25,1
Qualifica professionale	--	--	--	--	--	--	--	--
Scuola dell'obbligo	20	9,0	15	6,3	10	6,3	10	4,2
TOTALE	205	100,0	220	100,0	180	100,0	180	100,0

*Valori assoluti arrotondati a 5 unità

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior e RGS

CONSISTENZA E DINAMICA DEL PERSONALE NEI PRINCIPALI ENTI/AZIENDE DELLA P.A.

	2011	2012	2013
Provincia di Lecco	272	259	249
Comune di Lecco	345	337	330
ASL di Lecco	546	551	541
Az. Osp. Ospedale di Lecco	2.023	2.064	2.061
Az. Osp. sede di Merate e Bellano	928	942	949
Sc.infanzia, primaria, sec. 1° grado	3.201	3.253	3.194
Sc.secondaria 2° grado	1.109	1.366	1.355
TOTALE	8.424	8.772	8.679

Fonte: Enti vari

Nei principali enti (e aziende) pubblici presenti in provincia i livelli occupazionali si riducono nel 2013, rispetto all'anno precedente, dell'1,1% registrando nella quasi totalità degli enti una diminuzione (anche se contenuta) del personale, con una punta più evidente nell'ambito del comparto dell'istruzione; ancora in aumento, pur se in termini marginali, i posti di lavoro nell'azienda ospedaliera, che supera la soglia delle 3mila unità occupate.

1.10 LE IMPRESE ALLA RICERCA DI PERSONALE PIÙ QUALIFICATO E CON UNA FORMAZIONE PIÙ ELEVATA

Prosegue, nel 2013, l'orientamento delle imprese di Lecco e provincia ad assumere personale in possesso di un livello di istruzione elevato e, pure, personale con alti livelli di professionalità. Questo è quanto emerge dalla tradizionale indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali e le assunzioni previste nel corso dell'ultimo anno. Si tratta di un dato positivo che in parte compensa la minor propensione delle imprese ad assumere personale. In altri termini le imprese locali si sono orientate più alla qualità che alla quantità di risorse umane.

L'incidenza di personale di medio e alto livello previsto in assunzione, già salito dal 2011 al 2012 dal 17 al 21%, sfiora nel 2013 la quota del 26%, con punte appena al di sotto del 31% nell'industria e con una quota pari al 24% nei servizi (quota che però si limita a poco più del 6%

nel settore delle costruzioni).

Rimane stabile l'insieme di assunzioni previste di personale "impiegato e qualificato nei servizi" la cui incidenza sul totale delle assunzioni si attesta al 40,4%, solo in leggerissima flessione rispetto al 41,2% previsto nel 2012. In crescita la quota di "operai specializzati e conduttori di impianti" che dopo la forte caduta registrata nel 2012 (solo il 21,4% delle assunzioni previste) torna a salire fino a sfiorare il 26% delle assunzioni totali (livello comunque inferiore a quelli raggiunti nel triennio 2009-2011). Per queste figure si osserva un discreto recupero nel settore manifatturiero (dal 46 al 51%), ma soprattutto nel settore delle costruzioni (dal 66 al 76%). Scende al di sotto della soglia del 10% la quota di assunzioni previste relativa personale generico e non qualificato (era intorno al 17% nell'anno precedente).

% ASSUNZIONI PREVISTE PER TIPO DI PROFESSIONI SU TOTALE ASSUNZIONI

	2009	2010	2011	2012	2013
PROFESSIONI SCIENTIFICHE, INTELLETTUALI E TECNICHE					
Industria	21,8	24,2	19,7	25,8	30,7
Costruzioni	16,4	14,9	7,6	0,0	6,3
Servizi	17,9	16,1	17,4	18,9	24,4
TOTALE	23,8	18,7	16,9	21,0	25,6
IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI					
Industria	13,5	4,1	9,0	16,2	16,4
Costruzioni	8,0	5,2	2,5	0,0	9,4
Servizi	55,9	54,9	65,2	57,1	58,5
TOTALE	36,1	40,6	36,3	41,2	40,4
OPERAI SPECIALIZZATI E CONDUTTORI DI MACCHINARI					
Industria	62,0	65,9	66,0	45,7	51,1
Costruzioni	73,8	74,6	83,2	65,9	76,4
Servizi	5,0	8,6	8,1	3,7	5,0
TOTALE	29,2	30,7	39,4	21,4	25,8

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

1.11 I LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE

L'innalzamento del livello qualitativo del fabbisogno professionale delle imprese trova corrispondenza nell'aumento del livello di istruzione richiesto: nel 2013 si osserva un nuovo aumento della quota di assunzioni di figure in possesso di un titolo universitario che nel settore privato passa dal 14,4% del 2012 al 18,6% nel 2013; una quota record per la provincia di Lecco che sale ulteriormente al 23,2% considerando le assunzioni di "collaboratori" e quelle previste nel sistema della pubblica amministrazione (con il comparto dell'istruzione

ne e sanitario che concorrono in misura particolare ad innalzare la domanda di formazione universitaria).

Un ulteriore dato positivo è rappresentato dall'incidenza – sempre sulle assunzioni complessive – di personale diplomato che sale dal 41,8% del 2012 al 49,6% del 2013 nel sistema privato e che registra pure un incremento – dal 43,6 al 47,4% – considerando il fabbisogno allargato anche alla pubblica amministrazione, tenendo anche in considerazione la domanda di "collaboratori".

DINAMICA DELLA DOMANDA DI LAUREATI NELLE IMPRESE E NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ANNO	ASSUNZIONI IMPRESE PRIVATE		COLLABORATORI A PROGETTO IMPRESE PRIVATE		ASSUNZIONI P.A.		TOTALE	
	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT
LAUREATI								
2009	250	11,6	780	57,5	110	65,2	1.140	31,4
2010	220	9,0	300	41,8	130	63,5	650	19,1
2011	260	8,0	150	25,9	140	65,5	550	13,6
2012	250	14,4	70	22,4	120	68,0	440	19,6
2013	400	18,6	70	33,0	120	68,1	590	23,2
DIPLOMATI								
2009	920	43,5	620	42,2	40	23,5	1.580	43,5
2010	1.090	43,8	280	38,7	50	25,5	1.420	41,8
2011	1.570	48,9	260	43,7	40	27,0	1.870	46,6
2012	730	41,8	200	64,4	50	23,3	980	43,6
2013	1.070	49,6	100	47,5	50	25,1	1.220	47,4

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Con riferimento ai principali settori di attività economica si osserva una crescita diffusa nella domanda di laureati, più consistente nel settore dei servizi, ma pure significativa in quello dell'industria manifatturiera e delle costruzioni.

Quest'ultimo settore esprime però una scarsa richiesta di personale diplomato, personale invece in discreta crescita nel settore industriale fino ad avvicinarsi, nel 2013, alla soglia del 60%. Un minor interesse per i diplomati è espresso dalle imprese del settore terziario e dei servizi (nelle quali la propensione verso i diplomati si attesta appena al di sopra del 40%).

In generale flessione il fabbisogno di figure in possesso di una qualifica professionale (quota nel 2013 appena al

di sopra del 6% e in forte flessione rispetto al 14% registrato nell'anno precedente). Si riduce anche l'insieme delle assunzioni di personale senza uno specifico titolo di studio (dal 30 al 25%, tra il 2012 e il 2013); questa riduzione non riguarda peraltro il settore manifatturiero e delle costruzioni che registra, relativamente a questo segmento, un aumento della sua incidenza dal 26 al 28%, aumento ampiamente compensato dalla riduzione di circa 10 punti percentuali che si osserva nel settore del commercio e dei servizi.

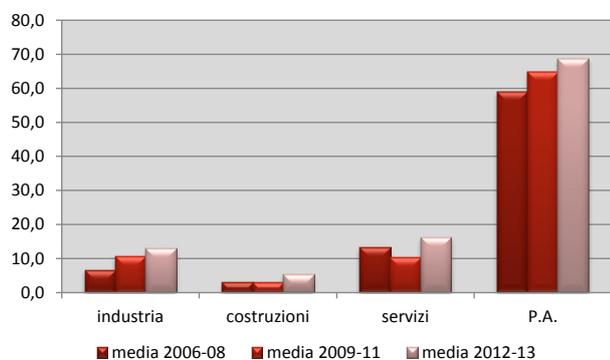
Assolutamente marginale è la quota di assunzioni di personale senza titolo di studio nei diversi comparti della pubblica amministrazione.

DISTRIBUZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

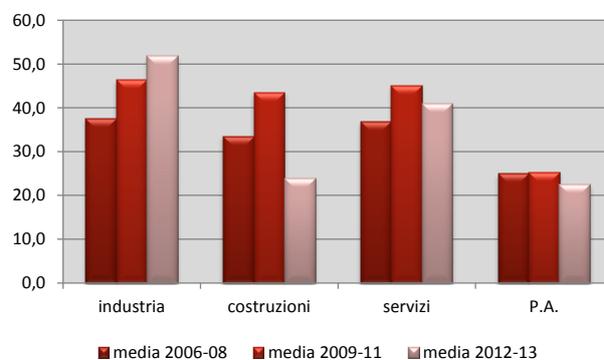
		2009	2010	2011	2012	2013
Totale sistema privato	Laurea	11,6	9,0	8,0	14,4	18,6
	Diploma	43,5	43,8	48,9	41,8	49,6
	Qualifica Professionale	20,7	11,6	15,1	14,0	6,3
	Scuola dell'obbligo	24,2	35,7	28,0	29,8	25,5
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Industria e costruzioni	Laurea	11,0	8,3	6,4	9,4	17,3
	Diploma	54,5	42,8	40,7	52,6	46,9
	Qualifica Professionale	16,5	11,5	16,9	11,9	7,4
	Scuola dell'obbligo	18,0	37,4	36,0	26,1	28,4
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Commercio e servizi	Laurea	12,2	9,4	9,6	17,5	19,6
	Diploma	34,0	44,4	57,0	35,2	51,5
	Qualifica Professionale	24,4	11,6	13,3	15,2	5,6
	Scuola dell'obbligo	29,4	34,6	20,0	32,0	23,3
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Pubblica Amministrazione	Laurea	66,7	63,5	65,5	68,0	68,1
	Diploma	24,2	25,5	25,9	23,3	25,1
	Qualifica Professionale	0,0	2,0	2,3	2,4	2,6
	Scuola dell'obbligo	9,1	9,0	6,3	6,3	4,2
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior e RGS

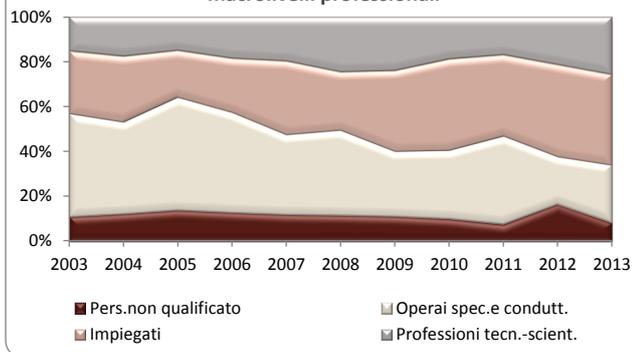
Fabbisogno % di laureati per settore di attività



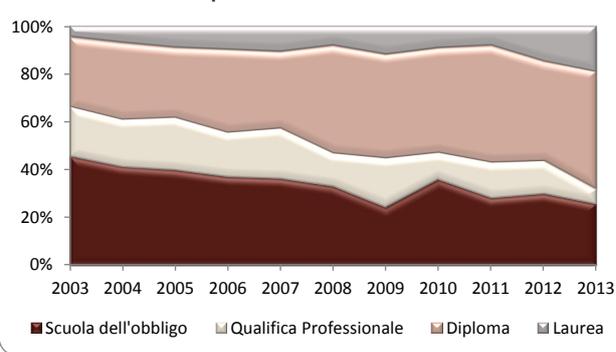
Fabbisogno % di diplomati per settore di attività



Distribuzione % delle assunzioni previste per macrolivelli professionali



Distribuzione % delle assunzioni previste per livello di istruzione



Fonte: elaborazione Gruppo Clas su dati Excelsior

1.12 L'ORIENTAMENTO DELLE IMPRESE VERSO LE DIVERSE FORME CONTRATTUALI

La propensione delle imprese ad assumere personale a tempo indeterminato, dopo un quadriennio caratterizzato da una progressiva riduzione, torna a salire nel 2013; in questo anno la quota di assunzioni "stabili" sfiora il 41% risalendo dal 36% dell'anno precedente, un'inversione di tendenza significativa anche se l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato rimane ancora lontana rispetto ai valori pre-crisi.

In leggera flessione l'incidenza delle assunzioni con contratto a tempo determinato (nelle diverse tipologie) che nel 2013 si attestano intorno al 51% (erano al 52,6% l'anno precedente). Più consistente la flessione delle assunzioni di personale previste con contratto di ap-

prendistato, dall'11,5% del 2012 all'8,3% del 2013 e ciò conferma le difficoltà di inserimento nel lavoro per il segmento giovanile.

Nuova crescita – in termini relativi – sempre riferita al 2013 rispetto all'anno precedente, delle assunzioni di personale stagionale: l'insieme di questi lavoratori supera nel 2013 il 17% del fabbisogno complessivo con un aumento di 4 punti rispetto all'anno precedente; di contro si riduce sensibilmente l'assunzione prevista di "collaboratori a progetto" la cui incidenza, pari al 21,3% nel 2012, scende al 7,3% (con valori assoluti decisamente contenuti).

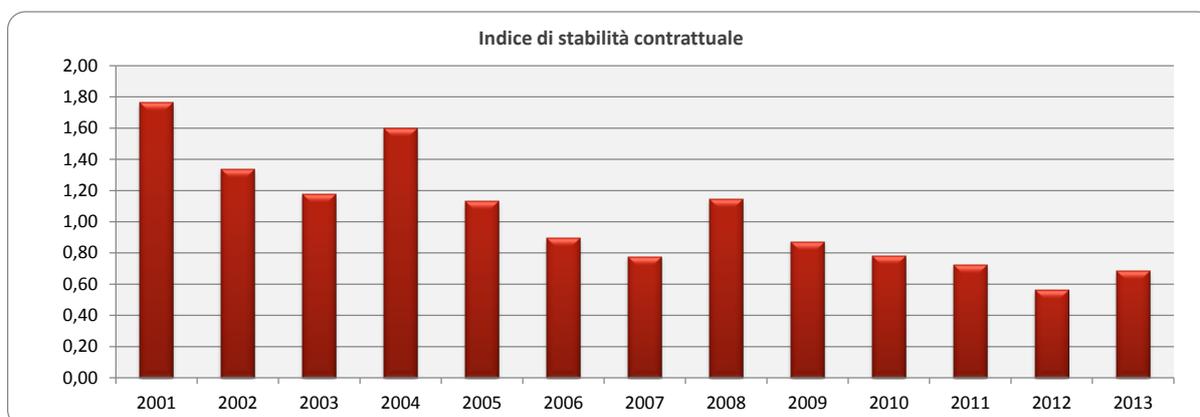
DISTRIBUZIONI PERCENTUALI DELLE ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

	2010		2011		2012		2013	
Assunzioni non stagionali	100,0	68,3	100,0	75,9	100,0	65,3	100,0	75,3
-Tempo indeterminato	43,8	29,2	42,0	31,9	35,9	29,8	40,8	30,7
-Apprendisti	11,4	7,7	12,7	11,4	11,5	9,5	8,3	6,3
-Tempo determinato	44,8	31,4	45,3	32,6	52,6	26,0	50,9	38,3
Stagionali		12,1		10,2		13,4		17,4
Collaboratori a progetto		19,6		13,9		21,3		7,3
TOTALE		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

I dati relativi alla composizione delle assunzioni nelle diverse forme contrattuali permettono di determinare un "indice di stabilità" – che rapporta le assunzioni a tempo indeterminato con quelle caratterizzate da "forme flessibili" – ; per il 2013 il valore di questo indice relativo alla provincia di Lecco è pari a 0,69 (vale a dire

69 assunzioni a tempo indeterminato per 100 assunzioni con altre forme contrattuali); un valore non particolarmente elevato, comunque in crescita rispetto allo 0,56 del 2012 (il valore meno elevato dell'ultimo decennio) ma al di sotto del valore medio degli anni 2001-2008.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

1.13 LA NECESSITÀ DI ESPERIENZA E LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DEL PERSONALE

Con riferimento alle indicazioni delle imprese un dato interessante e relativo alle assunzioni di personale è quello che riguarda, tra i requisiti di assunzione, la presenza o meno di una precedente esperienza lavorativa. A riguardo, per il 2013, le imprese di Lecco e provincia segnalano una diffusa propensione all'assunzione di personale con esperienza (professionale o nel settore dell'impresa): l'incidenza delle assunzioni di figure con precedenti lavorativi si attesta intorno al 57-58% di quelle complessive, registrando un balzo significativo rispetto all'anno precedente quando il personale con esperienza previsto in assunzione si attestava intorno al 42%.

La richiesta di esperienza è particolarmente evidente nel caso delle assunzioni nel settore delle costruzioni (78%), mentre oscilla intorno al 56% per le imprese industriali e dei servizi.

% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON ESPERIENZA, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

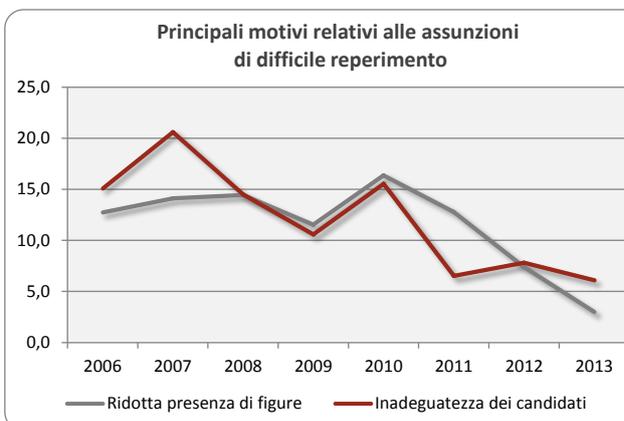
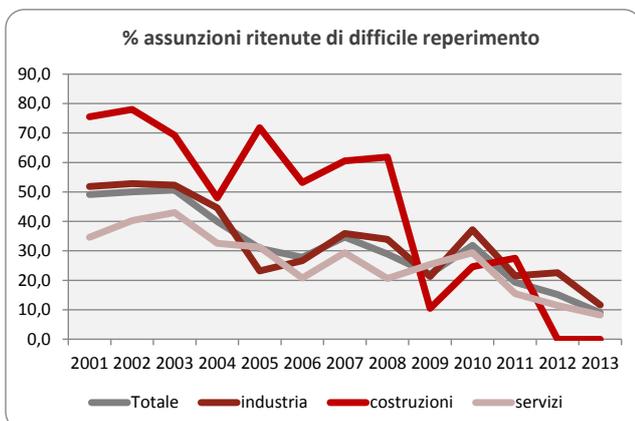
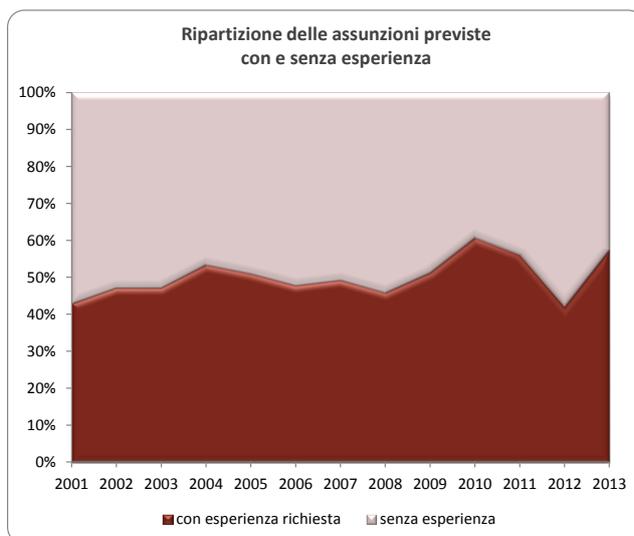
	2010	2011	2012	2013
Industria	61,9	54,9	40,9	56,1
Costruzioni	71,6	65,3	50,0	78,0
Servizi	59,2	54,4	41,2	56,3
TOTALE	60,7	56,1	42,1	57,5

% ASSUNZIONI RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	2010	2011	2012	2013
Industria	37,2	21,5	22,6	11,6
Costruzioni	24,6	27,5	0,0	0,0
Servizi	29,4	15,5	11,5	8,2
TOTALE	31,9	19,3	15,2	9,0

Nonostante aumenti la richiesta di personale con esperienza, le imprese segnalano minori difficoltà di reperimento.

L'ampliamento del segmento dei lavoratori in esubero in molte imprese e dei lavoratori in cerca di nuova occupazione, in altri termini un'abbondanza di offerta di lavoro ha determinato infatti una ulteriore riduzione delle difficoltà di reperimento di personale. Le assunzioni ritenute dalle imprese di difficile reperimento che ancora nel 2010 rappresentavano il 32% delle assunzioni complessive, si erano ridotte al 19% nel 2011 e al 15% nell'anno successivo e registrano un ulteriore ed evidente calo con riferimento al 2013, anno nel quale solo il 9% delle assunzioni viene ritenuto "difficile". A determinare le difficoltà di reperimento concorre, secondo le imprese, più la "mancanza di adeguata formazione" (6%) che non una "ridotta presenza di figure" sul territorio (3%).



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

1.14 TURN-OVER E NUOVI POSTI DI LAVORO, LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Un dato parzialmente positivo è rappresentato dalle ragioni che hanno determinato le assunzioni di personale nel corso del 2013; nel 40% dei casi le assunzioni programmate sono state finalizzate a sostituire personale previsto in uscita (in questo caso si tratta di un mero processo di turn-over senza determinare un ampliamento degli organici) a fronte di un 60% di assunzioni finalizzate a creare veri e propri posti di lavoro oppure finalizzate ad un rinnovamento qualitativo del personale alle dipendenze. È infatti aumentato il valore dell'indice di rinnovamento professionale (che rapporta il flusso di assunzioni di nuove figure rispetto alle assunzioni in sostituzione di personale in uscita), valore che sale dall'1,06% nel 2012 a circa l'1,5% nel 2013.

La propensione delle imprese ad assumere personale con esperienza e con un livello di formazione medio-alto riduce la quota di assunzioni che secondo le imprese necessita di "ulteriore formazione post entry"; questa scende infatti dall'82% del 2012 al 72% dell'ultimo anno. Circa il 40% del personale che necessita di un'ulteriore formazione dovrà, secondo le imprese, frequentare specifiche attività corsuali (quota che nell'anno precedente superava di poco il 45%).

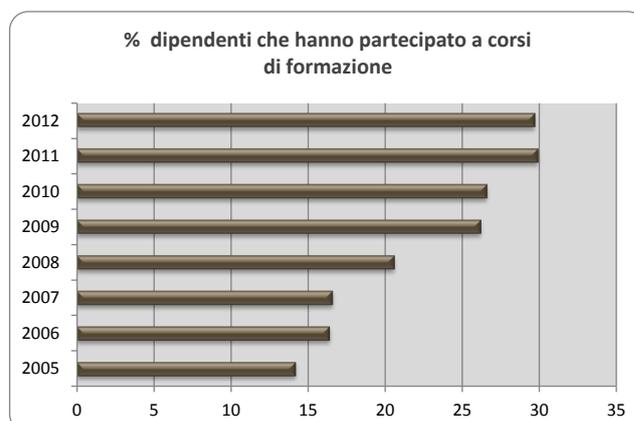
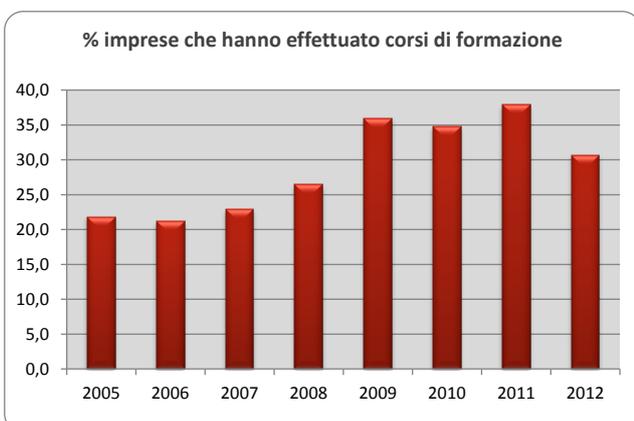
L'attenzione delle imprese per una formazione del proprio personale trova evidenza anche nella quota di imprese stesse che nel corso del 2012 hanno promosso la partecipazione di una parte dei propri dipendenti a momenti di formazione. Il dato relativo al 2012 mostra tuttavia una leggera riduzione della quota di imprese interessate, quota che si attesta intorno al 31% con una flessione di circa 7 punti rispetto all'anno precedente. Rimane invece stabile il segmento di lavoratori che hanno partecipato a percorsi, più o meno lunghi, di formazione. Nel 2012 tale segmento sfiora circa il 30% dell'insieme dei lavoratori (stesso livello dell'anno precedente).

In generale si deve considerare positivamente la propensione delle imprese a promuovere attività di formazione; forse costrette dalla crisi e dalla necessità di valorizzare il proprio capitale umano a partire dal 2008 è aumentato sensibilmente il numero di imprese che hanno programmato ed effettuato attività di formazione per i propri dipendenti: il numero dei dipendenti che hanno partecipato ad attività formative nel 2007 è quasi raddoppiato nel corso del biennio 2011-2012.



% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE

	2010	2011	2012	2013
Industria	73,0	75,0	83,7	72,5
Costruzioni	70,1	41,2	65,9	50,4
Servizi	78,0	70,6	81,6	73,2
TOTALE	75,9	68,1	82,0	71,6
di cui con "corsi"	38,0	34,0	45,3	40,8



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

1.15 LE MODALITÀ DI RICERCA E DI SELEZIONE DEL PERSONALE

Le informazioni rilevate dall'indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali delle imprese evidenziano anche le relazioni fra imprese e mercato del lavoro con particolare riferimento alle modalità seguite dalle imprese stesse nella ricerca e nella selezione del personale da assumere.

I dati relativi al 2013 segnalano come le imprese di Lecco e provincia privilegino modalità informali nella ricerca di personale affidandosi alla conoscenza diretta dei candidati o considerando segnalazioni da parte di soggetti che si relazionano con l'impresa (fornitori, clienti, ecc.); nel 2012 circa il 61% del personale assunto è stato infatti selezionato secondo queste modalità, valore supe-

riore al 55% registrato relativamente al 2011. Per la selezione del personale il 23% delle imprese si avvale di informazioni contenute nelle proprie "banche dati aziendali" (era il 26% l'anno precedente).

Poco diffuse invece le altre modalità utilizzate nel reperimento di personale: fra queste il ricorso a società di lavoro interinale rappresenta circa il 7%, mentre marginale è il ricorso a quotidiani e stampa specializzata (1,5%) e a società di selezione del personale (2,4%).

Rimane poco utilizzata la selezione e l'assunzione di personale attraverso i Centri per l'Impiego.

PRINCIPALE CANALE UTILIZZATO DALLE IMPRESE PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE - VALORI %

	2010	2011	2012
Conoscenza diretta	45,3	42,2	53,5
Segnalazioni da conoscenti e fornitori	11,1	12,7	7,3
Quotidiani e stampa specializzata	3,1	3,4	1,5
Società di lavoro interinale	4,4	5,3	6,9
Soc. sel. personale, ass. categoria, internet	3,1	3,5	2,4
Banche dati aziendali	26,7	25,9	22,8
Centri per l'Impiego	2,1	1,9	1,4
Altre modalità	4,3	5,0	4,1

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



1.16 DECISAMENTE NEGATIVO IL BILANCIO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

Il numero di avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego che nel 2012 erano aumentati di 2.300 unità rispetto all'anno precedente (da 34.400 nel 2011 a 36.700 nel 2012, con un incremento pari al +6,8%) subiscono una pesante flessione nel corso del 2013 non raggiungendo la soglia delle 31.500 unità, con una riduzione di oltre 5.200 unità pari al -14,2%.

Si riducono anche le cessazioni dei rapporti di lavoro rispetto al 2012 (cessazioni che erano viceversa salite sensibilmente nel 2012 rispetto all'anno precedente, registrando un aumento pari al +16,0%); nel 2013 il flusso delle cessazioni sfiora le 35mila unità con una contrazione di oltre 4mila unità rispetto alle 39.200 registrate nel 2012 (in termini percentuali una flessione del -11,0%). Il dato positivo correlato alla riduzione delle cessazioni è però ampiamente ridimensionato da un ulteriore e consistente aumento del saldo fra avviamenti e cessazioni. Nel 2013 il saldo, negativo, risulta supe-

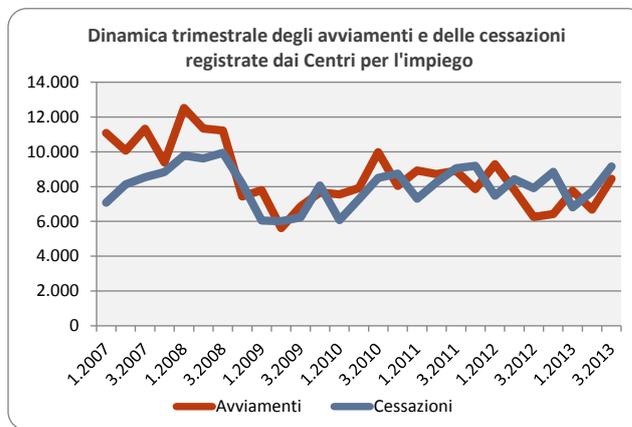
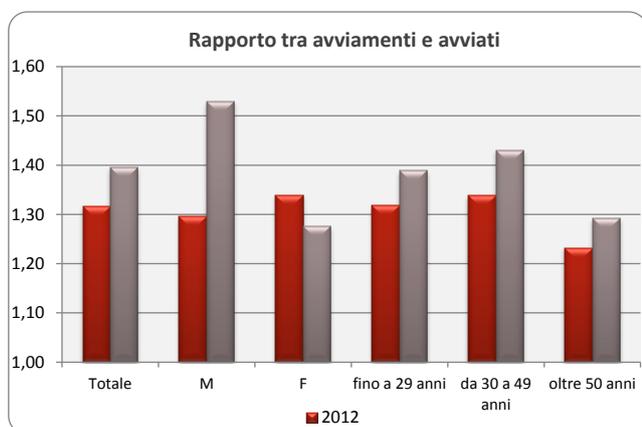
riore alle 3.400 unità registrando quindi un valore mai riscontrato in provincia di Lecco negli ultimi trent'anni; e tale saldo si somma a quello, pure elevato, già registrato nel corso del 2012 e pari a -2.500 unità.

In sintesi si può ritenere che i flussi sul mercato del lavoro nel corso del 2013 non solo sono risultati decisamente ridimensionati rispetto agli anni precedenti, ma hanno determinato un risultato negativo in parte superiore alle attese.

È aumentato nel 2013 anche il valore del rapporto tra avviamenti e lavoratori avviati, valore che si attesta a 1,40 rispetto a 1,32 dell'anno precedente. In altri termini si osserva una crescita dei movimenti rispetto alle persone interessate e ciò sta a significare una crescita della flessibilità dei rapporti di lavoro la cui durata tende a ridursi (tale flessibilità in forte crescita per la componente maschile – da 1,30 a 1,53 – risulta di contro in flessione per quella femminile, da 1,34 a 1,28).

**DINAMICA DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI
REGISTRATE DAI CENTRI PER L'IMPIEGO**

	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2007	41.847	32.589	9.258
2008	42.511	37.493	5.018
2009	27.947	26.362	1.585
2010	33.897	30.671	3.226
2011	34.408	33.789	619
2012	36.733	39.238	-2.505
2013	31.491	34.913	-3.422



Fonte: Provincia di Lecco

1.17 LE ASSUNZIONI DI LAVORATORI FUORI DALLA PROVINCIA E QUELLE ATTRATTE DAL TERRITORIO

La flessione dei lavoratori avviati nelle imprese in provincia di Lecco viene in parte compensata dagli avviamenti di lavoratori residenti in provincia in imprese che operano al di fuori della provincia stessa; in altri termini lavoratori residenti che hanno trovato occupazione in territori limitrofi.

Secondo le rilevazioni dei Centri per l'Impiego questi ultimi sono stati, nel 2013, pari a circa 14.200 unità, registrando comunque una flessione rispetto alle 14.850 unità del 2012 e alle 15.300 unità dell'anno precedente. Nell'ultimo biennio quindi le assunzioni di lavoratori residenti in provincia in imprese localizzate al di fuori hanno subito una flessione pari al -7,5%.

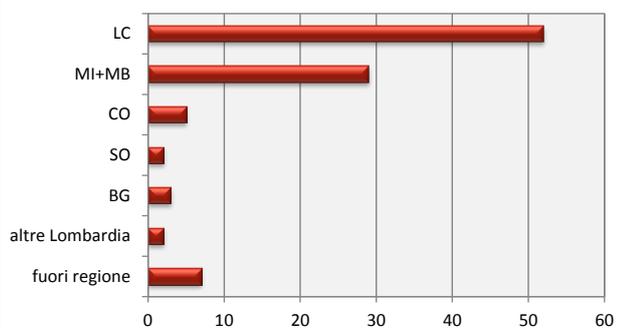
La quota di "evasione" per motivi di lavoro – esito del rapporto tra assunzioni fuori provincia e numero complessivo degli avviamenti di lavoratori residenti – si attesta nel 2013 al 39,2% con un balzo sia rispetto

all'anno precedente (36,5%) sia rispetto al 2011 (36,8%).

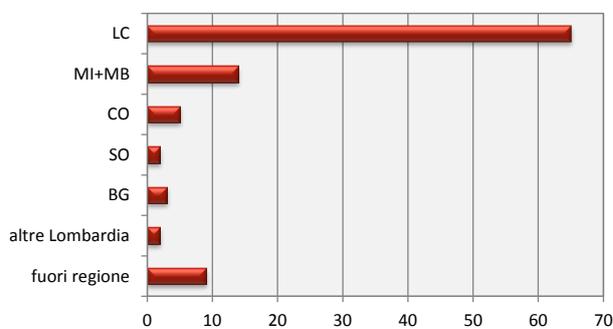
Le assunzioni in imprese localizzate in altre province risultano particolarmente elevate per le professioni specializzate e tecniche di alto livello e riguardano il 48% degli avviamenti, quota che scende al 40% per le professioni di medio livello e al 33% per i livelli generici e non qualificati.

La riduzione degli avviamenti nelle imprese lecchesi è testimoniata anche dal minor numero di avviamenti di lavoratori residenti e provenienti da fuori provincia: questi oscillano intorno alle 11mila unità nel biennio 2011-2012, ma scendono al di sotto delle 10mila unità nel corso del 2013; il tasso di attrazione di lavoratori (cioè le assunzioni di personale con residenza fuori provincia sulle assunzioni complessive) sale comunque al 30,8% rispetto al 29,8% del 2012 e al 29,3% del 2011.

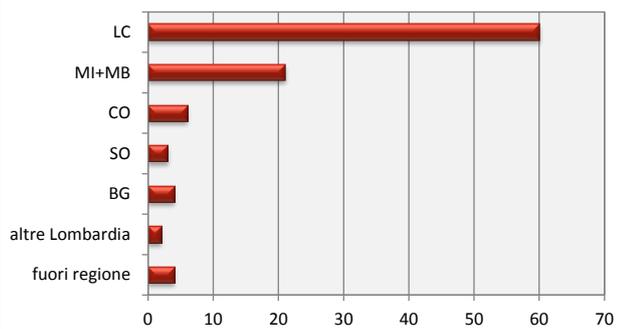
Residenti in provincia di Lecco assunti (high skill) nel 2013 da imprese con sede a:



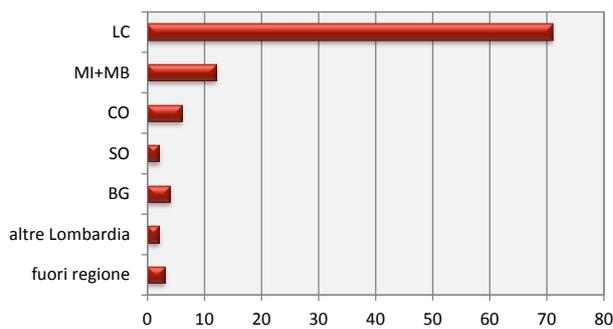
Provincia di residenza degli assunti (high skill) delle imprese di Lecco



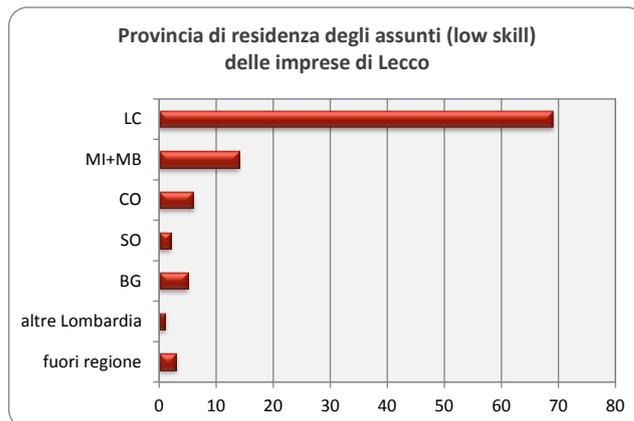
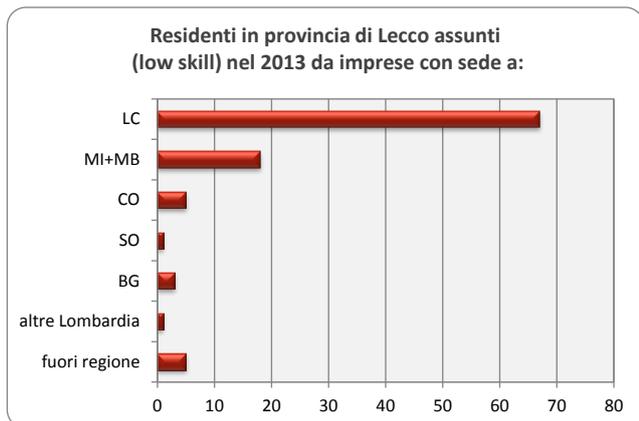
Residenti in provincia di Lecco assunti (medium skill) nel 2013 da imprese con sede a:



Provincia di residenza degli assunti (medium skill) delle imprese di Lecco



Fonte: Provincia di Lecco



1.18 I MOVIMENTI SUL MERCATO DEL LAVORO NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI

La parte più consistente degli avviamenti e delle cessazioni riguarda le imprese del settore terziario che nel 2013 hanno determinato il 64,1% dei primi e il 61,1% delle interruzioni dei rapporti di lavoro. Con riferimento agli avviamenti quelli riguardanti il settore manifatturiero sono ulteriormente scesi nell'ultimo biennio fino a rappresentare nel 2013 solo il 29,2% degli avviamenti complessivi, con un recupero invece nel settore delle costruzioni dove l'incidenza degli avviamenti è passata dal 4,5% del 2012 al 5,3% del 2013; in questo settore però è aumentata l'incidenza delle cessazioni che pari al 5,7% nel 2012 sono salite al 6,3% nel 2013.

In valori assoluti l'unico settore che registra un saldo positivo è quello agricolo che peraltro rappresenta una quota marginale nell'economia lecchese con soli 430 avviamenti a fronte di 410 cessazioni. Il saldo negativo più consistente riguarda il settore industriale con un deficit tra avviamenti (9.200) e cessazioni (11.000) che sfiora le 1.800 unità (era pari a -1.400 unità nel 2012). Nel settore delle costruzioni il saldo negativo supera di poco quota 500 unità per via di circa 1.700 avviamenti e quasi 2.200 cessazioni. Non trascurabile anche il saldo negativo nel settore dei servizi, saldo che nel 2013 sfiora le -1.150 unità con 20.200 avviamenti e oltre 21.300 cessazioni.

AVVIAMENTI, CESSAZIONI E SALDO PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	2012			2013		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
- agricoltura	426	415	11	429	408	21
- industria	12.201	13.610	-1.409	9.201	10.976	-1.775
- costruzioni	1.655	2.139	-484	1.675	2.183	-508
- servizi	22.450	23.038	-588	20.174	21.312	-1.138
- n.d.	1	36	-35	12	22	-10
Totale	36.733	39.238	-2.505	31.491	34.913	-3.422

RIPARTIZIONE % AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMM. SERVIZI	TOTALE
AVVIAMENTI					
2011	1,1	33,0	5,3	60,6	100
2012	1,3	29,4	4,6	64,7	100
2013	1,4	29,2	5,3	64,1	100
CESSAZIONI					
2011	1,0	34,0	6,3	58,7	100
2012	1,1	31,3	5,7	61,9	100
2013	1,2	31,5	6,3	61,1	100



Fonte: Provincia di Lecco

1.19 AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Un dato preoccupante è quello che fa riferimento ai movimenti registrati nel mercato del lavoro di persone avviate con contratti a tempo indeterminato; nel 2013 questo flusso rappresenta solo il 20,3% degli avviamenti complessivi segnando una perdita di quasi 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (25,0%). Peraltro risulta in flessione anche la quota delle cessazioni a tempo indeterminato su quelle complessive (dal 32,1% del 2012 al 24,2% dell'ultimo anno). Da rilevare anche la contrazione dei passaggi da contratti "flessibili" a tempo indeterminato; questi passaggi che avevano interessato nel 2012 circa 2.500 lavoratori scendono a poco più di 2.100 nel corso del 2013.

In forte espansione invece gli avviamenti a tempo determinato che di poco superiori al 41% nel biennio 2011-2012 salgono fino a sfiorare il 47% nel corso del 2013; e

parimenti aumenta anche la quota di cessazioni con contratto a tempo determinato, quota che passa dal 36 al 42% tra il 2012 e il 2013.

Rimane marginale il flusso di avviamenti con contratto di apprendistato che nel 2013 rappresentano solo il 3,2% degli avviamenti complessivi (erano il 2,9% nell'anno precedente), confermando le difficoltà di inserimento dei giovani. Anche gli avviamenti con un contratto di "lavoro a progetto" rappresentano una quota poco significativa e per di più in contrazione rispetto all'anno precedente (4,5% nel 2013 contro il 5,7% nel 2012). Gli avviamenti con un contratto di "somministrazione" salgono leggermente passando dal 20,5% del 2012 al 21,4% del 2013 (le cessazioni dei contratti di "somministrazione" superano però il 23% di quelle complessivamente registrate).

RIPARTIZIONE AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

	TEMPO INDET.	TEMPO DETERM.	AP- PREND.	LAVORO A PROG.	SOMMIN.	ALTRI	TOTALE
AVVIAMENTI							
2011	24,0	41,5	3,1	5,5	23,3	2,6	100
2012	25,0	41,1	2,9	5,7	20,5	4,8	100
2013	20,3	46,9	3,2	4,5	21,4	3,7	100
CESSAZIONI							
2011	30,8	33,8	3,0	5,8	22,3	4,3	100
2012	32,1	36,4	3,1	5,3	19,8	3,3	100
2013	24,2	42,0	2,9	4,7	23,2	3,0	100

CONTRATTI TRASFORMATI A

TEMPO INDETERMINATO

	2011	2012	2013
Da apprendistato	348	312	270
Da tempo determ.	1.855	2.153	1.842
Da inserimento	38	31	33
TOTALE	2.241	2.496	2.145

Fonte: Provincia di Lecco

1.20 IL LIVELLO PROFESSIONALE DEI LAVORATORI AVVIATI

Non si modifica in misura significativa la composizione degli avviamenti per livelli professionali. L'insieme delle figure più qualificate (professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc.) che nel 2012 rappresentavano il 20,8% sale al 21,4% nel 2013, registrando però una flessione nell'agricoltura, nell'industria (dal 14,5 al

13,7%) e anche nel settore delle costruzioni, con una performance positiva solo nel settore dei servizi dove gli avviamenti "high skill" salgono dal 24,9 al 26,6%.

In riduzione nel 2013 l'incidenza degli avviamenti di figure classificate di medio livello, figure che nel 2012 rappresentavano il 46,4% e nell'ultimo anno il 44,4%. In

leggera crescita la quota degli avviamenti di figure generiche e non specializzate ("low skill") che dal 32,8% nel 2012 salgono al 34,2%, con variazioni crescenti in tutti i principali settori economici con l'eccezione di quello agricolo.

RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI PER LIVELLI PROFESSIONALI E SETTORI DI ATTIVITÀ

	2012				2013			
	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE
Totale	20,8	46,4	32,8	100	21,4	44,4	34,2	100
- agricoltura	3,0	45,9	51,1	100	2,3	50,4	47,3	100
- industria	14,5	33,9	51,6	100	13,7	33,1	53,2	100
- costruzioni	9,0	66,3	24,7	100	7,0	60,4	32,7	100
- servizi	24,9	50,4	24,7	100	26,6	48,0	25,4	100

1.21 GLI AVVIAMENTI PER ETÀ E GENERE

Appare in leggero calo, con riferimento all'età delle persone avviate al lavoro, la quota di giovani al di sotto dei 30 anni, quota che nel 2013 si attesta al 37,5% rispetto al 38,3% dell'anno precedente. Sempre con riferimento al segmento giovanile – sulla base dei dati rilevati dai Centri per l'Impiego – si osserva una marginale crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro con il segmento giovanile che sale dal 34,5 al 35,0% nel corso dell'ultimo anno.

Sostanzialmente stabile è invece l'incidenza dei lavoratori avviati con oltre 45 anni, la cui quota sul totale degli avviamenti sale dal 22,0 al 22,7%; scende pure in misura marginale, sempre per questa fascia d'età, il peso delle cessazioni dei rapporti di lavoro che passano dal 25,7% del 2012 al 25,2% del 2013.

Per quanto riguarda il segmento dei giovani si osserva una quota di avviamenti assolutamente marginale di quelli con 15-19 anni che molto probabilmente non sono in possesso di un livello di istruzione superiore, aven-

do al più conseguito una qualifica professionale (dopo un ciclo formativo biennale o triennale): questi nel 2013 rappresentano solo il 3,4% degli avviamenti complessivi, registrando una flessione rispetto ai due anni precedenti.

Sono poco significative le variazioni che riguardano il genere delle persone avviate al lavoro: nel 2013 gli avviamenti maschili rappresentano il 51,7% del totale a fronte di un 52,2% registrato nell'anno precedente; ne consegue che il flusso degli avviamenti femminili sale dal 47,8 al 48,3% nel corso del 2013. In leggera crescita, sempre per quanto riguarda la componente femminile, la quota delle cessazioni dei rapporti di lavoro che pari al 47,1% nel 2012 cresce al 47,7% nel 2013. Il dato relativo agli avviamenti femminili, come detto poco al di sotto del 50%, è comunque significativo se si tiene conto che le donne occupate rappresentano poco più del 41% del totale. In altri termini il peso del flusso di assunzione femminile si presenta più elevato rispetto alla consistenza dell'occupazione femminile in provincia di Lecco.

RIPARTIZIONE % DEGLI AVVIAMENTI PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ

	GIOVANI				OVER			
	15-19 ANNI	20-24 ANNI	25-29 ANNI	TOTALE	45-49 ANNI	50-59 ANNI	60 E + ANNI	TOTALE
2011	5,0	19,2	16,2	40,4	9,4	8,7	1,6	19,7
2012	3,9	18,5	15,9	38,3	10,1	10,1	1,8	22,0
2013	3,4	18,0	16,1	37,5	10,5	10,5	1,7	22,7

RIPARTIZIONE % DELLE CESSAZIONI PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ

	15-19 ANNI	20-24 ANNI	25-29 ANNI	TOTALE	45-49 ANNI	50-59 ANNI	60 E + ANNI	TOTALE
	2011	3,1	17,2	15,8	36,1	9,6	11,0	2,4
2012	2,4	16,4	15,7	34,5	10,3	12,8	2,6	25,7
2013	2,2	16,6	16,2	35,0	10,8	12,0	2,4	25,2

RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI PER GENERE

	AVVIAMENTI			CESSAZIONI		
	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE
2011	51,5	48,5	100	52,3	47,7	100
2012	52,2	47,8	100	52,9	47,1	100
2013	51,7	48,3	100	52,3	47,7	100

Fonte: Provincia di Lecco



1.22 RIMANE ELEVATO IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

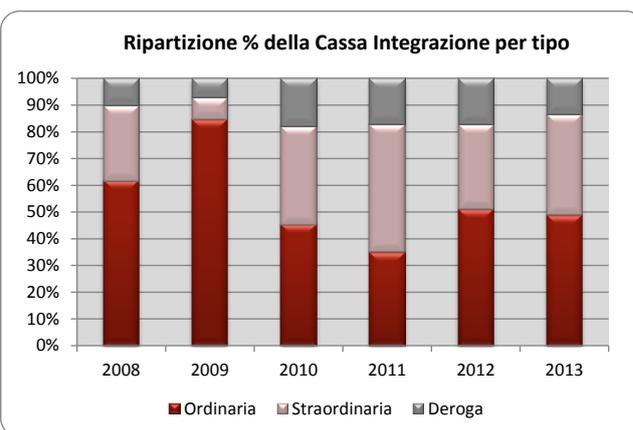
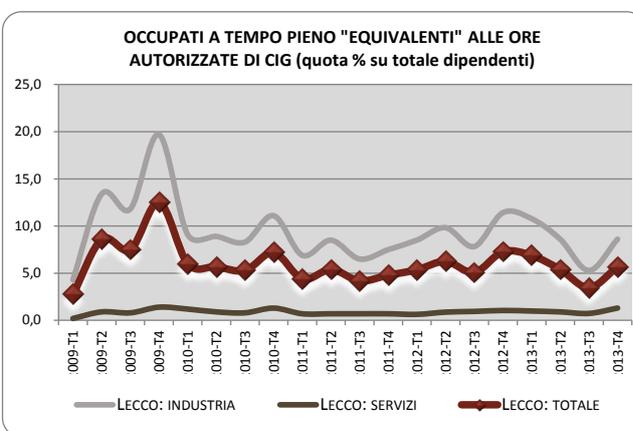
Le ore di Cassa Integrazione complessivamente autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga) registrano nel corso del 2013 una leggera flessione pari all'8,3% (in valori assoluti scendono da 15,0 milioni di ore del 2012 a 13,8 milioni del 2013). Come noto solo una parte delle ore autorizzate viene effettivamente utilizzata dalle imprese e si stima che tale utilizzo oscilli tra il 50-60% delle ore autorizzate.

In aumento il peso della Cassa Integrazione Straordinaria che nel 2013 incide per quasi il 38% sulle ore complessivamente autorizzate (circa il 32% la sua incidenza nel 2012); si riduce di contro l'incidenza della Cassa Ordinaria che, pari al 51% nel 2012, scende al di sotto del 49% nel 2013; e scende soprattutto il peso della Cassa in Deroga che nel 2013 si attesta al 13,3% (era il 17,1% nel 2012).

Pur in presenza di una riduzione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione rimane consistente il valore dell'indicatore che "trasforma" le ore autorizzate (considerate al 60% di effettivo utilizzo) in occupati a "tempo pieno equivalente"; in altri termini una stima dei lavoratori "sospesi" per i quali l'azienda richiede l'intervento della Cassa Integrazione. I valori così calcolati e relativi al 2013 segnalano un valore medio intorno al 5,3%, in leg-

gera flessione rispetto al 6,0% registrato nel 2012. Nonostante tale flessione l'incidenza dei lavoratori in CIG sul totale dei lavoratori dipendenti rimane ancora elevata ed in linea con i valori medi dell'ultimo quadriennio.

Il quadro si presenta decisamente più grave nel settore manifatturiero e delle costruzioni dove l'incidenza dei lavoratori in Cassa Integrazione si attesta nel 2013 intorno all'8% (anche in questo caso registrando però una riduzione rispetto al 9,5% rilevato nell'anno precedente).



ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. PER TIPOLOGIA (V.A. E RIP.%)

	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Ordinaria	16.570,0	8.327,4	4.905,7	7.679,9	6.752,2	84,6	49,7	34,9	51,0	48,9
Straordinaria	1.623,8	6.777,0	6.753,9	4.797,6	5.217,4	8,3	33,4	48,0	31,9	37,8
Deroga	1.397,3	3.282,1	2.399,3	2.570,5	1.842,8	7,1	16,8	17,1	17,1	13,3
TOTALE	19.591,1	18.386,5	14.058,8	15.048,0	13.812,5	100	100	100	100	100

Fonte: INPS

1.23 LA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

I dati relativi alla sola Cassa Integrazione Ordinaria segnalano una flessione, nel 2013 rispetto al 2012, delle ore autorizzate: queste passano da 7,7 milioni nel 2012 a poco meno di 6,8 milioni nel 2013 (-12%). La quasi totalità delle ore autorizzate riguarda le imprese del settore manifatturiero (94,3%); pari al 5,7% le ore autorizzate per il settore delle costruzioni. All'interno del manifatturiero oltre 4,3 milioni di ore (pari al 64,3%) sono state autorizzate per le imprese del settore metalmeccanico (erano il 60,7% nel 2012), mentre si è ridotta l'incidenza della Cassa Ordinaria nel comparto tessile e abbigliamento (dal 18,2 al 14,2% nel 2013) e nell'insieme degli altri comparti manifatturieri (dal 16,0 al 15,8%).

Si mantiene elevata la quota di ore di CIG Ordinaria richieste e autorizzate per il personale impiegatizio che nel 2013 conferma i livelli dell'anno precedente intorno al 22-23%.

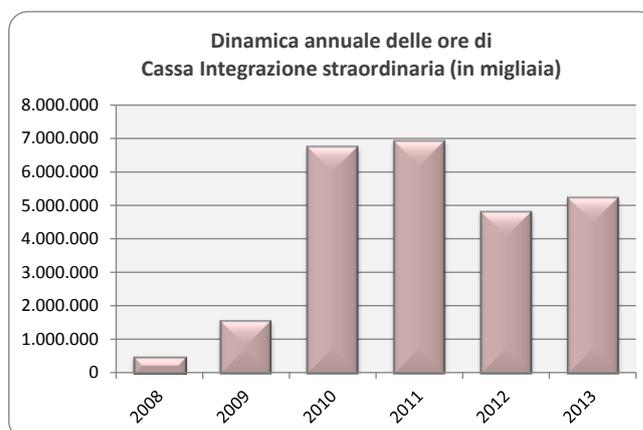
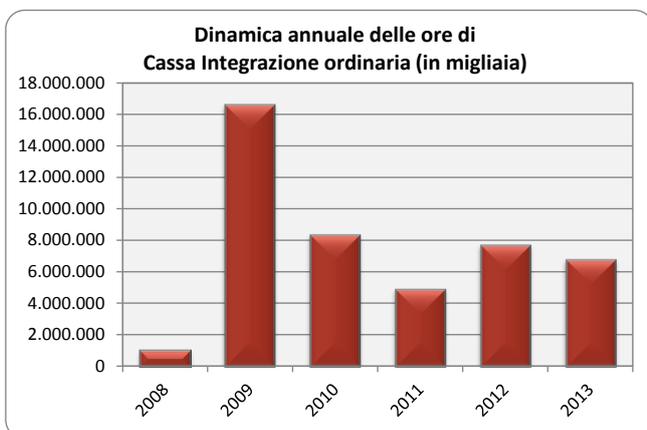
In crescita, come già sottolineato, l'ammontare complessivo delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria nel 2013 rispetto al 2012: i 4,8 milioni di ore del 2012 salgono infatti a 5,2 milioni nel 2013, con una variazione in termini percentuali pari a circa il 9%.

Il 93,0% delle ore di Cassa Integrazione Straordinaria autorizzate nel 2013 si concentra nel settore manifatturiero (valore più elevato rispetto all'88,5% del 2012); anche per la Cassa Straordinaria è all'interno del settore manifatturiero che si osserva una concentrazione più elevata delle ore autorizzate nel comparto metalmeccanico (61,4%, era il 51,4% l'anno precedente). Come nel caso dell'integrazione ordinaria, anche per quella straordinaria diminuisce l'incidenza delle ore autorizzate nel comparto tessile e abbigliamento (dal 14,8 all'11,7% nel 2013) e nell'insieme degli altri comparti manifatturieri (dal 22,4 al 19,9% nel 2013).

Diminuisce invece in misura significativa l'incidenza della CIG Straordinaria nel settore delle costruzioni che scende dall'8,5% del 2012 al 2,3% nel corso del 2013; di contro aumenta la quota di ore autorizzate nel settore dei servizi e del commercio, quota che pari al 3,0% nello scorso anno sale al 4,8% nel 2013. Anche nel caso della Cassa Integrazione Straordinaria rimane consistente quella autorizzata con riferimento al personale impiegatizio.

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. ORDINARIA (X 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A. E RIP.%)

Settori	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Industria	4.701,2	7.289,2	6.367,7	95,8	94,9	94,3
- metalmeccanico	2.820,9	4.665,1	4.341,1	57,5	60,7	64,3
- tessile abbigliamento	1.044,7	1.398,7	959,9	21,3	18,2	14,2
- altri comparti	835,6	1.225,4	1.066,7	17,0	16,0	15,8
Costruzioni	204,5	390,7	384,5	4,2	5,1	5,7
Servizi e Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	4.905,7	7.679,9	6.752,2	100,0	100,0	100,0



Fonte: INPS

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. STRAORDINARIA (x 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A. E RIP.%)

SETTORI	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Industria	6.214,7	4.246,3	4.851,8	92,0	88,5	93,0
- metalmeccanico	4.377,8	2.465,3	3.203,3	64,8	51,4	61,4
- tessile abbigliamento	948,4	708,7	609,7	14,0	14,8	11,7
- altri comparti	888,6	1.072,3	1.038,8	13,2	22,4	19,9
Costruzioni	371,2	406,3	117,4	5,5	8,5	2,3
Servizi e Commercio	167,9	145,0	248,2	2,5	3,0	4,8
TOTALE	6.753,9	4.797,6	5.217,4	100,0	100,0	100,0

1.24 LA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

Si riduce in misura consistente il ricorso alla CIG in Deroga che dopo aver sfiorato i 2,6 milioni di ore nel corso del 2012 scende a poco più di 1,8 milioni di ore nel 2013 (con una variazione pari a -28%). Nel settore dell'industria e dell'artigianato si concentra ancora la quota più elevata, ma per questo settore si deve registrare una consistente flessione sia in valori assoluti che in valori relativi (le ore di CIG in Deroga autorizzate che nel 2012 rappresentavano il 73% del totale scendono nel 2013 al 59%). In forte crescita, invece, l'incidenza della CIG in Deroga nel settore delle costruzioni, incidenza più che raddoppiata passando dal 4,8% del 2012 al 10,6% del 2013. Di particolare rilievo è pure l'aumento del peso

del settore commerciale: la quota del 22,0% osservata nel 2012 sale infatti al 30,5% nell'ultimo anno.

Meno elevato nel corso del 2013 il numero di imprese autorizzate alla CIG in Deroga che a fine anno oscilla intorno alle 600 unità, circa 50 unità in meno rispetto all'anno precedente e a quasi 200 unità in meno rispetto al 2011. Si riducono anche le imprese alla "prima concessione" che pari a circa 300 unità nel 2012 scendono intorno alle 250 unità nel 2013. E si contrae pure il numero di lavoratori interessati che da valori superiori alle 2.800 unità sia nel 2011 che nel 2012 scendono intorno alle 2.200 unità nel corso dell'ultimo anno.

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. IN DEROGA (x 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A. E RIP.%)

SETTORI	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Industria-artigianato	1.959,2	1.880,4	1.084,8	81,7	73,2	58,9
- metalmeccanico	1.196,8	1.046,0	593,3	49,9	40,7	32,2
- tessile abbigliamento	417,8	349,3	145,9	17,4	13,6	7,9
- altri comparti	344,7	485,1	345,6	14,4	18,9	18,8
Costruzioni	102,1	123,8	196,1	4,3	4,8	10,6
Commercio	332,2	565,3	562,0	13,8	22,0	30,5
Servizi	5,8	1,1	0,0	0,2	0,0	0,0
TOTALE	2.399,3	2.570,5	1.842,8	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS

IMPRESE AUTORIZZATE ALLA CIG IN DEROGA, LAVORATORI INTERESSATI

DATA	TOTALE IMPRESE	DI CUI		LAVORATORI INTERESSATI
		1° CONCESS.	RINNOVI CONC. SUCCESSIVE	
Dic. 2007	21	91
Dic. 2008	135	435
Dic. 2009	1.104	688	416	4.996
Dic. 2010	1.227	232	995	5.421
Dic. 2011	738	118	620	2.858
Dic. 2012	652	299	353	2.814
Dic. 2013	562	223	339	2.085

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro



2. LE FASCE DEBOLI NEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LECCO

2.1 IL FORTE CALO DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il quadro occupazionale relativo alla fascia giovanile presenta, in provincia di Lecco, aspetti decisamente critici e problematici, anche se non raggiunge ancora livelli elevati di gravità.

Nel 2012 per valore del tasso di occupazione (pari al 56,0%, nel segmento 15-34 anni) la provincia di Lecco occupa la 10° posizione in Italia (classifica guidata dalla provincia di Bolzano, con un tasso del 61,2%) e la 5° in Lombardia, preceduta dalle province di Varese, Como, Sondrio e Lodi.

Il tasso di occupazione giovanile a Lecco risulta superiore di quasi 13 punti percentuali a quello medio nazionale che si attesta – sempre nel 2012 – al 43,3%. Una posizione quindi di rilievo, esito di un livello ancora elevato del tasso di occupazione fra i giovani con 25-34 anni (nel 2012 all'82,6% - 2° posto fra le province italiane – e di poco inferiore all'84,8% registrato nel 2004, quando la provincia di Lecco occupava il 12° posto nel ranking delle province italiane), ma pure esito di un dato meno positivo riguardante la fascia d'età 15-24 anni nella quale, certamente per gli effetti della crisi, il tasso di occupazione risulta sensibilmente inferiore (26,1% nel 2012) rispetto al 2004 (37,2%): in questa graduatoria Lecco si situa al 16° posto migliorando comunque la posizione occupata nel 2004 (23° posto in Italia).

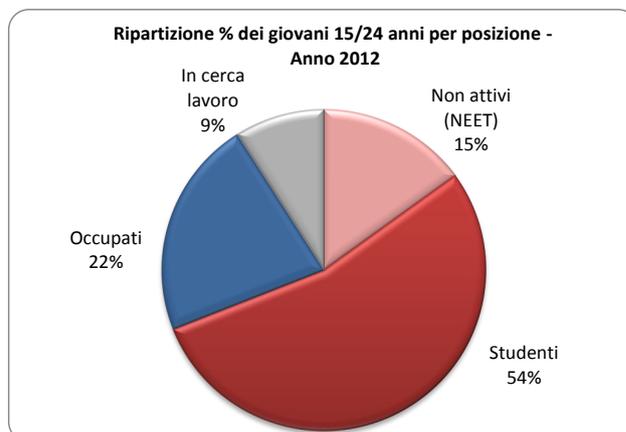
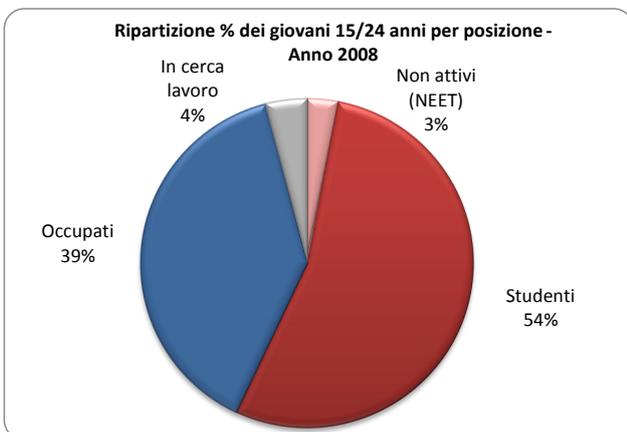
Dinamiche in parte contraddittorie che tuttavia indicano che per quanto critico il contesto dell'occupazione e del

mercato del lavoro lecchese risulta decisamente meno "pesante", non solo rispetto ai valori medi nazionali, ma anche rispetto ai contesti più negativi che attualmente caratterizzano la quasi totalità delle province italiane.

Le considerazioni, per certi aspetti positive o, forse, meno negative sopra evidenziate non possono nascondere la presenza di un quadro – come già accennato – particolarmente complesso anche a riguardo dell'occupazione giovanile.

Tale complessità emerge con chiarezza confrontando la posizione dei giovani tra i 15 e i 24 anni nel 2008 con quella del 2012. Nel 2008 il 54% dei giovani nella fascia di età considerata frequentava scuole superiori o corsi universitari; tale percentuale non si è modificata negli ultimi anni così che nel 2012 le statistiche registrano ancora la presenza di una quota pari al 54% rappresentata da studenti (superiori o universitari).

I dati negativi più evidenti riguardano invece la composizione della rimanente parte (46%) di giovani non coinvolti in un percorso formativo: la quota di occupati che nel 2008 rappresentava il 39% dei giovani con 15-24 anni si è ridotta infatti sensibilmente nell'ultimo quadriennio fino a scendere al 22% nel 2012, di contro il segmento di coloro che risultavano in cerca di occupazione nel 2008 (4%) è più che raddoppiata attestandosi al 9% nel 2012.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT e Provincia di Lecco

L'aspetto tuttavia più critico riguarda la quota di giovani che "né lavorano né studiano" (i cosiddetti NEET - Not in Education Employment or Training); si tratta in gran parte di soggetti che hanno abbandonato il sistema scolastico superiore (oppure non lo hanno iniziato) e che senza una particolare qualificazione faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro e spesso vi rinunciano con implicazioni negative anche di carattere sociale. I NEET, stimati nel 2008 intorno al 3% della popolazione giovanile con 15-24 anni, salgono intorno al 15% nel 2012.

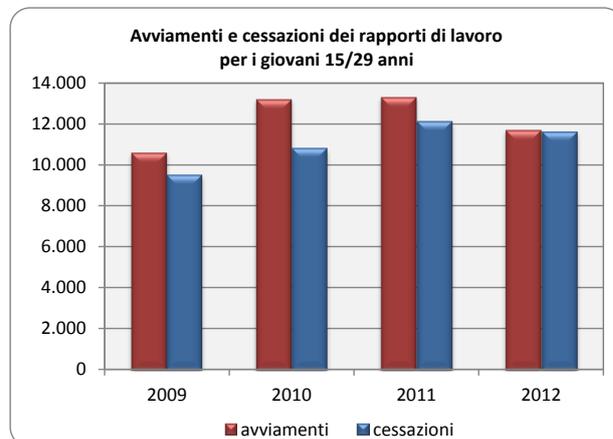
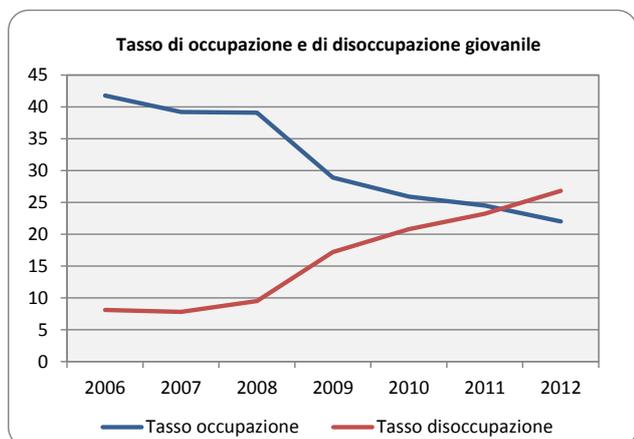
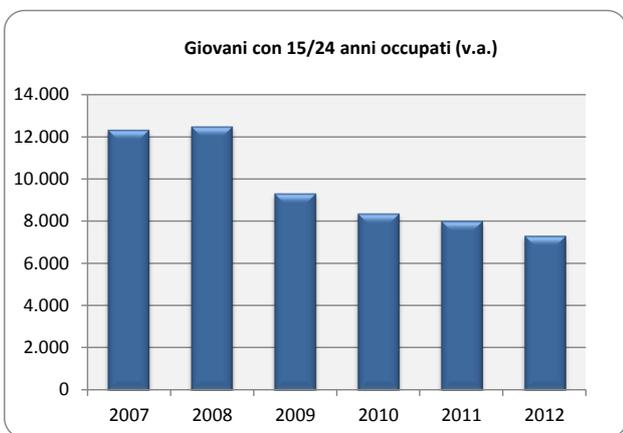
Tra il 2008 e il 2012, durante i cinque anni di crisi economica, il numero dei giovani residenti in provincia di Lecco e occupati è diminuito di oltre 5mila unità passando da 12.450 a 7.300 unità, con variazioni negative anno dopo anno. La quota giovanile che nel 2008 rappresentava l'8% dell'occupazione complessiva si è ridotta fino ad attestarsi al 5% nel 2012.

Questa dinamica negativa ha generato un consistente aumento dei giovani in cerca di occupazione che sono più che raddoppiati passando dalle 1.300 (2008) alle 2.700 unità nel 2012, con continui aumenti annuali.

L'analisi più puntuale di tali dinamiche mette in risalto la quota crescente dei giovani che, perso il posto di lavoro (5.000 unità circa), solo in parte decidono di intraprendere azioni attive alla ricerca di una nuova occupazione (meno di 1.500 unità). È evidente l'effetto "scoraggiamento" che porta una parte considerevole dei giovani quasi ad autoescludersi dal mercato del lavoro, accrescendo di conseguenza l'insieme di coloro che "né lavorano né studiano" (e nemmeno cercano occasioni di impiego).

Le dinamiche negative espresse in valori assoluti determinano sul territorio lecchese altrettante dinamiche negative con riferimento ai tassi di occupazione e di disoccupazione.

Il tasso di occupazione giovanile che nel 2006 in provincia di Lecco era pari al 41,8%, e ancora nel 2008 superava di poco il 39%, è andato progressivamente riducendosi fino a toccare il 22% nel 2012. Di contro, il tasso di disoccupazione giovanile che tra il 2006 e il 2007 oscillava intorno all'8% è salito progressivamente fino a sfiorare il 27% nel 2012.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT e Provincia di Lecco

2.2 UNA FORMAZIONE PIÙ ELEVATA FACILITA LE ASSUNZIONI

L'ampliamento della fascia d'età fino a 29 anni evidenzia una situazione meno negativa per il segmento giovanile; tra i 25 e i 29 anni le opportunità di inserimento nel lavoro risultano più numerose. Probabilmente ciò è da collegare al conseguimento di una formazione più elevata e più funzionale alle esigenze delle imprese.

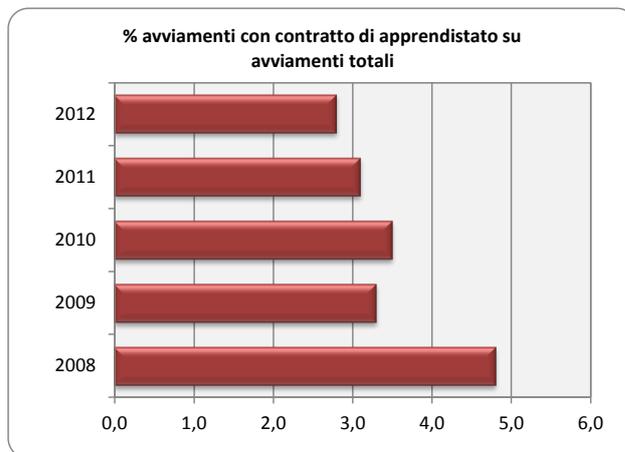
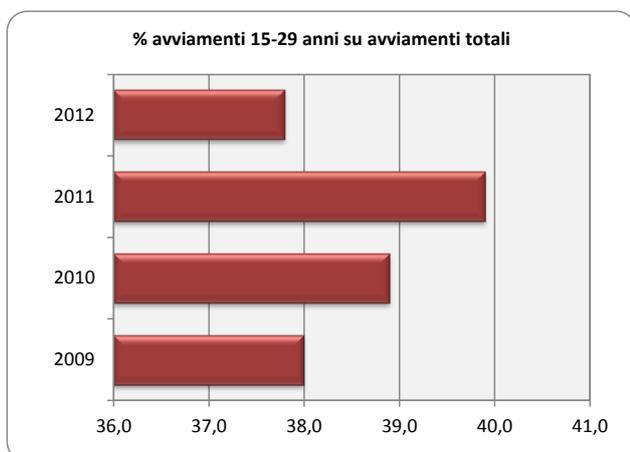
Questa situazione è documentata dalle registrazioni relative agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro nei Centri per l'Impiego della provincia di Lecco. Il numero degli avviamenti, riferiti alla classe d'età 15-29 anni, nel 2012 sfiora le 12mila unità, segnando una flessione rispetto all'anno precedente, ma un incremento intorno al 10% rispetto al flusso di avviamenti registrato nel 2009. Le cessazioni dei rapporti di lavoro, in crescita tra il 2009 e il 2011, si riducono invece nel 2012, anno quest'ultimo dove il saldo tra gli avviamenti e le cessazioni oscilla intorno alla parità.

Le dinamiche che si osservano analizzando i dati dei Centri per l'Impiego mostrano una quota sostanzialmente stabile degli avviamenti di giovani con 15-29 anni ri-

spetto agli avviamenti complessivi registrati in provincia di Lecco; quota che nell'ultimo quadriennio oscilla di poco al di sotto del 40% (e solo in leggera riduzione nel 2012).

Meno confortante è invece il dato che riguarda le assunzioni di giovani con un contratto di apprendistato; e ciò documenta le difficoltà più accentuate di inserimento per la fascia "più giovane" tra i giovani. La quota di apprendisti assunti che nel 2008 rappresentava il 4,8% delle assunzioni complessive si è ridotta progressivamente fino a scendere al di sotto della soglia del 3% nel 2012 (2,8%).

Le difficoltà per i "più giovani" trovano conferma negli orientamenti delle imprese: quelle lecchesi – secondo i risultati dell'indagine Excelsior-Unioncamere – segnalano un progressivo minor interesse all'assunzione di giovani fino a 24 anni, privilegiando quelli con età compresa fra 25-29 anni, nella quasi totalità dei casi con un livello di formazione più elevato.



Fonte: Provincia di Lecco, Centri per l'Impiego

Le assunzioni di questi si mantengono, in termini di incidenza percentuale, intorno al 27-28% (sul totale delle assunzioni programmate) nel corso dell'ultimo quinquennio, a fronte di una drastica flessione del peso delle assunzioni previste per la fascia 15-24 anni (che scende dal 18% nel 2006 al 6% nel 2013). Discreta, anche se leggermente inferiore al valore medio nazionale, è la propensione dei giovani lecchesi ad intraprendere un'attività imprenditoriale. Nell'ultimo biennio erano attive sul territorio di Lecco e provincia circa 2.600/2.700 "imprese giovani" che rappresentano circa il 10% delle imprese complessivamente in attività (nelle pagine seguenti le informazioni di dettaglio relative all'imprenditorialità giovanile).

Una considerazione infine sugli atteggiamenti dei giovani rispetto al lavoro. I dati rilevati dall'Istat nel 2012 sottolineano una discreta adattabilità per far fronte alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, fino a ridimensionare le proprie aspirazioni "in cambio" di una occupazione. Tre giovani su quattro sono disponibili ad accettare un impiego part-time e quasi 9 su 10 sono disponibili ad una assunzione a tempo determinato anziché a tempo indeterminato. Minore è invece la propensione alla mobilità sul territorio: l'84% è disponibile a lavorare in un comune diverso da quello di residenza purché raggiungibile giornalmente, con una quota di poco superiore al 5% disponibile ad un impiego "ovunque in Italia", con un ulteriore 10% che considera seriamente il trasferimento per lavoro all'estero.

2.3 LE IMPRESE CREATE DAI GIOVANI

Non sono poche in provincia di Lecco le opportunità e le possibilità di lavoro per i giovani nel segmento imprenditoriale e del lavoro autonomo.

I dati più recenti elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco (2013) registrano la presenza di circa 2.600 "imprese giovani"; si tratta in gran parte di imprese individuali (76% del totale), ma non mancano imprese strutturate come società di persone (11%) e società di capitale (12%).

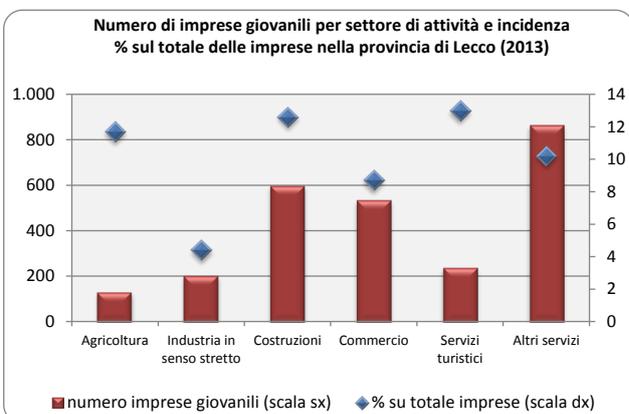
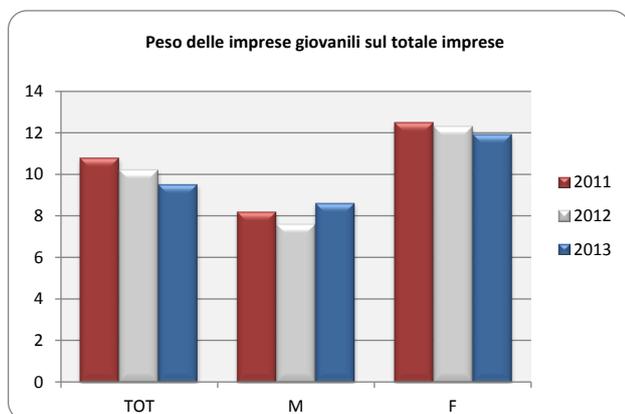
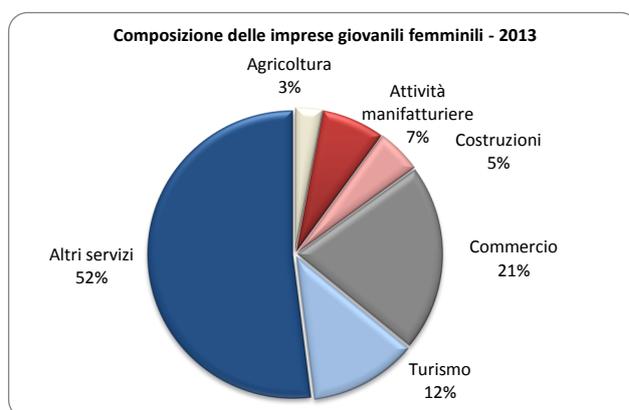
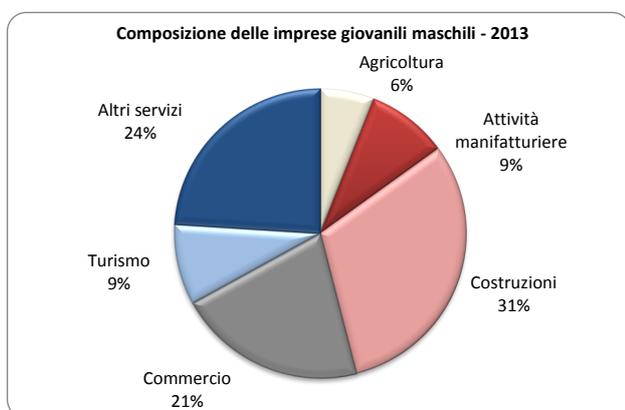
Le "imprese giovani" rappresentano nel 2013 il 9,5% delle imprese complessivamente registrate sul territorio lecchese (valore che sale all'11,9% per le imprese femminili e scende all'8,6% per quelle maschili).

Quasi due terzi delle imprese giovanili opera nel settore dei servizi (64%), a fronte di un 31% circa di imprese nel settore manifatturiero e delle costruzioni; ma non è trascurabile la quota di quelle che svolgono un'attività nel

settore agricolo-zootecnico (5%).

L'analisi per settore di attività economica presenta però alcune differenze con riferimento al genere dell'imprenditore. Le imprese femminili operano in gran parte nel settore dei servizi (in complesso l'85%, di cui il 21% nel commercio, il 12% nel turismo e ristorazione, con una quota pari al 52% negli altri servizi alle persone e alle imprese). Ne consegue che negli altri settori la presenza di imprese femminili giovani appare particolarmente contenuta, con una quota più elevata (7%) nel manifatturiero.

La presenza delle imprese dei servizi scende invece al 54% nel caso delle imprese a conduzione maschile, imprese che in questo caso risultano concentrate soprattutto nel settore delle costruzioni (31%, anche se in gran parte si tratta di imprese individuali), mentre rappresentano una parte marginale nel settore manifatturiero (9%).

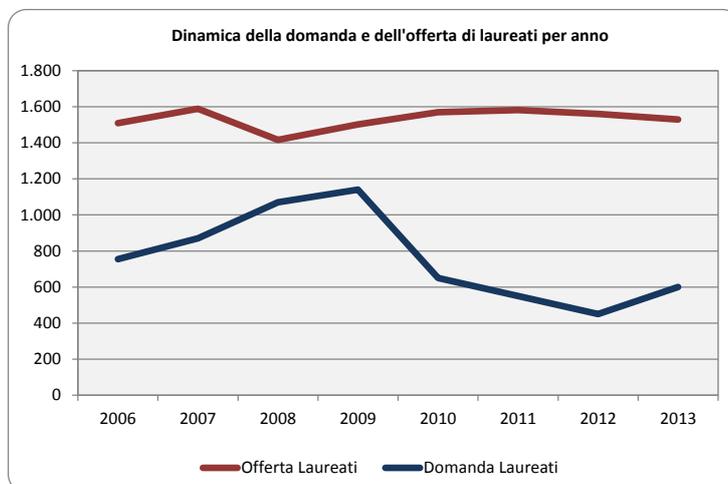


Fonte: Camera di Commercio di Lecco

2.4 NEL "SISTEMA LECCO" UNA DOMANDA INSUFFICIENTE PER I LAUREATI

Torna a salire nelle previsioni delle imprese per il 2013 la domanda di laureati, sostenuta in misura più rilevante dal sistema industriale; pur tuttavia rimane ampio il gap fra domanda e offerta.

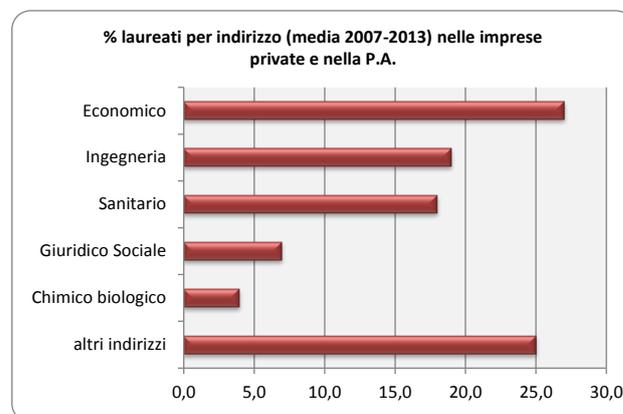
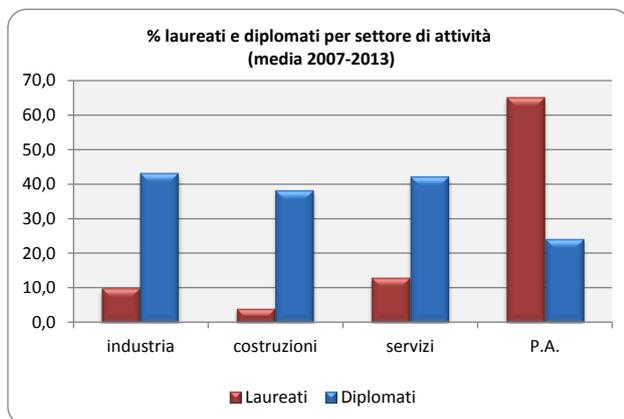
Quest'ultima rimane infatti su livelli elevati intorno alle 1.600 unità e non trova sul territorio lecchese adeguate occasioni di lavoro (circa 600 unità per anno, nell'ultimo quadriennio). Sempre più numerosi sono i neolaureati residenti in provincia di Lecco che trovano occupazione al di fuori della provincia ed in particolare nell'area milanese, e risultano in crescita coloro che trovano occasioni di lavoro all'estero.



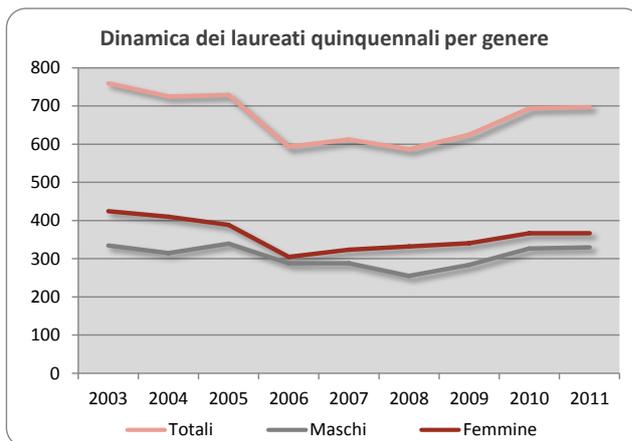
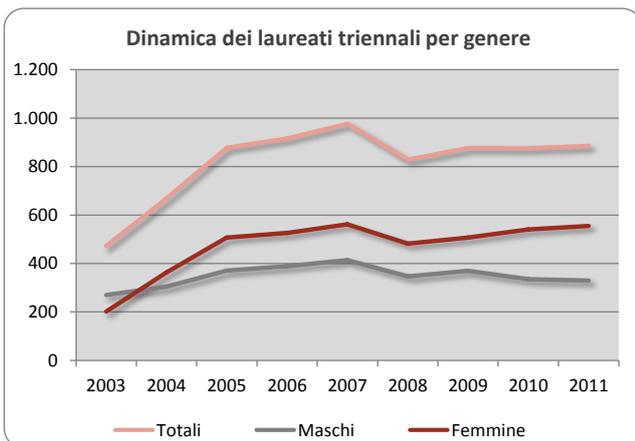
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior e MIUR

DINAMICA DELLA DOMANDA DI LAUREATI E DIPLOMATI NELLE IMPRESE E NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ANNO	ASSUNZIONI IMPRESE PRIVATE		COLLABORATORI A PROGETTO IMPRESE PRIVATE		ASSUNZIONI P.A.		TOTALE	
	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT	V.A.	% SU TOT
LAUREATI								
2008	300	8,0	630	44,4	140	64,2	1.070	19,9
2009	250	11,6	780	57,5	110	65,2	1.140	31,4
2010	220	9,0	300	41,8	130	63,5	650	19,1
2011	260	8,0	150	24,9	140	65,5	550	13,6
2012	250	14,4	70	22,4	130	68,0	450	20,0
2013	400	18,6	70	33,0	130	69,0	600	23,4
DIPLOMATI								
2007	1.290	32,1	300	42,9	75	27,2	1.665	33,2
2008	1.690	45,1	530	36,5	45	21,6	2.265	42,1
2009	920	43,5	620	42,2	40	23,5	1.580	43,5
2010	1.090	43,8	280	38,7	50	25,5	1.420	41,8
2011	1.570	48,9	260	43,7	60	25,9	1.890	46,7
2012	730	41,8	170	54,8	50	23,3	950	42,2
2013	1.070	49,6	100	47,5	40	22,0	1.210	47,2

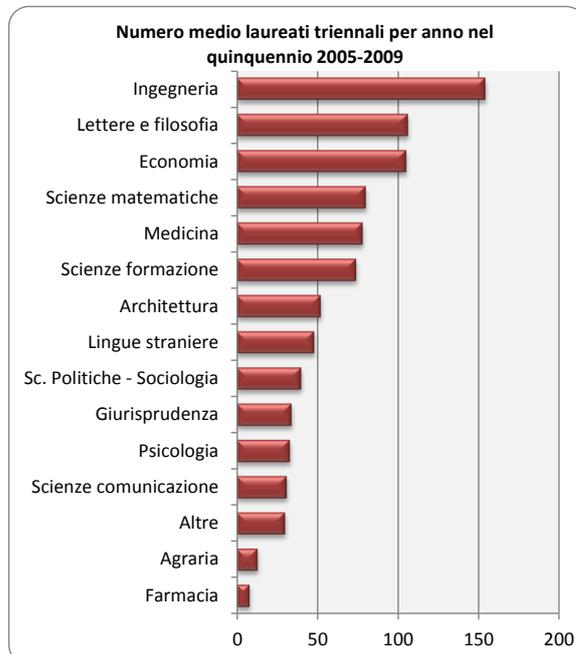


Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



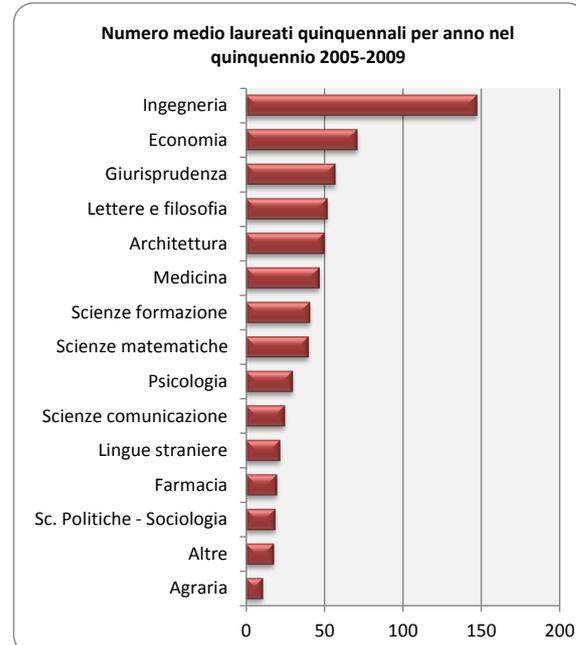
LAUREATI (TRIENNALI) PER AREA DISCIPLINARE (V.A. E %)

AREA DISCIPLINARE	2010		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Agraria	14	1,6	13	1,5
Architettura	57	6,5	47	5,3
Economia	117	13,4	167	18,9
Farmacia	3	0,3	2	0,2
Giurisprudenza	24	2,7	30	3,4
Ingegneria	115	13,1	75	8,5
Lettere e filosofia	103	11,8	95	10,7
Lingue straniere	54	6,2	56	6,3
Medicina	83	9,5	83	9,4
Psicologia	40	4,6	46	5,2
Scienze comunicazione	11	1,3	1	0,1
Scienze formazione	47	5,4	63	7,1
Scienze matematiche	90	10,3	93	10,5
Sc. Politiche - Sociologia	92	10,5	78	8,8
Altre	26	3,0	36	4,1
TOTALE	876	100,0	885	100,0



LAUREATI (QUINQUENNALI) PER AREA DISCIPLINARE (V.A. E %)

AREA DISCIPLINARE	2010		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Agraria	9	1,3	5	0,7
Architettura	50	7,2	58	8,3
Economia	74	10,7	47	6,7
Farmacia	24	3,5	11	1,6
Giurisprudenza	50	7,2	68	9,8
Ingegneria	194	28,0	203	29,1
Lettere e filosofia	51	7,3	45	6,5
Lingue straniere	19	2,7	12	1,7
Medicina	41	5,9	59	8,5
Psicologia	26	3,7	14	2,0
Scienze comunicazione	4	0,6	-	0,0
Scienze formazione	36	5,2	51	7,3
Scienze matematiche	56	8,1	70	10,0
Sc. Politiche - Sociologia	36	5,2	42	6,0
Altre	24	3,5	12	1,7
TOTALE	694	100,0	697	100,0



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR

2.5 DIFFUSI ELEMENTI DI CRITICITA' PER IL SEGMENTO FEMMINILE

Nel 2013 rimangono stabili le difficoltà occupazionali e le criticità per il mercato del lavoro femminile. Il numero di donne occupate segna, - secondo i dati definitivi forniti dall'ISTAT - un aumento intorno alle 2000 unità. Rispetto al 2010, quando l'occupazione femminile raggiunse i livelli più elevati da sempre, si registra tuttavia una perdita superiore alle 1.500 unità (dalle 61.500 donne occupate nel 2010 alle poco meno di 60.000 nel 2013).

Questo dato, recentemente diffuso dall'ISTAT, non può non creare alcune perplessità in un contesto particolarmente difficile per il segmento femminile, con dinamiche negative registrate da numerose altre fonti statistiche (Camera di Commercio di Lecco-SMAIL, Centri per l'Impiego, Osservatorio sull'Immigrazione, ecc.). Va peraltro tenuto presente che l'indagine campionaria sulle forze lavoro curata dall'ISTAT considera occupati soggetti che svolgono attività part time, a orario ridotto, con impieghi occasionali (e non è da escludere che non siano poche le donne che lavorano con queste modalità).

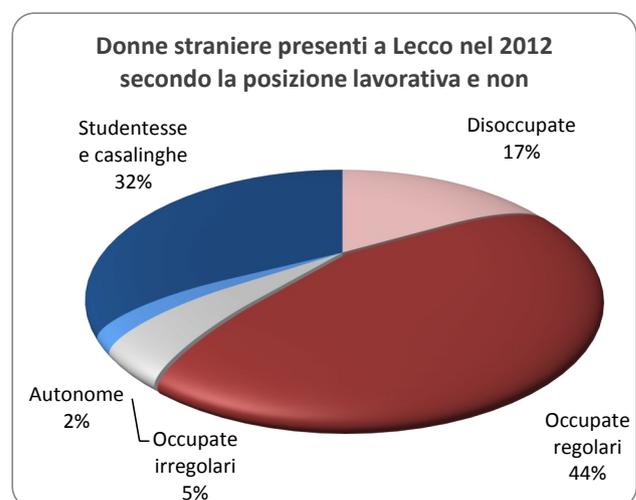
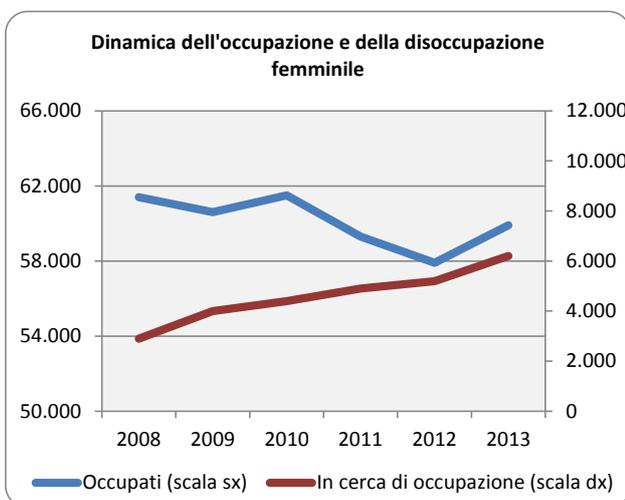
E non è anche da escludere che l'aumento dell'occupazione femminile sia determinato da un maggior tasso di uscita per motivi di lavoro dai comuni della provincia verso altre realtà territoriali dove più numerose sono le occasioni e le possibilità di impiego (l'area milanese in primo luogo).

In provincia di Lecco i posti di lavoro sono invece diminuiti e hanno coinvolto sia il lavoro dipendente che quello autonomo. I dati relativi all'occupazione dipendente nelle imprese presenti sul territorio lecchese segnalano ri-

spetto al 2008 (anno in cui iniziò l'attuale crisi economica) una flessione di oltre 6 punti percentuali, più evidente nel settore manifatturiero, ma - soprattutto nell'ultimo biennio - particolarmente rilevante anche nel settore terziario e dei servizi.

Dati negativi si rilevano anche con riferimento al segmento dell'occupazione non dipendente, sia per quanto riguarda le attività imprenditoriali che quelle professionali, sia per l'insieme del lavoro caratterizzato da altre modalità, quali le collaborazioni professionali, le partite Iva, ecc.

La riduzione dei livelli occupazionali determina una corrispondente riduzione sia del tasso di attività femminile che del tasso di occupazione. Il tasso di attività, per il segmento 15-64 anni (che considera sia le donne occupate che quelle in cerca di occupazione), si stima per il 2013 al di sotto del 57% con una riduzione di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Stessa riduzione per il tasso di occupazione femminile (sempre riferito alla classe di età 15-64 anni) che dal 53%, del 2012 dovrebbe attestarsi al 52% nell'ultimo anno. Le difficoltà del mercato del lavoro hanno investito anche la fascia delle donne straniere: secondo il rapporto ISMU - l'ultimo relativo al 2012 - quasi il 17% delle donne straniere risulta disoccupata, con una quota di occupate di poco superiore al 50%, quota che comprende un segmento intorno al 5% di donne occupate irregolarmente. In generale si può ritenere che per le donne straniere presenti in provincia di Lecco il quadro occupazionale si presenti più difficile rispetto a quelle lecchesi.



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT e ISMU

Nonostante una leggera riduzione l'occupazione delle donne straniere rimane concentrata soprattutto nelle attività di assistenza domiciliare, di assistenza in campo sociale, nelle attività dei servizi di pulizia: questo insieme rappresenta circa il 35% dell'occupazione femminile straniera presente in provincia di Lecco.

Ancora in aumento, il numero delle donne in cerca di occupazione che passa dalle 5.200 unità del 2012 alle 6.200 nel 2013 (con una crescita però di oltre 3.000 unità rispetto al 2008).

Il tasso di disoccupazione femminile sale nel 2013 intorno all'9,1%, in crescita rispetto all'8,3% registrato nel 2012 e più che raddoppiato rispetto al 4,0% del 2007 (anno con i valori più bassi dell'ultimo decennio).

La crescita della disoccupazione femminile che si affianca a quella dell'occupazione determina una riduzione delle "non forze di lavoro" che nell'ultimo anno sfiorano le 43mila unità riducendosi di circa 3.000 unità rispetto all'anno precedente. È evidente sulla base di questi dati la scelta di un segmento non marginale di donne di rimanere nel mercato del lavoro svolgendo azioni attive di ricerca; in altri termini appare limitato il fenomeno riconducibile all' "effetto scoraggiamento".

I dati non positivi, fin qui analizzati, in particolare quelli relativi alla consistenza dei posti di lavoro e alla disoccupazione femminile trovano conferma anche nei dati relativi ai flussi di assunzione e di interruzione del rapporto di lavoro rilevati dai Centri per l'Impiego che per il 2013 segnalano un flusso di avviamenti intorno alle 12.800 unità, con una variazione leggermente positiva rispetto al 2012, ma soprattutto registrano flussi in netto calo rispetto al periodo 2008-2011. Peraltro aumenta sensibilmente il flusso delle cessazioni (dei rapporti di lavoro) che nel 2013 sfiorano il livello delle 14.900 unità, con un aumento pari al 10,5% rispetto all'anno precedente, pur se con valori più allineati rispetto ai corrispondenti flussi registrati nel corso del triennio 2009-2011. L'aspetto che desta maggior preoccupazione è però la consistenza del saldo negativo fra avviamenti e cessazioni che nel 2013 supera le 2.000 unità.

Altro dato negativo è quello che si riferisce alle donne alla ricerca di una occupazione e che si dichiarano immediatamente disponibili al lavoro; sempre secondo i dati rilevati dai Centri per l'Impiego il numero di donne raggiunge a fine 2013 la quota di 8.500 unità, con una crescita del 10,8% rispetto al 2012 e con una crescita decisamente più consistente rispetto al 2008.

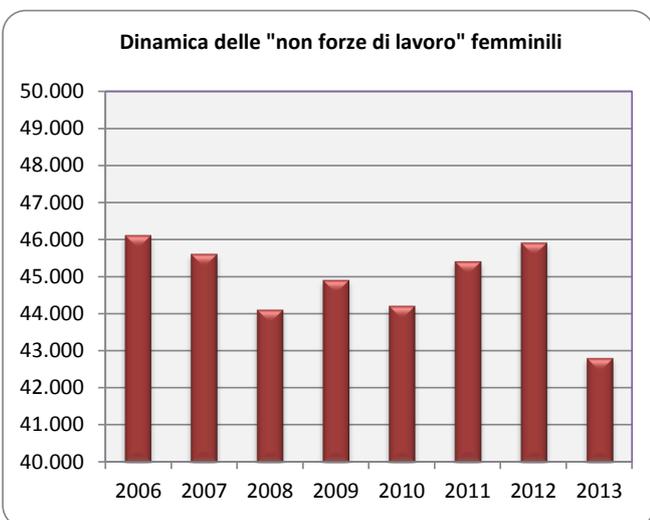
DINAMICA DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI FEMMINILI REGistrate DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

ANNO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2008	18.020	17.070	+950
2009	14.870	14.830	+40
2010	15.250	15.520	-270
2011	15.980	16.520	-550
2012	12.430	13.460	-1.030
2013	12.840	14.880	-2.040

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

ANNO	DID	
	F	% TOTALE
2008	4.191	58,6
2009	5.782	55,3
2010	5.691	55,0
2011	6.587	57,8
2012	7.680	57,5
2013	8.511	54,2

Fonte: Provincia di Lecco



Fonte: Istat, Indagine Forze Lavoro



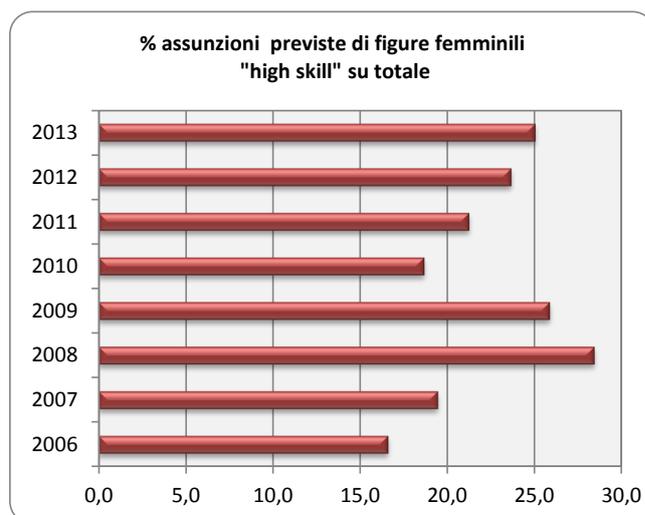
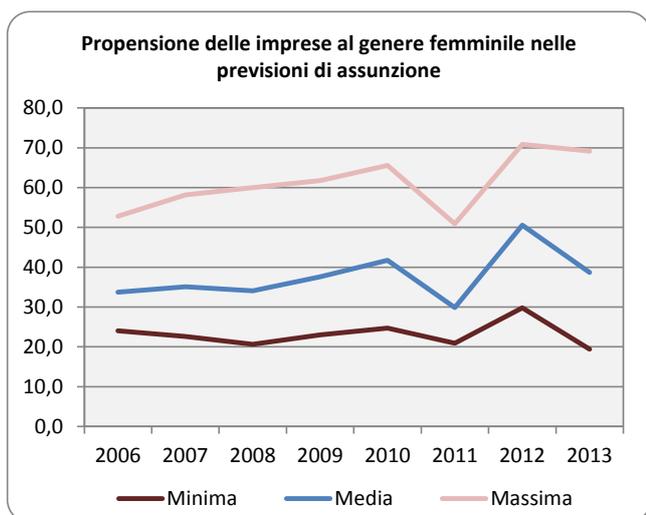
2.6 DIMINUISCE IL FABBISOGNO DI PERSONALE FEMMINILE, MA CRESCE LA RICHIESTA DI QUALITÀ

Le difficoltà a mantenere o a trovare un impiego da parte del segmento femminile trovano conferma anche nei dati rilevati dall'indagine Excelsior-Unioncamere per la provincia di Lecco e relative ai fabbisogni professionali delle imprese per il 2013. La propensione delle imprese ad assumere personale femminile appare ancora poco elevata e per di più in flessione rispetto all'anno precedente. Un dato positivo è però rappresentato dalla ulteriore crescita del fabbisogno di personale laureato (che sfiora il 20% della domanda di lavoro femminile) e di figure "high skill", con un elevato livello tecnico, scientifico e professionale che, sempre nel 2013, dovrebbe attestarsi intorno al 25% della domanda femminile (con un incremento di circa 2 punti rispetto all'anno precedente).

In forte crescita anche la domanda di personale femminile in possesso di un diploma (dal 40 al 56%), cui si accom-

pagna però una flessione di personale in possesso di una qualifica professionale (dal 12 al 4%). In flessione anche la necessità di personale senza particolari livelli di istruzione (dal 30 al 20%).

I dati relativi ai fabbisogni di personale mostrano una consistente caduta delle assunzioni a tempo indeterminato: quelle previste nel 2013 dovrebbero riguardare solo il 26% delle assunzioni complessive, con una riduzione di oltre 8 punti rispetto all'anno precedente; rimane invece stabile, poco al di sopra del 30%, la quota di assunzioni di donne con meno di 30 anni (32%), mentre si riduce la propensione delle imprese ad assumere personale femminile senza esperienza. Anche a seguito di una abbondante offerta di donne sul mercato del lavoro risultano in ulteriore riduzione le assunzioni considerate di difficile reperimento e valutate per il 2013 intorno all'8%.



Fonte: Camera di Commercio di Lecco

ASSUNZIONI PREVISTE DI GENERE FEMMINILE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

	2010-11	2012	2013
Laurea	12,6	18,7	19,8
Diploma	51,9	40,3	56,4
Qualifica professionale	12,3	11,6	3,8
Scuola dell'obbligo	23,2	29,5	20,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE FEMMINILE

	2010-11	2012	2013
Difficile reperimento	20,9	9,4	8,3
Necessità formazione	73,4	77,2	73,6
Senza esperienza	40,2	63,6	46,2
Fino a 29 anni	32,5	31,8	31,7
Sostituz. analoga figura	70,8	50,8	43,8
Tempo indeterminato	42,8	33,9	25,7

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

2.7 IN LEGGERA FRENATA LE IMPRESE FEMMINILI, MA DISCRETA LA PROPENSIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ

In un contesto ancora decisamente negativo per l'occupazione femminile, nel 2013 si è registrata una sostanziale tenuta del segmento rappresentato dalle donne imprenditrici.

Secondo le statistiche elaborate dalla Camera di Commercio di Lecco, nel corso del 2013 il numero di "imprese femminili" ha subito solo una marginale flessione (con circa 5.150 unità attive a fine anno), i saldi negativi in alcuni comparti sono stati compensati da altrettante variazioni positive in altri ed in particolare nelle attività assicurative, di assistenza sociale e nei servizi alle persone e alle imprese.

L'imprenditorialità femminile rimane fortemente orientata alle attività del settore terziario, con larga prevalen-

za di imprese femminili nel commercio (che concentra circa il 26% delle imprese femminili, ma in contrazione rispetto al 2011). Nel settore manifatturiero le imprese femminili incidono per il 13% (pure in flessione), mentre risultano ancora poco diffuse nel settore turistico e della ristorazione con una incidenza inferiore al 10% (ma in leggera crescita rispetto al 2011).

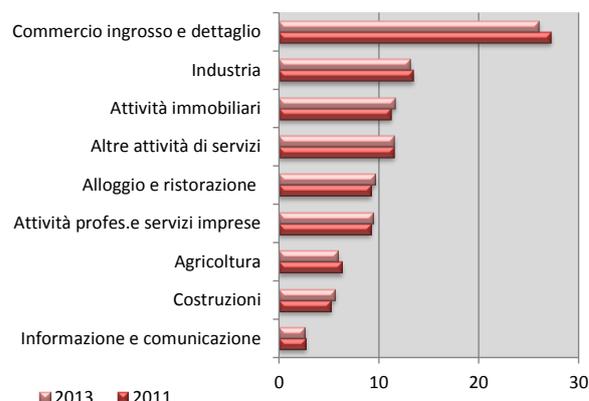
Il dato più negativo riguarda il lavoro autonomo femminile (titolari e collaboratori familiari) nel comparto dell'artigianato che per il 4° anno consecutivo registra una dinamica negativa, (-0,6% rispetto al 2011 e -2,5% nel confronto con il 2008); così come in flessione appare la consistenza del lavoro autonomo nel commercio-turismo che segna una riduzione intorno al -0,8% nell'ultimo anno e intorno al -2,1% con riferimento all'ultimo triennio.

IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER SETTORE

	2011	2013
Agricoltura	327	303
Industria	696	676
Costruzioni	271	289
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.410	1.338
Trasporto e magazzinaggio	84	90
Alloggio e Ristorazione	475	496
Informazione e comunicazione	142	135
Attività finanziarie e assicurative	114	131
Attività immobiliari	464	470
Attività professionali, scientifiche	274	271
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	201	211
Istruzione, sanità e assistenza sociale	80	91
Attività artistiche e di intrattenimento	46	55
Altre attività di servizi e n.c.a.	600	598
TOTALE	5.184	5.154

Fonte: Camera di Commercio di Lecco

Ripartizione % delle imprese femminili per settore di attività - anno 2011 e 2013



COMMERCianti E ARTIGIANI DONNE, TITOLARI E COLLABORATORI

	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
COMMERCianti			
2008	3.097	969	4.066
2009	3.101	988	4.089
2010	3.132	970	4.102
2011	3.209	985	4.194
2012	3.194	966	4.160
ARTIGIANI			
2008	2.135	819	2.954
2009	2.144	797	2.941
2010	2.131	787	2.918
2011	2.141	756	2.897
2012	2.146	735	2.881

Fonte: Inps



2.8 ABBASTANZA STABILE L'OCCUPAZIONE STRANIERA, ANCHE SE NON MANCANO DIFFICOLTÀ PER I LAVORATORI

In leggera flessione la quota di stranieri residenti in provincia di Lecco sul totale della popolazione che pari al 7,5% nel 2011 scende al 7,2 nel 2012; sulla base delle statistiche disponibili il numero degli stranieri occupati risulta però più elevato: l'occupazione straniera incide infatti, sempre nel 2012, per il 10% dell'occupazione complessiva (la quota di stranieri era pari all'8,7% nel 2010 e al 9,3% nel 2011).

La gran parte dell'occupazione straniera risulta "regolare", ma secondo le statistiche dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità una quota intorno al 7-8% di occupati stranieri lo è in situazione di "irregolarità". In valori assoluti circa 2.200-2.300 unità di cui quasi il 50% rappresentata da persone provenienti dall'Africa e il 28% dalle nazioni dell'est Europa.

Per quanto in leggera crescita i livelli di occupazione della popolazione straniera rilevati con riferimento al 2012 risultano ancora ampiamente al di sotto dei livelli registrati nel periodo pre-crisi (in particolare fra il 2005 e il 2008) quando l'incidenza dei lavoratori stranieri sull'occupazione complessiva provinciale pesava tra il 10-11%.

I dati relativi al 2012 segnalano un'ampliamento dell'occupazione regolare straniera a tempo indeterminato, la cui quota sale dal 26,8% del 2010 al 32,3% nell'anno successivo per attestarsi al 34,3% nel 2012. In aumento anche la quota di lavoratori stranieri alle dipendenze con un

contratto a tempo determinato, quota che sale dal 14,1% del 2011 al 16,5% del 2012 (ma si aggirava intorno al 20% nel triennio 2008-2010). Al di sotto del 5% l'occupazione irregolare e precaria, mentre gli stranieri disoccupati e in cerca di lavoro risultano nel 2012 pari al 17,8% (erano il 17,3% nel 2011 e ben il 21,6% nell'anno precedente).

Ai lavoratori dipendenti si aggiunge una quota di lavoratori autonomi-imprenditori che svolgono una regolare attività, quota che nel 2012 è pari al 4,7% con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (5,3%); marginale appare invece la presenza di lavoratori stranieri con contratti parasubordinati (0,7%) e soci di cooperative (0,2%).

In complesso – sempre secondo i dati forniti dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità – gli stranieri con oltre 14 anni residenti e occupati sono pari al 61,2% degli stranieri residenti, con un incremento di poco superiore ai due punti percentuali rispetto all'anno precedente (anche in questo caso va considerato che nel triennio 2006-2008 gli stranieri occupati rappresentavano circa l'85% di quelli residenti).

Un'evoluzione, quella recente, che fotografa la pesantezza della crisi economica sulla popolazione straniera ed in particolare su quella extracomunitaria.

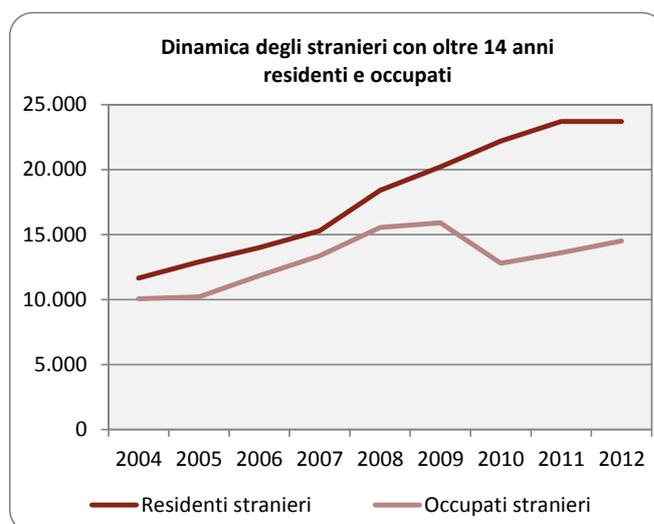
MOVIMENTI DEI LAVORATORI STRANIERI REGISTRATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

ANNI	AVV.	CESSAZ.	PROROGHE	TRASFORM.
2009	6.535	5.119	1.620	428
2010	7.753	6.287	2.563	222
2011	7.564	7.463	2.684	573
2012	5.272	6.980	2.419	632
2013	5.086	6.251	1.522	674

RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI PER CITTADINANZA

	ITALIA	EXTRAC.	COMUN.	TOTALE
2011	78,2	16,9	4,9	100
2012	77,5	17,5	5,0	100
2013	77,6	17,4	5,0	100

Fonte: Provincia di Lecco



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

Con riferimento al tipo di lavoro svolto l'insieme più consistente è rappresentato dagli operai generici nell'industria che nel 2012 pesano per il 22,7% degli stranieri occupati, livello ampiamente inferiore al 29,3% riscontrato nel biennio 2010-2011; un dato questo che segnala come il segmento degli stranieri abbia risentito in misura consistente della crisi del settore. In forte calo anche l'incidenza di assistenti domiciliari e assistenti in campo sociale (quasi esclusivamente di genere femminile) i cui valori scendono dal 15,3% nel biennio 2010-2011 all'11,2% del 2012.

In flessione anche le figure professionali straniere all'interno del comparto alberghiero e della ristorazione (dal 9 al 7% nel 2012). Aumentano invece, sempre in termini di incidenza percentuale, gli addetti alle pulizie che passano dal 5,1 al 5,7%, così come in leggera ripresa la quota di operai specializzati che passa dal 2,8% del biennio 2010-2011 al 3,7% del 2012. Rimane su valori particolarmente contenuti (intorno al 5-6%) la presenza di stranie-

ri in attività più qualificate (traduttori-interpreti, infermieri, mediatori culturali, ecc.).

Di poco superiore alle 1.500 unità gli imprenditori extracomunitari iscritti nei registri camerali a fine 2013, un valore in linea con quello dell'anno precedente. Di questi circa il 31% opera nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (erano il 29,2% nel biennio 2011-2012), mentre il 22,6% opera nel settore dell'edilizia (24% il dato precedente). In crescita, dal 14,1 al 15,4%, gli imprenditori nelle attività turistiche e della ristorazione, mentre gli imprenditori nel settore manifatturiero si attestano poco sopra l'11% (senza particolari variazioni rispetto ai periodi precedenti).

Marginale la presenza di imprenditori extracomunitari nelle altre attività (tra queste in agricoltura lo 0,5%), con l'eccezione di quelle immobiliari, professionali e di noleggio che raggruppano poco più del 10% dell'imprenditoria straniera.

RIPARTIZIONE % DEGLI STRANIERI >14 ANNI PRESENTI IN PROVINCIA DI LECCO PER CONDIZIONE LAVORATIVA E NON LAVORATIVA

	2008	2012
Occ.regolare t. determ/part time	24,4	16,5
Occ.regolare t. indetermin.	40,2	34,3
Occ. irregolarm. stabile/precario	11,6	4,8
Lavoratore parasubordinato	2,0	0,7
Autonomo/imprenditore regolare	5,0	4,7
Socio lavoratore di cooperativa	1,3	0,2
Totale occupati	84,5	61,2
Disoccupato	4,9	17,8
Studente + Casalinga	10,4	20,2
Altra cond. non lavorativa	0,1	0,8
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

COMPOSIZIONE % IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	MEDIA 2009-10	2013
Agricoltura	0,6	0,5
Attiv. manifatturiere	12,4	11,1
Public utilities	0,2	0,3
Costruzioni	25,3	22,6
Commercio ingrosso e dettaglio	29,2	30,8
Trasporto e magazzinaggio	4,2	2,8
Turismo e ristorazione	12,4	15,4
Informazione e comunicaz.	1,7	1,2
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,5
Att. immobiliari, profess.,tecniche	9,5	10,1
Istruzione, sanità	0,7	0,8
Altre attività dei servizi	2,4	3,6
Non classificata	0,9	0,3
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Stockview - Infocamere

3. LA GESTIONE DELLE CRISI AZIENDALI E ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UNITÀ DI GESTIONE CRISI AZIENDALI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Il progetto "Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane in provincia di Lecco" ha assegnato all'Unità di Gestione Crisi Aziendali della Provincia di Lecco la funzione di occuparsi principalmente del reinserimento professionale dei lavoratori coinvolti nelle crisi più rilevanti verificatesi sul territorio provinciale, nelle quali viene attivata la procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, per cessazione parziale o totale di attività, per procedura concorsuale o fallimento con il licenziamento di un numero di lavoratori superiore alle 5 unità.

L'individuazione delle crisi è stata frutto del costante confronto promosso dall'Assessorato provinciale al Lavoro con le parti sociali, anche su proposte avanzate dall'Unità di Crisi.

Nel periodo in esame, l'Unità di Crisi è stata chiamata a gestire 26 crisi di aziende che operavano principalmente nei settori del metalmeccanico, dell'edilizia e del commercio, molto diverse tra loro per:

- le caratteristiche delle imprese (settore di attività, dimensione aziendale, caratteristiche anagrafico-professionali dei dipendenti, organizzazione del lavoro, promozione della formazione continua, ecc.);
- le motivazioni che hanno determinato l'entrata in crisi (crisi del mercato di riferimento, problemi finanziari dell'azienda, mancati investimenti in innovazione di prodotto e/o di processo, ecc.);
- il percorso intrapreso dall'azienda e dalle parti sociali per la gestione della crisi stessa (cessazione parziale o totale dell'attività, attivazione degli ammortizzatori sociali, messa in liquidazione della società, eventuale richiesta di ammissione a procedura concorsuale, ecc.).

Al di là delle capacità, delle competenze e della volontà di rimettersi in gioco da parte di ciascuna persona che è costretta a cercarsi un nuovo lavoro in tempi molto difficili per l'occupazione, è evidente che anche le caratteristiche peculiari di ciascuna crisi hanno influito sulla condizione emotiva (in molti casi anche economica) e sulle

motivazioni delle singole persone a cercare una nuova occupazione.

Questo complesso quadro relativo a ciascuna persona presa in carico ha avuto significative conseguenze sui tempi e sui modi di avvio dei percorsi di ricollocazione e sull'esito positivo o meno delle azioni svolte per raggiungere il comune obiettivo di trovare un nuovo posto di lavoro alle persone dichiarate in esubero.

Pertanto, l'analisi iniziale di ciascuna crisi aziendale, effettuata con la proprietà dell'azienda o il management (in molti casi con i rappresentanti degli organi della procedura) e le parti sociali, si è sempre rilevata indispensabile per mettere in rete tutti i soggetti chiamati ad attenuare le conseguenze negative della crisi stessa, per concordare alcuni aspetti degli interventi di politiche attive del lavoro e per definire il programma di monitoraggio delle azioni di ricollocazione/riqualificazione dei lavoratori coinvolti.

Conclusa la fase di analisi, il primo incontro informativo con i lavoratori e quelli successivi di preorientamento sono stati fondamentali per la conoscenza dei lavoratori e raccogliere preziose informazioni circa la loro situazione personale e familiare, il loro percorso professionale e le principali competenze maturate.

Queste informazioni di base sono state determinanti per capire se orientare ciascun lavoratore verso:

PERCORSO "A" - Aggiornamento delle competenze professionali o riqualificazione professionale

In questo percorso sono stati inseriti i lavoratori che hanno manifestato la necessità e l'interesse ad avvalersi di specifici servizi al lavoro finalizzati al reinserimento lavorativo ed, eventualmente, di un aggiornamento delle proprie competenze professionali mediante corsi di formazione.

Queste persone sono state supportate dall'Unità di Crisi attraverso i servizi garantiti principalmente dallo strumento della Dote e attraverso risorse provinciali messe a disposizione per percorsi formativi realizzati sulla base dei fabbisogni professionali delle imprese.

in seguito all'attività di orientamento promossa dall'Unità di Crisi, il lavoratore ha potuto liberamente scegliere l'Operatore accreditato che aveva presentato la proposta di servizi e di corsi di formazione giudicata più rispondente alle sue esigenze.

PERCORSO "B" - Ricollocazione assistita

In questo percorso sono stati inseriti i lavoratori già in possesso di importanti competenze professionali richieste dal mercato del lavoro, che sono stati valutati sufficientemente autonomi nella ricerca di una nuova occupazione e che hanno richiesto unicamente un supporto per la ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Queste persone sono state supportate direttamente dall'Unità di Crisi attraverso un percorso di elaborazione del curriculum vitae e di matching.

In funzione del ruolo, degli obiettivi e delle risorse assegnate, l'Unità di Crisi si è fatta carico dell'attivazione di percorsi di politiche attive del lavoro per 1052 lavoratori coinvolti nelle 26 crisi aziendali sopra richiamate.

A costoro vanno aggiunti altri 45 lavoratori in cassa integrazione straordinaria/in deroga o disoccupati provenienti da altre crisi aziendali, che sono venuti a conoscenza delle attività promosse dall'Unità di Crisi e che hanno aderito ai percorsi di riqualificazione professionale promossi dall'Unità stessa.

Pertanto il numero complessivo di lavoratori presi in carico nel periodo dal 16 novembre 2009 al 18 febbraio 2013 è di 1097 lavoratori.

Di questi lavoratori, esclusi coloro che godono di accompagnamento alla pensione, quelli iscritti al Collocamento disabili, coloro che hanno rinunciato ai servizi dell'Unità di Crisi, ecc., sono 788 i lavoratori effettivamente seguiti nel loro percorso di reinserimento professionale.

Delle 788 persone di cui l'Unità si è fatta carico, hanno trovato un impiego 369 lavoratori, pari al 46,83%,

Il raggiungimento di questo risultato positivo è stato possibile grazie a diversi fattori, tra cui vanno sottolineate le attività di preorientamento e orientamento in favore dei lavoratori e la rete finalizzata al reinserimento lavorativo costituita dall'Unità di Crisi in partenariato con le imprese del territorio lecchese, le loro Associazioni imprenditoriali e le Agenzie per il lavoro operanti in provincia di Lecco.

L'Unità di Crisi ha inoltre:

- attivato laboratori di ricerca attiva del lavoro a beneficio dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali mediante idonee attrezzature informatiche messe a disposizione dalla Provincia di Lecco;
- attivato con 10 Agenzie per il Lavoro un patto di collaborazione per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti

in crisi aziendali;

- promosso attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro grazie alla interazione con le Associazioni imprenditoriali lecchesi (in particolare Confindustria, API, ANCE, Confartigianato e Confcommercio), le Agenzie per il lavoro e le imprese del territorio contattate attraverso l'attività di scouting;
- promosso un progetto a valere sull'Avviso regionale "Azioni di reimpiego in partenariato" per la ricollocazione di 30 lavoratori provenienti principalmente dal settore dell'edilizia o dall'indotto. Il progetto, denominato "Rete territoriale per fronteggiare la crisi occupazionale dell'edilizia e del manifatturiero in provincia di Lecco", è stato approvato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia con decreto n. 5290 del 19 giugno 2013.
- curato l'istituzione di 59 Tavoli di crisi provinciali convocati.

Nell'ambito di questi Tavoli, l'Unità di Crisi ha svolto diverse azioni e interventi promossi dall'Assessore al Lavoro della provincia di Lecco di concerto con i rappresentanti delle istituzioni locali, delle aziende e delle parti sociali.

E' bene precisare che non tutte le aziende per le quali è stato attivato il Tavolo istituzionale sono in crisi. Ad esempio, la convocazione del Tavolo si è resa necessaria per affrontare i problemi legati alla necessità di queste aziende, fortunatamente in buono stato di salute, di trasferire le loro attività industriali in siti produttivi più confacenti alle esigenze aziendali;

- lavorato al rinnovo dell'accordo con gli Istituti di credito per l'anticipazione dell'indennità di sostegno al reddito ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Il rinnovo più recente dell'accordo, sottoscritto il 16 aprile 2013 presso la sede della Provincia di Lecco dalle parti sociali e da 5 Istituti di credito operanti sul territorio lecchese (BCC dell'Alta Brianza Alzate Brianza, BCC Cassa Rurale di Treviglio, BCC della Valsassina, Credito Valtellinese e UBI Banca Popolare di Bergamo), ha consentito a numerosi lavoratori di far fronte temporaneamente alle difficoltà economiche.

A differenza del precedente protocollo che era in vigore dal 16 settembre 2011, quello nuovo ne estende l'applicazione ai contratti di solidarietà difensivi ex Legge 863/84.

I dati relativi al periodo 16 aprile – 16 ottobre 2013, ossia al primo semestre di applicazione dell'accordo rinnovato, hanno evidenziato che le richieste di anticipazione a livello provinciale sono state complessivamente 169, di cui 152 andate a buon fine (89,94%) e 17 respinte.

L'Unità di Crisi ha anche:

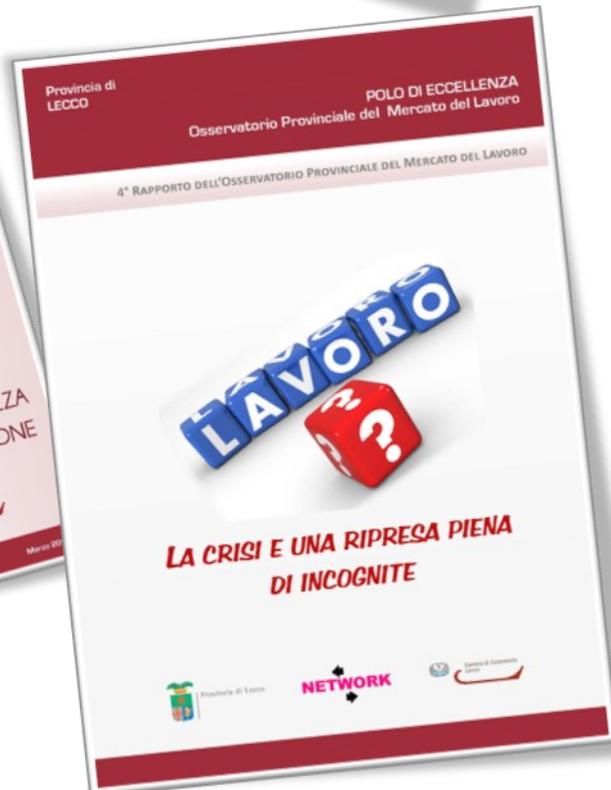
- attivato un servizio di consulenza per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità non solo a beneficio dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali, ma anche per gli utenti dei Centri per l'Impiego di Lecco e Merate.
Nel periodo in esame si sono rivolti al servizio 59 utenti prevalentemente percettori di ammortizzatori sociali o disoccupati, interessati ad avviare un'attività di lavoro autonomo nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato;
- svolto attività prettamente operative coordinate dall'Assessore al Lavoro della Provincia di Lecco con le istituzioni nazionali, regionali e locali, e le parti sociali, per realizzare un progetto di reindustrializzazione dell'"area Leuci", una vasta zona industriale in via di dismissione situata nel cuore di Lecco;
- promosso la realizzazione di alcuni percorsi di riqualificazione professionale a beneficio di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

In particolare, l'Unità di Crisi:

- ha collaborato con la Commissione Paritetica Territoriale di Fondimpresa, Fondo interprofessionale costituito da Confindustria, CGIL, CISL e UIL, per la rilevazione delle competenze in ingresso dei lavoratori in mobilità beneficiari di un percorso di riqualificazione professionale promosso nel 2012 con le risorse dell'Avviso 2/2010 di Fondimpresa.
Il corso, finalizzato a formare la figura del manutentore meccanico polivalente, è partito l'8 ottobre e si è concluso il 20 dicembre 2012.
Dei 9 corsisti che hanno portato a termine il percorso formativo, sono 3 quelli che hanno trovato un'occupazione;
- ha collaborato con Confcommercio Lecco alla realizzazione di un corso di riqualificazione professionale per panificatore (n. 200 ore di formazione e un tirocinio della durata di n. 320 ore), sotto il profilo della rilevazione delle competenze in ingresso dei lavoratori inoccupati/disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali, lavoratori coinvolti in crisi aziendali.
Il corso, ha visto la partecipazione di 16 persone.
Attualmente sono 2 i partecipanti al corso ad aver trovato un'occupazione;
- ha contribuito alla realizzazione di un corso di riqualificazione professionale per operatore meccanico – addetto alle macchine utensili, approvato e finanziato dalla Provincia di Lecco (marzo 2013).
Il corso, realizzato dal C.F.P. Aldo Moro di Valmadre-
ra a beneficio di 15 lavoratori espulsi dal mercato del

lavoro, è composto da un modulo di formazione tecnico-pratica di 260 ore e da un tirocinio di 320 ore presso aziende meccaniche lechesi. Al momento 5 dei 15 corsisti stanno lavorando con contratto a tempo determinato;

- ha promosso nuovi percorsi di accompagnamento e rimotivazione alla ricerca del lavoro, denominati "laboratori di ricerca attiva del lavoro", a beneficio di 150 lavoratori per un totale di circa 200 ore di attività. Questi percorsi sono stati progettati e condotti con una logica laboratoriale, mediante la realizzazione di un'aula informatica attrezzata con pc portatili messi a disposizione dalla Provincia di Lecco, con l'obiettivo di far apprendere ai lavoratori, in un contesto "protetto", le principali conoscenze e tecniche per la ricerca attiva del lavoro, nonché la sperimentazione delle stesse attraverso l'uso del pc e del telefono;
- ha avviato una collaborazione con la Caritas di Lecco per l'integrazione delle attività realizzate da quest'ultima nell'ambito della 2ª fase del Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi di Milano, con i servizi al lavoro e alla formazione erogati dai Centri per l'Impiego di Lecco e Merate.
- ha contribuito alla definizione del "*Protocollo d'intesa tra la Provincia di Lecco e l'ASL di Lecco per la creazione di una rete provinciale per la gestione delle situazioni di disagio psicologico degli imprenditori e dei lavoratori lechesi colpiti dalla crisi*".
Grazie all'intesa è stata avviata la costituzione di un rete finalizzata a intercettare il disagio psicologico delle persone maggiormente provate dalla crisi, che vengono avviate verso un percorso gratuito di assistenza psicologica erogato presso i consultori pubblici della provincia di Lecco.
- ha effettuato, in collaborazione con l'Ufficio Incontro Domanda e Offerta di Lavoro del Centro per l'impiego di Lecco e con il Centro per l'impiego di Merate, un'attività di orientamento e preselezione del personale per il nuovo punto vendita Esselunga, che è in fase di ultimazione a Calco (Lc). I Centri per l'impiego di Lecco e Merate, che hanno esaminato e preselezionato oltre 700 candidature sulla base dei requisiti individuati da Esselunga.
- ha lavorato alla definizione del "*Protocollo d'intesa tra la Provincia di Lecco, il Comune di Calolziocorte e la società Iperal S.p.a. per l'attivazione di percorsi mirati per l'inserimento professionale per la nuova struttura di vendita dell'Iperal a Calolziocorte*", che è stato siglato il 12 dicembre 2013 presso la sede della Provincia di Lecco.



4. LA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE E LE CARATTERISTICHE DEGLI IMPRENDITORI

4.1 GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DELLA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

La dinamica delle imprese, in particolare la nati-mortalità delle imprese stesse, influisce in modo rilevante sugli andamenti occupazionali, determinando da una parte nuovi posti di lavoro, conseguenti alla nascita di imprese, dall'altra la perdita di posti di lavoro, a seguito di cessazioni di attività. In particolare, attraverso l'analisi dei dati SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro), è stata analizzata l'evoluzione del numero di imprese attive e della relativa occupazione, dipendente ed indipendente. L'analisi riguarda le dinamiche più recenti disponibili, che si collocano tra il 2011 e il 2012,

rilevabili attraverso i dati SMAIL, che consentono analisi specifiche sugli stock e i flussi di imprese per le diverse variabili di classificazione (attività economica, territorio, ecc...)

Al 31.12.2012 in provincia di Lecco risultavano attive 25.047 imprese con almeno un addetto. Rispetto al 2011, quando le imprese registrate e attive erano pari a 25.132, si registra un lieve calo del -0,3%, con un saldo negativo di 85 unità, determinato da poco più di 1.300 nuove entrate contro quasi 1.400 imprese cessate.

STOCK E FLUSSI DI NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE E RELATIVA OCCUPAZIONE - ANNI 2011 E 2012

	STOCK		NUOVE		CESSATE		ATTIVE NEL 2011-2012		STOCK		SALDI (STOCK)	
	31.12.2011		2012		2012		2011		2012		2012-2011	
Imprese	25.132	1.307	1.392	23.740	23.740	25.047	-85					
Addetti	105.746	2.348	2.630	103.116	102.502	104.850	-896					

Fonte: CCIAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

Il numero di addetti complessivamente occupati nelle imprese attive a fine 2012 è pari a 104.850, con un calo di quasi 900 unità rispetto all'anno precedente (-0,8% in termini percentuali). Tale diminuzione è dovuta soprattutto all'andamento occupazionale delle imprese esistenti sia nel 2011 sia nel 2012, che fanno registrare un saldo negativo di oltre 600 addetti. Anche la variazione dovuta al saldo nati-mortalità delle imprese è negativa: dalla cessazione di imprese arriva infatti la perdita di 2.630 addetti solo in parte compensati dagli addetti delle nuove imprese che ammontano a 2.348. Da quest'ultimo dato emerge come la dimensione delle nuove imprese sia

decisamente piccola: il numero di addetti per impresa neonata è pari a 1,8 unità.

Passando all'analisi del segmento di occupazione dipendente si può notare come il calo complessivo si sia concentrato su questa componente. A fine 2012, gli addetti dipendenti sono poco più di 77.300, con un decremento dell'1,1% rispetto al 2011. La quota percentuale di dipendenti sul totale degli addetti è pari al 74% circa, e si concentra nel 34% delle imprese, pertanto ben il 66% delle imprese leccchesi con addetti è formato esclusivamente da lavoratori autonomi.

IMPRESE CON ADDETTI DIPENDENTI ANNI 2011 E 2012

	IMPRESE CON ADDETTI DIPENDENTI			IMPRESE SENZA ADDETTI DIPENDENTI	
	IMPRESE	ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI	IMPRESE	ADDETTI
Stock 31.12.2011	8.655	86.394	78.236	16.467	19.352
Stock 31.12.2012	8.561	85.415	77.351	16.486	19.435
Var. assoluta	-94	-979	-885	19	83
Var. %	-1,1%	-1,1%	-1,1%	0,1%	0,4%

Fonte: CCIAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

4.2 UN APPROFONDIMENTO SETTORIALE

Nel 2012 il saldo complessivo annuo di nati-mortalità delle imprese risultato è lievemente negativo e si attesta al -0,3%, determinato da un tasso annuo di natalità pari al 5,2% e ad un tasso di mortalità pari al 5,5%.

La tabella seguente evidenzia i tassi di natalità, di mortalità, il saldo e il turnover in valore percentuale per tutti i settori di attività economica.

TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE, SALDO E TURNOVER PER ATTIVITÀ ECONOMICA — 2012

SEZIONI ATECO 2007		TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	SALDO (%)	TURNOVER (%)*
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,3	2,2	2,1	6,4
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0
C	Attività manifatturiere	3,0	4,3	-1,3	7,3
D	Energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	17,5	5,0	12,5	22,5
E	Acqua; reti fognarie; gestione rifiuti e risanamento	3,8	3,8	0,0	7,7
F	Costruzioni	4,1	6,6	-2,4	10,7
G	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione veicoli	5,8	6,1	-0,3	11,9
H	Trasporto e magazzinaggio	4,3	5,3	-1,1	9,6
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,8	5,8	3,1	14,6
J	Servizi di informazione e comunicazione	7,3	5,7	1,6	13,0
K	Attività finanziarie e assicurative	6,4	6,3	0,1	12,7
L	Attività immobiliari	4,2	5,3	-1,1	9,5
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,9	7,4	0,5	15,3
N	Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	9,2	7,7	1,5	16,9
P	Istruzione	6,0	2,4	3,6	8,4
Q	Sanità e assistenza sociale	6,4	4,0	2,5	10,4
R	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	8,3	7,9	0,5	16,2
S	Altre attività di servizi	3,2	3,0	0,2	6,2
TOTALE		5,2	5,5	-0,3	10,7

(*) il turnover è determinato dalla somma dei tassi di natalità e mortalità

Fonte: CCAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

Il settore più dinamico si rivela quello della distribuzione di energia, gas, vapore che mostra un saldo annuo positivo di nati-mortalità che raggiunge il 12,5% ma bisogna considerare che tale valore è influenzato dalla modesta dimensione di tale settore per il quale le poche imprese neonate determinano valori percentuali elevati di natalità.

Sono molto più interessanti i dati di altri settori dei servizi, che vedono crescere il numero di imprese grazie a elevati tassi di natalità, come per il turismo (alloggi e ristorazione) che ha un saldo del 3,1% tra imprese nate e cessate (155 nascite e 101 cessazioni con un turnover particolarmente elevato), e i servizi di informazione e comunicazione con un saldo positivo dell'1,6% (45 nascite e 35 cessazioni). Il numero di imprese dei servizi cresce anche in quasi tutti gli altri comparti: +0,1% nelle attività finanziarie e assicurative, +0,5 le attività professionali e tecniche, +1,5% il noleggio, agenzie viaggio e servizi di

supporto alle imprese, +3,6% l'istruzione privata, +2,5% la sanità e assistenza sociale privata.

Sempre nel settore dei servizi, il saldo invece è negativo nel comparto delle imprese di trasporto e magazzinaggio ed in quello per le attività immobiliari (in entrambi i casi pari al -1-1%).

Ma è nei settori delle costruzioni e delle attività manifatturiere che si concentra il maggior numero di imprese cessate e di conseguenza si ritrovano i peggiori saldi di nati-mortalità.

Nelle costruzioni in particolare, nell'anno considerato, cessano l'attività ben 306 imprese (il 6,6%) a fronte della nascita di 193 imprese (4,1%) con un saldo negativo pari al 2,5%. Anche il settore manifatturiero evidenzia valori negativi con 201 imprese in meno a fronte di 140 nascite, con un saldo negativo che si attesta intorno al -1,3%.

Come già indicato, le variazioni occupazionali possono essere esaminate scomponendo gli effetti sul numero di addetti di un settore determinati dall'andamento delle imprese permanentemente attive rispetto a quelli determinati dalla nati-mortalità delle imprese.

Il calo degli addetti dello 0,8% è determinato principalmente dalla contrazione dell'occupazione delle imprese permanenti (-0,6%) mentre quello determinato dagli eventi demografici di nati-mortalità è pari al -0,3%.

Nei diversi settori, laddove ci sono tendenze negative nella componente delle imprese permanenti, questa viene confermata anche dagli effetti occupazionali dovuti alla nati-mortalità delle imprese. E' così in particolare per le attività manifatturiere, per le costruzioni, per i trasporti

e il magazzinaggio, per le attività immobiliari e di noleggio. Lievemente positivo per entrambe le componenti è l'andamento occupazionale nel commercio con un contributo occupazionale maggiore legato agli eventi demografici. I trend occupazionali positivi si ritrovano invece nelle attività professionali e tecniche, che crescono del 2%, grazie alla aumento degli addetti delle imprese permanenti, nelle imprese che operano nel campo all'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale e di attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

La tavola della pagina seguente evidenzia l'incidenza delle variazioni occupazionali per ogni comune della provincia, con la suddivisione anche in questo caso tra le variazioni dovute alla nati-mortalità e alle imprese permanenti.

TASSI DI VARIAZIONE DEGLI ADDETTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2011-2012

SEZIONI ATECO 2007	Variazione degli addetti					
	Totale		delle imprese attive nel 2011 e 2012		per eventi demografici	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	39	2,3	7	0,4	32	1,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-13	-11,1	-13	-11,1	0	0,0
C Attività manifatturiere	-815	-1,8	-494	-1,1	-321	-0,7
D Energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	-5	-1,3	-8	-2,0	3	0,8
E Acqua; reti fognarie; gestione rifiuti e risanamento	14	2,8	4	0,8	10	2,0
F Costruzioni	-361	-3,2	-194	-1,7	-167	-1,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione veicoli	93	0,5	16	0,1	77	0,4
H Trasporto e magazzinaggio	-111	-2,6	-97	-2,2	-14	-0,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	98	1,7	-25	-0,4	123	2,1
J Servizi di informazione e comunicazione	-11	-0,7	-13	-0,9	2	0,1
K Attività finanziarie e assicurative	20	0,7	42	1,4	-22	-0,7
L Attività immobiliari	-31	-3,0	-8	-0,8	-23	-2,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	2,0	43	2,0	0	0,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	-32	-1,0	-6	-0,2	-26	-0,8
P Istruzione	33	2,5	23	1,7	10	0,8
Q Sanità e assistenza sociale	141	4,4	99	3,1	42	1,3
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	40	6,2	49	7,6	-9	-1,4
S Altre attività di servizi	-38	-1,5	-39	-1,6	1	0,0
TOTALE	-896	-0,8	-614	-0,6	-282	-0,3

Fonte: CCAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

NOTA METODOLOGICA

I dati su nati-mortalità delle imprese rilevati da SMAIL sono determinati con una specifica procedura finalizzata a depurare i dati di iscrizione e cessazione dalle cause meramente amministrative.

Tra le nuove imprese iscritte infatti solo una parte sono "vere nuove imprese". Una quota consistente delle nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo, e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti. Il principale prodotto di questa attività sviluppata da SMAIL è pertanto costituito dall'anagrafe delle nuove iscrizioni al Registro Imprese riclassificata secondo questo criterio.

L'approfondimento completa l'informazione delle nuove imprese con importanti informazioni sui flussi di occupati sui flussi di occupazione di tutte le imprese: oltre ai flussi di occupati delle nuove imprese, evidenzia infatti i flussi di occupati legati ad imprese "compresenti" (imprese attive sia nell'anno t che nel periodo t+1) e alle imprese cessate. Quest'ultimo gruppo infatti, assume significato corrispondente a quello delle nuove imprese. Si identificano le "vere cessate" determinate simmetricamente rispetto agli archivi di "vere nuove". Le "vere cessate" pertanto sono determinate dal sottoinsieme di imprese per le quali si registra una cessazione che non è legata ad una nuova iscrizione della stessa impresa.

TASSI DI VARIAZIONE DEGLI ADDETTI PER COMUNE. ANNI 2011 E 2012

COMUNI	VARIAZIONE DEGLI ADDETTI					
	TOTALE		DELLE IMPRESE ATTIVE NEL 2011 E 2012		PER EVENTI DEMOGRAFICI	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ABBADIA LARIANA	-7	-1,2	7	1,2	-14	-2,3
AIRUNO	-12	-2,4	-3	-0,6	-9	-1,8
ANNONE DI BRIANZA	17	1,9	25	2,8	-8	-0,9
BALLABIO	-5	-0,7	-10	-1,4	5	0,7
BARZAGO	12	1,2	8	0,8	4	0,4
BARZANO'	133	7,9	144	8,5	-11	-0,7
BARZIO	-14	-3,6	-4	-1,0	-10	-2,6
BELLANO	-18	-4,0	-15	-3,3	-3	-0,7
BOSISIO PARINI	-31	-2,0	0	0,0	-31	-2,0
BRIVIO	-76	-4,2	-80	-4,4	4	0,2
BULCIAGO	-55	-5,0	-55	-5,0	0	0,0
CALCO	11	0,8	15	1,1	-4	-0,3
CALOLZIOCORTE	-29	-0,7	-57	-1,4	28	0,7
CARENNO	4	3,3	6	5,0	-2	-1,7
CASARGO	-3	-2,2	-6	-4,4	3	2,2
CASATENOVO	-39	-1,6	-41	-1,7	2	0,1
CASSAGO BRIANZA	-62	-5,4	-48	-4,2	-14	-1,2
CASSINA VALSASSINA	5	7,7	0	0,0	5	7,7
CASTELLO DI BRIANZA	-3	-0,4	6	0,8	-9	-1,3
CERNUSCO LOMBARDONE	189	10,3	207	11,3	-18	-1,0
CESANA BRIANZA	11	1,0	-6	-0,6	17	1,6
CIVATE	-40	-2,5	-44	-2,8	4	0,3
COLICO	135	4,4	107	3,5	28	0,9
COLLE BRIANZA	-7	-3,2	-3	-1,4	-4	-1,8
CORTENOVA	-2	-0,3	7	1,0	-9	-1,2
COSTA MASNAGA	-56	-2,4	-59	-2,5	3	0,1
CRANDOLA VALSASSINA	-3	-10,3	-3	-10,3	0	0,0
CREMELLA	1	0,2	5	1,2	-4	-1,0
CREMENO	7	2,8	2	0,8	5	2,0
DERVIO	-37	-6,2	-45	-7,5	8	1,3
DOLZAGO	-22	-2,2	-31	-3,1	9	0,9
DORIO	4	8,3	2	4,2	2	4,2
ELLO	3	2,2	-1	-0,7	4	2,9
ERVE	-1	-2,1	-1	-2,1	0	0,0
ESINO LARIO	-2	-1,2	-2	-1,2	0	0,0
GALBIATE	-75	-4,2	-44	-2,5	-31	-1,8
GARBAGNATE MONASTERO	-155	-9,8	-67	-4,3	-88	-5,6
GARLATE	17	2,1	-2	-0,3	19	2,4
IMBERSAGO	-16	-4,7	-9	-2,6	-7	-2,0
INTROBIO	8	1,3	-4	-0,7	12	2,0
INTROZZO	-2	-13,3	0	0,0	-2	-13,3
LECCO	65	0,3	126	0,6	-61	-0,3
LIERNA	-21	-5,9	-18	-5,0	-3	-0,8
LOMAGNA	25	1,4	39	2,2	-14	-0,8
MALGRATE	4	0,6	1	0,1	3	0,4
MANDELLO DEL LARIO	-41	-1,3	-47	-1,5	6	0,2

COMUNI	VARIAZIONE DEGLI ADDETTI					
	TOTALE		DELLE IMPRESE ATTIVE NEL 2011 E 2012		PER EVENTI DEMOGRAFICI	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
MARGNO	-5	-5,6	-1	-1,1	-4	-4,4
MERATE	-119	-2,5	-144	-3,0	25	0,5
MISSAGLIA	-13	-0,6	-16	-0,7	3	0,1
MOGGIO	-34	-30,4	-25	-22,3	-9	-8,0
MOLTENO	-24	-1,9	-38	-3,0	14	1,1
MONTE MARENZO	-71	-10,2	-17	-2,4	-54	-7,8
MONTEVECCHIA	6	1,7	5	1,4	1	0,3
MONTICELLO BRIANZA	6	0,5	0	0,0	6	0,5
MORTERONE	-3	-23,1	-2	-15,4	-1	-7,7
NIBIONNO	-14	-1,4	8	0,8	-22	-2,2
OGGIONO	-15	-0,5	-24	-0,8	9	0,3
OLGIATE MOLGORA	-12	-0,9	-14	-1,0	2	0,1
OLGINATE	-26	-1,1	-20	-0,8	-6	-0,2
OLIVETO LARIO	1	0,7	1	0,7	0	0,0
OSNAGO	-28	-1,3	-63	-2,9	35	1,6
PADERNO D'ADDA	25	3,7	-1	-0,1	26	3,9
PAGNONA	0	0,0	0	0,0	0	0,0
PARLASCO	2	16,7	0	0,0	2	16,7
PASTURO	-8	-1,7	3	0,6	-11	-2,3
PEREGO	-5	-0,9	-3	-0,5	-2	-0,3
PERLEDO	-5	-3,2	-4	-2,6	-1	-0,6
PESCATATE	0	0,0	2	0,3	-2	-0,3
PREMANA	1	0,1	2	0,2	-1	-0,1
PRIMALUNA	14	1,8	24	3,1	-10	-1,3
ROBBIATE	-1	-0,1	-15	-1,0	14	0,9
ROGENO	-40	-4,5	-39	-4,4	-1	-0,1
ROVAGNATE	-20	-3,6	-19	-3,4	-1	-0,2
SANTA MARIA HOE'	-83	-11,5	-78	-10,8	-5	-0,7
SIRONE	-32	-2,7	-30	-2,5	-2	-0,2
SIRTORI	0	0,0	-18	-2,2	18	2,2
SUEGLIO	-1	-5,6	1	5,6	-2	-11,1
SUELLO	-11	-2,7	-3	-0,7	-8	-2,0
TACENO	15	9,3	1	0,6	14	8,7
TORRE DE' BUSI	-13	-6,0	-5	-2,3	-8	-3,7
TREMENICO	0	0,0	2	12,5	-2	-12,5
VALGREGHENTINO	-31	-5,0	-25	-4,0	-6	-1,0
VALMADRERA	-28	-0,7	-16	-0,4	-12	-0,3
VARENNA	-14	-8,5	-15	-9,1	1	0,6
VENDROGNO	1	1,9	0	0,0	1	1,9
VERCURAGO	-11	-2,5	-6	-1,3	-5	-1,1
VERDERIO INFERIORE	-104	-11,6	-52	-5,8	-52	-5,8
VERDERIO SUPERIORE	8	1,0	-10	-1,2	18	2,2
VESTRENO	-4	-5,8	-1	-1,4	-3	-4,3
VIGANO'	-17	-2,0	39	4,7	-56	-6,7
TOTALE	-896	-0,8	-614	-0,6	-282	-0,3

Fonte: CCAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

4.3 | CAMBIAMENTI DELLA COMPAGINE IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA

Le dinamiche e le caratteristiche degli imprenditori sono analizzate valutando le trasformazioni nella compagine imprenditoriale dall'anno iniziale del periodo critico del ciclo economico (il 2008) fino all'anno più recente disponibile (il 2012).

Le prime considerazioni riguardano l'analisi di genere. La tabella evidenzia come si distribuiscono gli imprenditori tra il 2008 e il 2012. Si può notare come il numero complessivo di imprenditori sia cresciuto di oltre 100 unità e che tale incremento è dovuto alla componente femminile, che è aumentata del 3,6%. In diminuzione viceversa la quantità di imprenditori maschi che segna un calo del -0,6%. In complesso la quota di imprenditori maschi rimane di 3 su 4 ma è evidente in questi anni un significativo recupero dell'imprenditoria femminile.

Cala la quota di imprenditori maschi in quasi tutti i settori (ad eccezione del commercio che mostra una stabilità), ma mentre per l'industria e le costruzioni le variazioni delle quote tra il 2008 e il 2012 sono dovute ad un calo consistente degli imprenditori a cui è corrisposto un calo meno drastico delle imprenditrici, viceversa nel settore terziario la componente femminile ha colto in modo più significativo le occasioni offerte dal mercato e ha pertanto occupato una quota di mercato nel 2012 si è attestato

a oltre un terzo del totale (34,5% degli imprenditori in complesso). E' infatti in questo settore che le donne trovano opportunità per avviare e intraprendere un'attività.

Significative tra il 2008 e il 2012 sono anche le variazioni riferite ad imprenditori immigrati che sono quasi triplicati passando da 500 a quasi 1400. Nello stesso periodo gli imprenditori italiani sono diminuiti del 3% circa (-800 unità), pertanto alla crescita complessiva nel numero di imprenditori nel quadriennio considerato ha contribuito in modo rilevante la componente straniera che ha raggiunto la quota del 5,1% nel 2012.

Gli imprenditori immigrati sono presenti e in crescita soprattutto nel settore delle costruzioni nel quale passano da 200 circa a 500 con una quota sul totale degli imprenditori che nel 2012 sfiora il 10%. Si tratta peraltro frequentemente di ditte individuali formate da singoli lavoratori autonomi. Ma crescono le presenze di imprenditori stranieri anche nel terziario e nel commercio mentre è più limitata la crescita nell'industria, probabilmente a causa della necessità di investire maggiori risorse in questa tipologia di imprese, risorse di cui un imprenditore immigrato spesso non dispone e non può reperire attraverso il credito.

IMPRENDITORI PER GENERE TRA IL 2008 E IL 2012

	2008		2012	
	V.A.	QUOTA %	V.A.	QUOTA %
Maschi	20.662	75,4	20.530	74,7
Femmine	6.726	24,6	6.969	25,3
Totale	27.388	100,0	27.499	100,0

IMPRENDITORI PER SETTORE E GENERE TRA IL 2008 E IL 2012—QUOTE %

	NEL 2008		NEL 2012	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
Agricoltura	70,7	29,3	70,6	29,4
Industria	78,6	21,4	77,8	22,2
Costruzioni	94,1	5,9	93,3	6,7
Commercio	71,0	29,0	71,1	28,9
Terziario	66,1	33,9	65,5	34,5
Totale	75,4	24,6	74,7	25,3

Fonte: CCIAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013



**IMPREDITORI PER NAZIONALITÀ
TRA IL 2008 E IL 2012**

	2008		2012	
	V.A.	QUOTA %	V.A.	QUOTA %
Italiani	26.888	98,2	26.101	94,9
Immigrati	500	1,8	1.398	5,1
Totale	27.388	100,0	27.499	100,0

**IMPREDITORI PER SETTORE E NAZIONALITÀ'
TRA IL 2008 E IL 2012**

	QUOTE % PER SETTORE NEL 2008		QUOTE % PER SETTORE NEL 2012	
	ITALIANI	IMMIGRATI	ITALIANI	IMMIGRATI
	Agricoltura	99,8	0,2	99,7
Industria	98,8	1,2	97,5	2,5
Costruzioni	96,2	3,8	90,3	9,7
Commercio	98,1	1,9	94,4	5,6
Terziario	98,7	1,3	95,7	4,3
Totale	98,2	1,8	94,9	5,1

Particolarmente significativo è il cambiamento della struttura imprenditoriale che nell'ultimo quinquennio ha riguardato l'età degli imprenditori.

La tabella seguente riporta la distribuzione delle quote di imprenditori per fasce di età e evidenzia come nel giro di pochi anni si sia drasticamente ridotto il numero di imprenditori giovani, soprattutto nella fascia 25-34 anni, nella quale si ha una riduzione di oltre 1000 unità con una diminuzione in quota di quasi 4 punti. Anche se, come sottolineato precedentemente, il numero globale di imprenditori è rimasto quasi stabile, tale riduzione in

questa fascia di età - compensata dall'incremento degli imprenditori nelle fasce 55-64 anni e oltre 65 anni, che aumentano rispettivamente di 350 e di 650 unità - mostra un impoverimento complessivo del "capitale imprenditoriale" causato dalla ridotta propensione dei giovani a fare impresa, sia per le difficili condizioni congiunturali sia per una minore propensione al rischio, nonostante le numerose azioni di promozione e di sostegno all'imprenditoria giovanile che le istituzioni e le organizzazioni del territorio hanno attivato negli ultimi anni.

DISTRIBUZIONE DEGLI IMPREDITORI PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ'	DISTRIBUZIONE PER ETÀ (V.A.)		DISTRIBUZIONE PER ETÀ (QUOTE %)	
	NEL 2008	NEL 2012	NEL 2008	NEL 2012
	Fino a 24 anni	555	513	2,0
Da 25 a 34 anni	4.318	3.289	15,8	12,0
Da 35 a 54 anni	15.232	15.412	55,6	56,0
Da 55 a 64 anni	4.791	5.145	17,5	18,7
65 anni e oltre	2.492	3.140	9,1	11,4
TOTALE	27.388	27.499	100,0	100,0

Fonte: CCIAA Lecco, elaborazione su dati SMAIL, 2013

5. GLI EFFETTI DELLA CRISI IN PROVINCIA DI LECCO, IN LOMBARDIA E IN ALTRE PROVINCE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE: I RISULTATI ATTRAVERSO UNA SERIE DI INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO

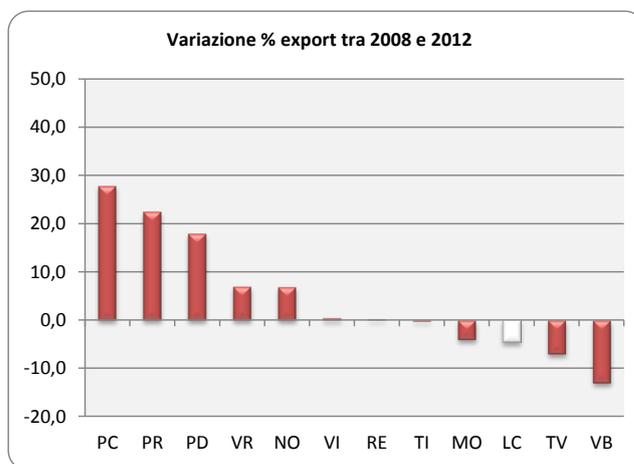
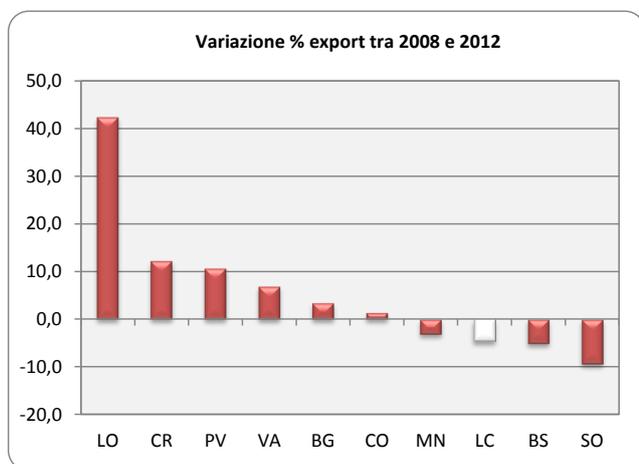
Gli effetti e i segnali negativi della crisi economica sul tessuto imprenditoriale e occupazionale della provincia di Lecco sono stati e sono ancora evidenti (come documentato nelle pagine precedenti). La diversa natura delle fonti statistiche (frequenza, modalità di rilevazione, segmenti analizzati, classificazioni, ecc.) non permette però di elaborare e di costruire un indicatore sintetico, standardizzato e facilmente confrontabile con altre realtà territoriali.

Un confronto con altre realtà provinciali, a distanza di cinque anni dall'inizio della crisi, è invece non solo utile, ma necessario per comprendere la situazione occupazionale di Lecco e le dinamiche del mercato del lavoro rispetto a quella di altre province, in primo luogo quelle lombarde (con l'esclusione della provincia di Milano che per dimensione e struttura economica è significativamente diversa) e rispetto alla situazione di altre province dell'Italia settentrionale che per dimensione demografica e territoriale e per le caratteristiche del sistema economico, risultano di interesse per "misurare" la realtà lecchese in un contesto più ampio.

Nel caso specifico si tratta delle province di Novara e Verbania in Piemonte, di Verona, Vicenza, Padova e Treviso in Veneto, di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena in Emilia Romagna. Laddove disponibili i dati statistici, il confronto viene esteso al Canton Ticino (Svizzera) che – per vicinanza e fattori geografici (lago, montagna, ecc.) in primo luogo – si colloca tra i territori "in competizione" con la provincia di Lecco.

Utilizzando una serie di indicatori relativi all'occupazione e al mercato del lavoro (circa 40) – taluni riferiti alle variazioni avvenute tra il 2008 (o 2009) e il 2013 (o 2012) ed altri costruiti su dati di stock – sono stati elaborati una serie di ranking finalizzati a posizionare (benchmarking) la provincia di Lecco fra le altre prese in considerazione.

Attraverso queste classifiche sarà possibile sviluppare un'analisi più ampia del processo continuo di evoluzione del mercato del lavoro in provincia di Lecco e nelle diverse aree territoriali con caratteristiche simili (o quasi) a quella lecchese.



Fonte: Camera di Commercio di Lecco

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

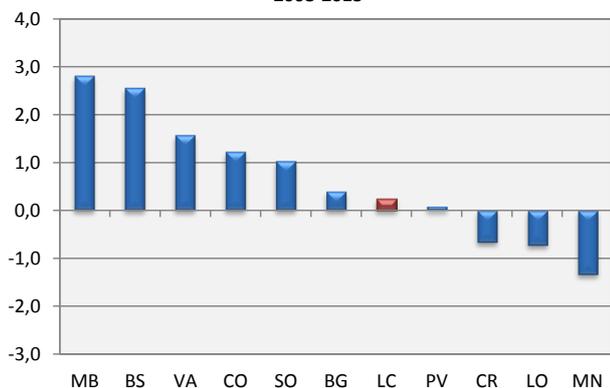
VARIAZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)
2008-2013

		VARIAZ.	2008	2013
1	MONZA BR.	-0,6	68,8	68,2
2	BRESCIA	-1,3	65,3	64,0
3	SONDRIO	-1,5	64,2	62,7
4	PAVIA	-1,9	65,2	63,3
5	COMO	-1,9	66,3	64,4
6	VARESE	-2,1	66,0	63,9
7	BERGAMO	-2,6	65,0	62,4
8	LECCO	-3,2	67,6	64,4
9	CREMONA	-4,0	66,8	62,8
10	LODI	-4,4	66,9	62,5
11	MANTOVA	-4,8	68,4	63,6

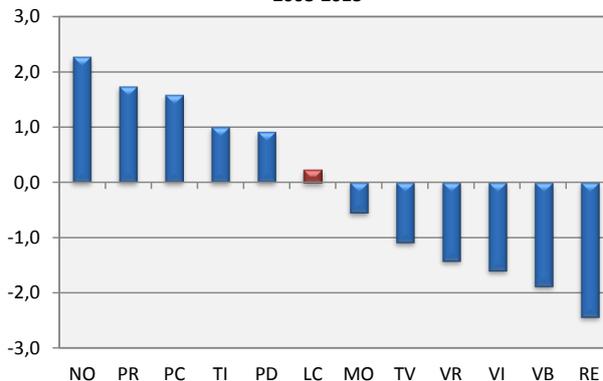
VARIAZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)
2008-2013

		VARIAZ.	2008	2013
1	TICINO	0,7		
2	PARMA	-2,3	71,1	68,8
3	VERONA	-2,8	67,4	64,6
4	PIACENZA	-2,8	67,9	65,1
5	PADOVA	-2,9	68,3	65,4
6	LECCO	-3,2	67,6	64,4
7	VERBANIA	-3,4	65,8	62,4
8	MODENA	-3,8	71,1	67,3
9	TREVISO	-3,9	68,3	64,4
10	VICENZA	-4,1	65,4	61,3
11	NOVARA	-4,9	65,3	60,4
12	REGGIO E.	-5,0	71,8	66,8

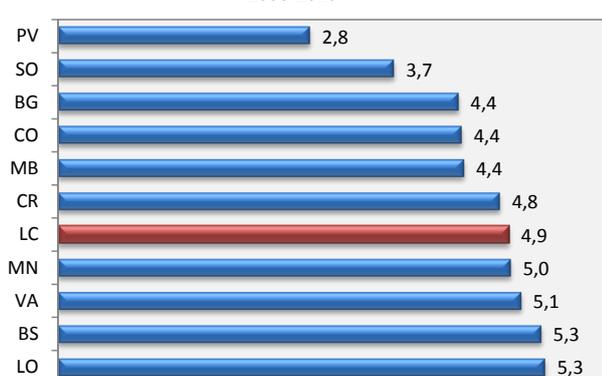
Variatione del tasso di attività (15-64 anni)
2008-2013



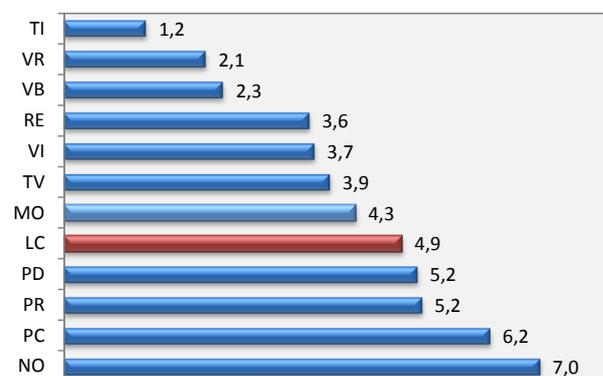
Variatione del tasso di attività (15-64 anni)
2008-2013



Variatione del tasso di disoccupazione
2008-2013



Variatione del tasso di disoccupazione
2008-2013



Fonte: Istat, indagine Forze Lavoro

I TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

La popolazione attiva, quella occupata e quella in cerca di occupazione (e i relativi tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione) rilevate dall'ISTAT nella specifica indagine sulle Forze di Lavoro misurano sinteticamente la struttura occupazionale di un territorio. Le difficoltà economiche degli ultimi anni hanno senza dubbio in parte modificato tale struttura; in tal senso gli indicatori presi in considerazione fanno riferimento non ai valori degli stock bensì alle variazioni avvenute tra il 2008 e il 2013.

La provincia di Lecco registra in questo arco temporale una leggera variazione positiva del tasso di attività (+1,1 punti percentuali) cui corrisponde però una flessione del tasso di occupazione (-3,2 p.p.) e un aumento del tasso di disoccupazione (+4,9 p.p.). La variazione del tasso di attività colloca la provincia di Lecco al 7° posto fra le province lombarde (Milano esclusa), seguita dalle province di Pavia, Cremona, Lodi e Mantova con una variazione negativa del tasso di attività; le province di Monza e Brescia guidano la classifica delle province lombarde registrando variazioni positive del tasso di attività.

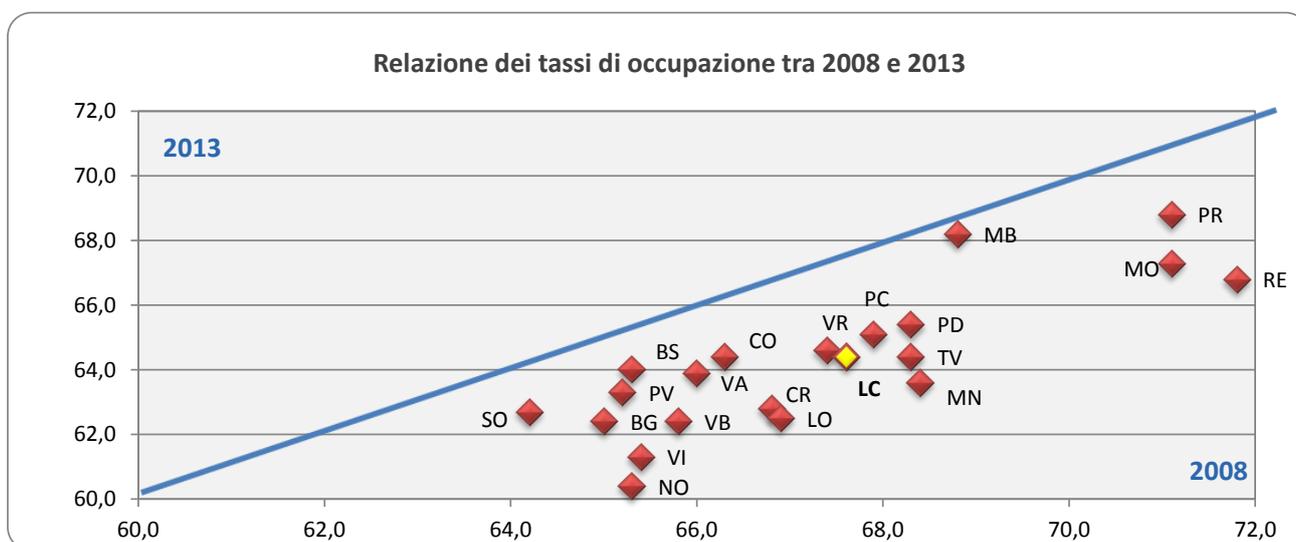
La posizione della provincia di Lecco migliora se confrontata con l'insieme delle altre province settentrionali prese in considerazione, insediandosi al 6° posto su 12 territori presi in considerazione (e fra questi il Canton Ticino); in questa classifica nelle prime posizioni sono le province di Novara e Parma, mentre nelle ultime posizioni si collocano quelle di Verbania e Reggio Emilia.

Con riferimento al tasso di occupazione la provincia di Lecco si inserisce, tra quelle lombarde, all'8° posto registrando una flessione di 3,2 punti percentuali nel periodo 2008-2013. Con l'eccezione di Monza e Brianza (+0,4 punti percentuali) tutte le province lombarde segnano una variazione negativa, tra queste valori negativi superiori a quelli di Lecco si osservano a Cremona, Lodi e Mantova.

Rispetto alle altre province settentrionali prese in considerazione la provincia di Lecco "sale" di due posizioni (al 6° posto). Anche in questo caso le variazioni del tasso di occupazione risultano tutte negative (la variazione più contenuta riguarda la provincia di Parma). In questa classifica al 1° posto si colloca il Canton Ticino con una leggera variazione positiva.

La variazione del tasso di disoccupazione, variazione negativa in tutte le province lombarde e dell'Italia settentrionale (Ticino compreso), colloca Lecco al 7° posto in regione Lombardia con una crescita della disoccupazione di 4,9 punti (nel periodo 2008-2013), crescita superiore a quella riscontrata a Pavia, Sondrio, Bergamo, Como, Monza e Cremona.

Lecco scivola di una posizione (8° posto) nella classifica che considera le altre province settentrionali dove precede solo quelle di Padova, Parma, Piacenza e Novara. Anche in questo caso la classifica è guidata dal Canton Ticino che registra un aumento del tasso di disoccupazione contenuto nell'1,2%.



Fonte: Istat, indagine Forze Lavoro

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

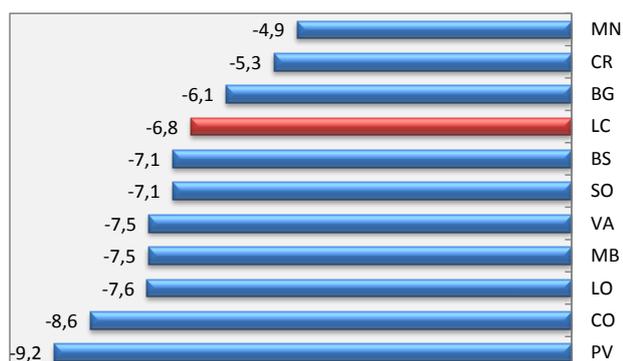
VARIAZIONE % POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE 2009-2012

		TOTALE	DIPENDENTI	INDIPEND.
1	CREMONA	-0,9	-1,1	-0,5
2	BERGAMO	-0,9	-1,7	1,4
3	BRESCIA	-1,1	-2,0	1,2
4	MANTOVA	-1,3	-1,6	-0,5
5	PAVIA	-1,5	-1,8	-0,8
6	LODI	-1,9	-1,7	-2,4
7	MONZA BR.	-2,0	-2,1	-1,7
8	COMO	-2,1	-3,5	1,6
9	LECCO	-2,2	-3,1	0,7
10	SONDRIO	-2,4	-2,0	-3,0
11	VARESE	-2,4	-2,9	-0,8

VARIAZIONE % POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE 2009-2012

		TOTALE	DIPENDENTI	INDIPEND.
1	PIACENZA	1,5	2,7	-0,7
2	PARMA	0,5	1,0	-0,8
3	REGGIO E.	0,1	0,2	-0,1
4	MODENA	-0,3	-0,1	-0,9
5	VERBANIA	-1,9	-2,9	-0,1
6	LECCO	-2,2	-3,1	0,7
7	NOVARA	-3,8	-5,5	0,4
	VERONA	n.d.	n.d.	n.d.
	VICENZA	n.d.	n.d.	n.d.
	PADOVA	n.d.	n.d.	n.d.
	TREVISO	n.d.	n.d.	n.d.

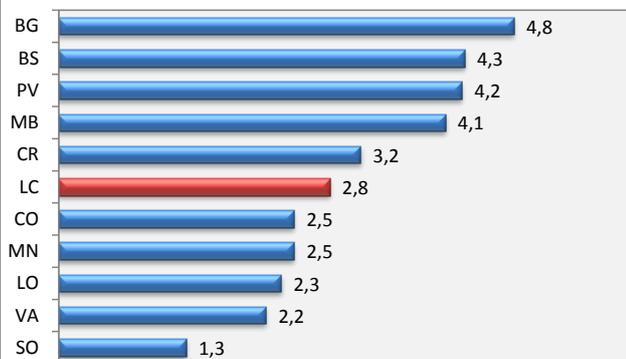
Variazione % posti di lavoro dipendenti nel settore industriale 2009-2012



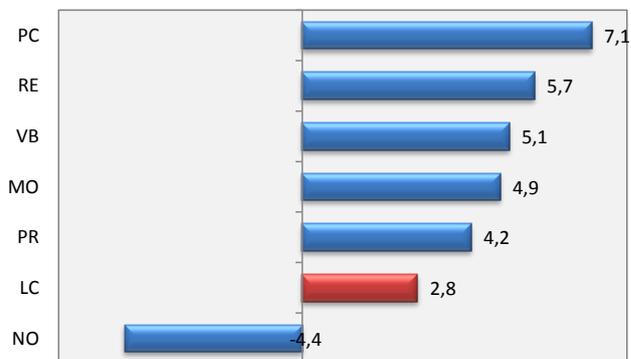
Variazione % posti di lavoro dipendenti nel settore industriale 2009-2012



Variazione % posti di lavoro dipendenti nel settore dei servizi 2009-2012



Variazione % posti di lavoro dipendenti nel settore dei servizi 2009-2012



Fonte: SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro

I POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE

A differenza dei livelli occupazionali (che quantificano le persone occupate, ma non necessariamente sul loro territorio di residenza), i posti di lavoro presenti nelle imprese di un territorio misurano la consistenza della struttura produttiva e dei servizi e la loro evoluzione. Anche in questo caso l'indicatore preso in considerazione fa riferimento alla variazione registrata tra il 2009 e il 2012, sia in complesso, sia a riguardo del settore industriale e di quello dei servizi.

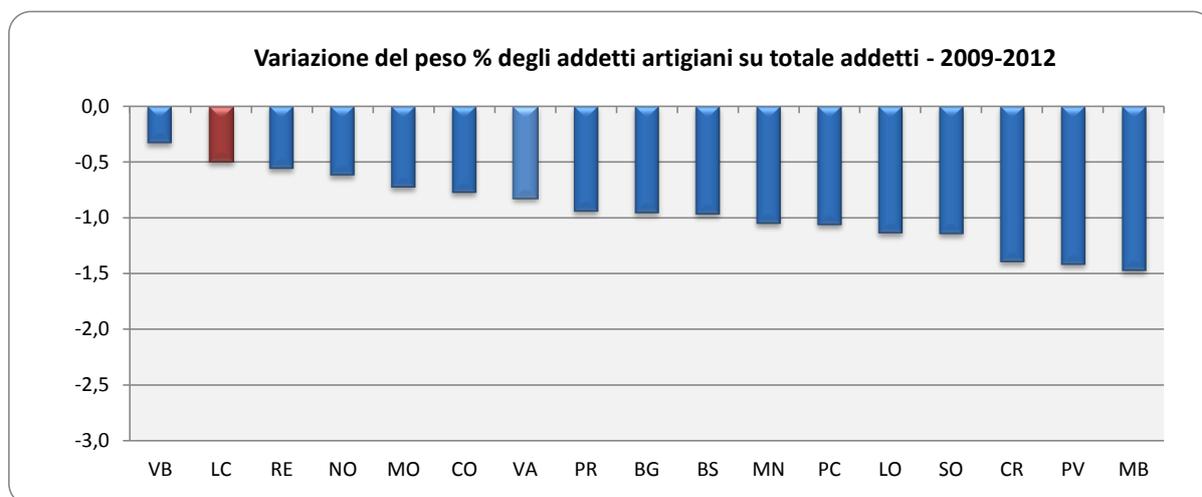
Il numero di posti di lavoro nelle imprese è diminuito tra il 2009 e il 2012 del 2,2% in provincia di Lecco. Questa flessione colloca la provincia nelle posizioni medio-basse del ranking regionale. La provincia di Lecco occupa infatti il 9° posto superando solo le province di Sondrio e Varese che registrano una variazione negativa superiore (-2,4%); meglio di Lecco le province di Como, Monza e Lodi, ma soprattutto quelle di Cremona e Bergamo la cui variazione negativa in termini di posti di lavoro è inferiore all'1%.

Fra le altre province settentrionali (in questo caso escluse le province venete per le quali non si dispone di dati confrontabili) Lecco si situa al 6° posto (su 7 province considerate) e supera solo la provincia di Novara dove la flessione dei posti di lavoro è stata pari al 3,8%; da notare che nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia i posti di lavoro, seppur in misura marginale, sono aumentati.

Con riferimento ai soli posti di lavoro nel settore industriale - che registrano variazioni negative in tutte le province prese in considerazione - quella di Lecco si posiziona al 4° posto registrando una variazione negativa pari al 6,8%, ed è superata dalle province di Mantova, Cremona e Bergamo dove la flessione dei posti di lavoro è risultata più contenuta. In questa classifica regionale le variazioni più negative riguardano Pavia e Como. Nel ranking relativo alle province settentrionali Lecco scende però al penultimo posto precedendo solo la provincia di Novara.

Le dinamiche relative ai posti di lavoro nel settore dei servizi (sempre con riferimento al periodo 2009-2012) evidenziano segni positivi in tutte le realtà territoriali considerate con l'unica eccezione della provincia di Novara.

In provincia di Lecco i posti di lavoro in questo settore sono aumentati nella misura del 2,8%, variazione che porta Lecco al 6° posto fra le province lombarde, in una classifica guidata da Bergamo, Brescia e Pavia e che vede la provincia di Sondrio all'ultimo posto. Fra le altre province settentrionali Lecco si colloca però al 6° posto (su 7 province) e precede quella di Novara. In questa classifica i risultati più positivi riguardano Piacenza, Reggio Emilia e Verbania.



Fonte: SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

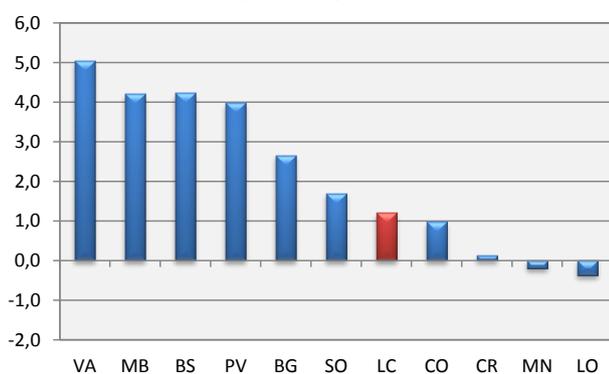
VARIAZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

		Variaz.	2008	2013
1	VARESE	3,4	55,6	59,0
2	MONZA BR.	2,6	59,2	61,8
3	PAVIA	2,2	55,4	57,6
4	BRESCIA	1,7	52,5	54,2
5	BERGAMO	0,0	51,5	51,5
6	COMO	-1,3	56,9	55,6
7	SONDRIO	-1,5	53,2	51,7
8	LECCO	-1,7	56,7	55,0
9	CREMONA	-2,0	55,1	53,1
10	MANTOVA	-4,1	56,8	52,7
11	LODI	-5,0	58,3	53,3

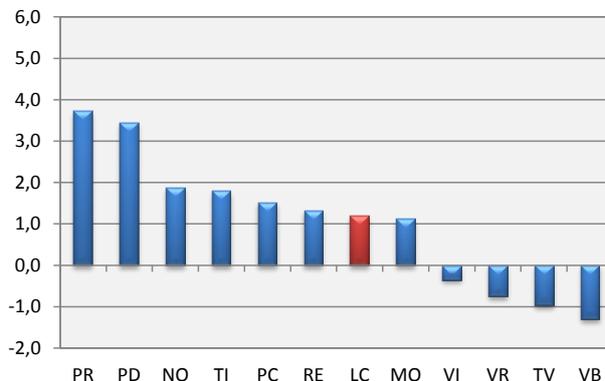
VARIAZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

		Variaz.	2008	2013
1	TICINO	1,7		
2	PARMA	0,3	63,0	63,3
3	REGGIO E.	-0,9	60,4	59,5
4	PADOVA	-1,4	56,5	55,1
5	VERBANIA	-1,5	56,3	54,8
6	LECCO	-1,7	56,7	55,0
7	NOVARA	-1,9	54,6	52,7
8	MODENA	-2,0	62,3	60,3
9	VICENZA	-2,6	54,2	51,6
10	TREVISO	-2,6	58,2	55,6
11	VERONA	-2,7	56,3	53,6
12	PIACENZA	-3,2	58,1	54,9

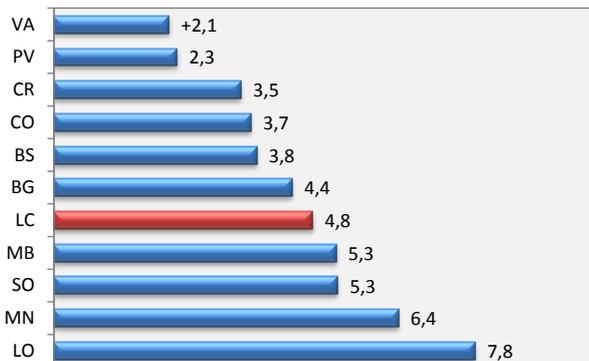
Variazione del tasso di attività femminile (15-64 anni) 2008-2013



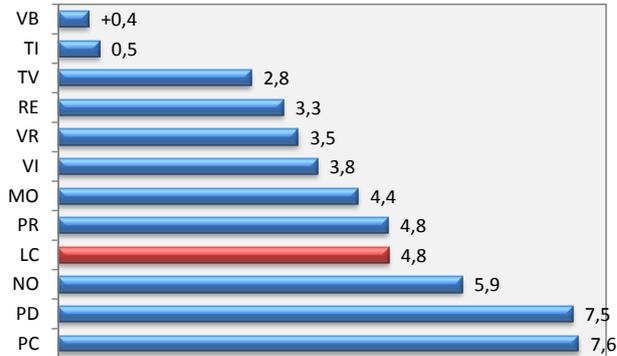
Variazione del tasso di attività femminile (15-64 anni) 2008-2013



Variazione del tasso di disoccupazione femminile 2008-2013



Variazione del tasso di disoccupazione femminile 2008-2013



Fonte: Istat, indagine Forze Lavoro

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

Il segmento femminile rappresenta da alcuni anni una quota significativa e in crescita all'interno del mondo del lavoro. Il peso della popolazione attiva, di quella occupata o in cerca di occupazione ha registrato a livello provinciale e nell'ultimo quinquennio variazioni non marginali, in alcuni casi di rilievo. Tali variazioni, riferite ai tassi di attività, occupazione e disoccupazione sono state prese in considerazione per una valutazione sintetica della presenza femminile nel mercato del lavoro sui singoli territori.

Anche per quanto riguarda il segmento femminile gli effetti della crisi risultano pesanti con riflessi particolarmente negativi per la provincia di Lecco che occupa il 7° posto in Lombardia per quanto riguarda la variazione del tasso di attività (sempre riferito al periodo 2008-2013) il cui valore, pur leggermente positivo, non premia il territorio lecchese rispetto ad altri territori lombardi.

Per tasso di attività le province di Varese, Monza, Brescia e Pavia registrano performance decisamente migliori rispetto a quella di Lecco (in Lombardia Mantova e Lodi registrano una flessione del tasso di attività femminile).

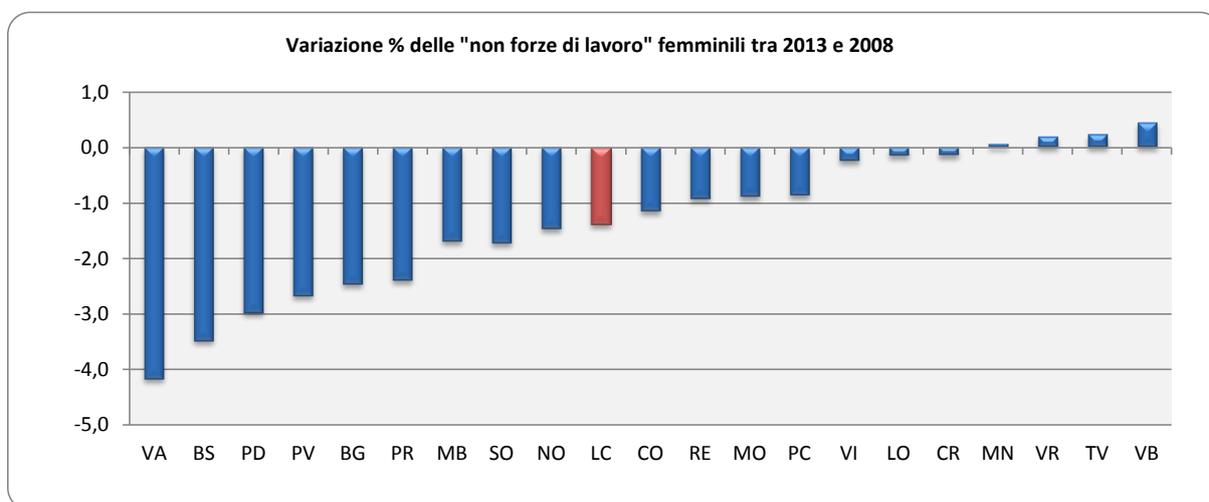
La leggera variazione positiva di Lecco permette alla provincia di confermarsi al 7° posto anche nella classifica delle altre province settentrionali, Canton Ticino incluso. Per variazione del tasso di attività questa seconda classifica è guidata dalle province di Parma e Padova (mentre si registrano segni negativi in tre province venete – Vicenza, Verona e Treviso – ed in quella di Verbania).

Più penalizzata è la provincia di Lecco per quanto riguarda la variazione del tasso di occupazione femminile che segna una variazione negativa di 1,7 punti percentuali, superando solo, fra quelle lombarde, le province di Cremona, Mantova e Lodi (in questa classifica si osserva una variazione positiva a Varese, Monza, Pavia e Brescia).

Fra le province settentrionali (Canton Ticino incluso) la variazione negativa del tasso di occupazione femminile colloca Lecco al 6° posto (su 12 realtà territoriali). Solo per il Canton Ticino e la provincia di Parma si registrano incrementi del tasso di occupazione femminile, con valori viceversa negativi per tutte le province venete.

Stabile la posizione della provincia di Lecco per quanto riguarda la variazione del tasso di disoccupazione femminile tra il 2008 e il 2013. L'incremento del tasso di disoccupazione pari a 4,8 punti lascia Lecco nella parte medio-bassa della classifica (7° posto) tra le province lombarde (guidate dalla provincia di Varese e da quella di Pavia con aumenti del tasso di disoccupazione femminile contenuti intorno al 2%). Con riferimento alla disoccupazione femminile dopo quella di Lecco si inseriscono nella classifica le province di Monza, Sondrio, Mantova e Lodi.

Nella specifica classifica relativa alle province settentrionali (dove solo Verbania e il Canton Ticino registrano un marginale aumento della disoccupazione femminile) la provincia di Lecco si inserisce al 9° posto precedendo quelle di Novara, Padova e Piacenza.



Fonte: Istat, indagine Forze Lavoro

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE A TEMPO INDETERMINATO
2008-2013

		Variaz.	2008	2013
1	SONDRIO	1,7	22,0	23,7
2	COMO	-6,5	32,7	26,2
3	PAVIA	-8,6	38,8	30,3
4	VARESE	-9,2	43,9	34,7
5	BERGAMO	-11,8	47,8	36,0
6	BRESCIA	-11,8	42,7	30,9
7	LODI	-12,4	39,7	27,3
8	MANTOVA	-13,0	46,4	33,4
9	CREMONA	-13,8	36,0	22,2
10	LECCO	-14,6	47,6	33,0
11	MONZA BR.	-15,1	52,9	37,8

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE A TEMPO INDETERMINATO
2008-2013

		Variaz.	2008	2013
1	PIACENZA	-2,6	38,9	36,2
2	REGGIO E.	-7,9	35,6	27,7
3	NOVARA	-8,2	31,9	23,6
4	VICENZA	-9,1	44,2	35,1
5	TREVISO	-9,7	42,5	32,9
6	PARMA	-11,4	37,2	25,8
7	VERONA	-12,1	31,1	19,0
8	MODENA	-12,8	40,0	27,2
9	VERBANIA	-13,2	22,6	9,5
10	LECCO	-14,6	47,6	33,0
11	PADOVA	-23,7	49,9	26,2

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE CON DIFFICOLTÀ DI
REPERIMENTO 2008-2013

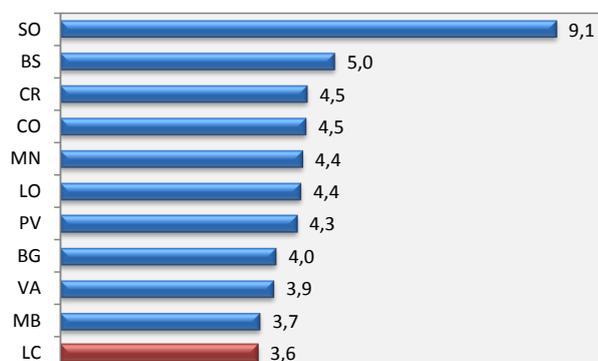
		Variaz.	2008	2013
1	MONZA BR.	-4,2	23,7	19,4
2	LODI	-5,0	24,6	19,6
3	SONDRIO	-12,8	19,6	6,8
4	MANTOVA	-15,2	30,9	15,6
5	LECCO	-15,4	28,6	13,2
6	VARESE	-15,9	30,3	14,4
7	BERGAMO	-16,1	28,5	12,4
8	CREMONA	-18,9	30,6	11,7
9	BRESCIA	-19,1	30,4	11,3
10	PAVIA	-20,7	34,5	13,8
11	COMO	-22,3	29,8	7,5

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE CON DIFFICOLTÀ DI
REPERIMENTO 2008-2013

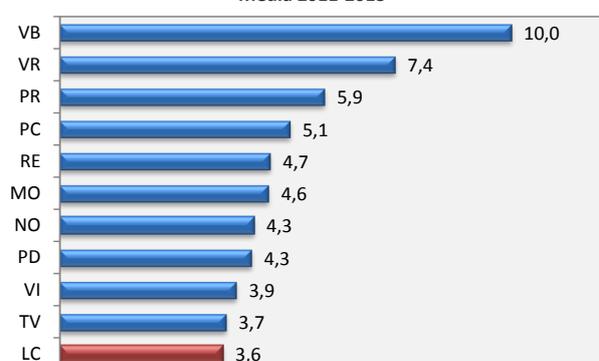
		Variaz.	2008	2013
1	VERONA	-9,9	22,5	12,5
2	PARMA	-11,6	26,2	14,6
3	PIACENZA	-13,5	27,6	14,1
4	TREVISO	-14,7	30,4	15,7
5	LECCO	-15,4	28,6	13,2
6	NOVARA	-15,6	30,3	14,7
7	VICENZA	-17,4	30,1	12,7
8	PADOVA	-17,6	29,4	11,8
9	MODENA	-20,8	30,8	10,1
10	VERBANIA	-22,3	29,1	6,8
11	REGGIO E.	-23,8	36,4	12,6

Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

Tasso di entrata previsto dalle imprese.
Media 2011-2013



Tasso di entrata previsto dalle imprese.
Media 2011-2013



Fonte: Camera di Commercio di Lecco

GLI ORIENTAMENTI DELLE IMPRESE

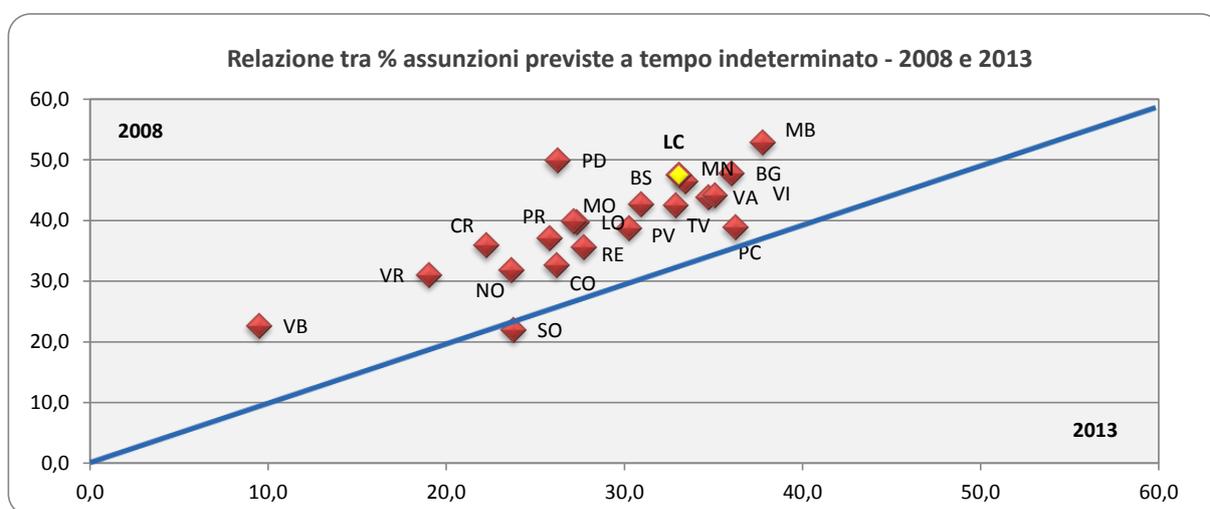
I programmi di assunzione e le scelte quali-quantitative delle imprese circa il personale previsto in assunzione descrivono gli orientamenti delle imprese stesse con riferimento sia all'attività produttiva sia alla composizione professionale delle risorse umane impiegate. Fra i diversi indicatori a disposizione si è fatto riferimento – anche in questo caso analizzando le variazioni tra anni diversi – alla propensione ad assumere (tasso di entrata), alle scelte circa la stabilità dei contratti (quote di assunzione a tempo indeterminato), alla presenza di difficoltà di reperimento considerando che una loro riduzione è spesso associata ad una ampia disponibilità di lavoratori in cerca di una occupazione.

I valori dei tassi di entrata - calcolati sulla base delle assunzioni previste dalle imprese nel corso del triennio 2011-2013, secondo le rilevazioni dell'indagine Excelsior-Unioncamere, collocano la provincia di Lecco all'ultimo posto tra le province lombarde e pure nel ranking con le province settentrionali prese in considerazione. Il tasso di entrata media del triennio (previsto dalle imprese), pari per Lecco al 3,6%, non è tuttavia particolarmente distante dalle altre province che la precedono, fatta eccezione per quella di Sondrio in Lombardia e per quelle di Verbania e Verona nell'area settentrionale, pur tuttavia la classifica vede Lecco fra le province dove la propensione alle assunzioni è risultata la più bassa.

Non migliora, se non per il guadagno di una posizione (dall'11° alla 10°) la classifica di Lecco per quanto riguar-

da la quota di assunzioni previste a tempo indeterminato (e quindi di assunzioni da considerarsi più "stabili"), quota che a Lecco era pari al 47,6% nel 2008 ed è scesa al 33,0% nel 2013, con una variazione negativa di 14,6 punti percentuali, quota inferiore a quella che si rileva per la provincia di Monza e Brianza che chiude la classifica delle province lombarde (classifica che vede al primo posto, con un leggero aumento delle assunzioni previste a tempo indeterminato, la provincia di Sondrio). Anche nella classifica delle altre province settentrionali Lecco occupa la penultima posizione quanto a minor "stabilità" delle assunzioni programmate, precedendo solo la provincia di Padova.

Il perdurare della crisi ha ridotto sensibilmente (più fuori che all'interno della Lombardia) le difficoltà di reperimento di personale segnalate dalle imprese; queste si sono ridotte in misura contenuta nelle province di Monza e Lodi, registrando invece valori decisamente più elevati nelle altre province. Il dato che riguarda la provincia di Lecco evidenzia una riduzione delle difficoltà di reperimento della manodopera di oltre 15 punti percentuali (erano il 28% nel 2008 e si attestano al 13% nel 2013). Nel ranking regionale Lecco si colloca al 5° posto (dopo Monza, Lodi, Sondrio e Mantova), e occupa la stessa posizione nella classifica delle altre province settentrionali prese in considerazione (in questo caso preceduta da Verona, Parma, Piacenza e Treviso).



Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE DI LAUREATI 2009-2013

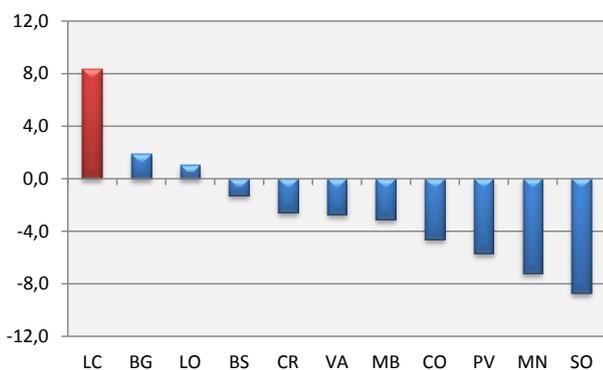
		Variaz.	2009	2013
1	PAVIA	6,2	7,2	13,4
2	LECCO	5,8	10,8	16,6
3	BERGAMO	4,7	10,4	15,1
4	CREMONA	3,7	8,3	12,0
5	MONZA BR.	2,9	14,4	17,3
6	MANTOVA	1,9	6,8	8,7
7	VARESE	1,8	12,5	14,3
8	LODI	1,5	14,1	15,6
9	COMO	0,7	10,1	10,8
10	SONDRIO	-1,0	5,6	4,5
11	BRESCIA	-1,7	10,8	9,0

VARIAZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE DI LAUREATI 2009-2013

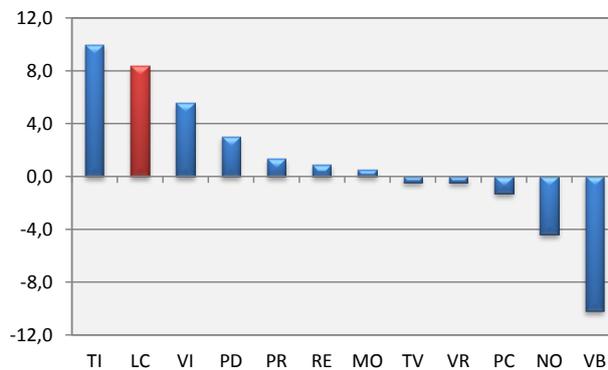
		Variaz.	2009	2013
1	NOVARA	7,0	6,7	13,6
2	LECCO	5,8	10,8	16,6
3	PIACENZA	5,8	7,6	13,4
4	REGGIO E.	5,2	10,4	15,7
5	MODENA	3,4	12,3	15,7
6	VICENZA	3,4	9,4	12,8
7	PARMA	3,3	9,9	13,2
8	TREVISO	2,1	11,5	13,6
9	VERBANIA	0,3	3,7	4,0
10	PADOVA	-0,1	13,2	13,1
11	VERONA	-2,0	7,7	5,7

Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

Variazione % studenti universitari iscritti
2008-2012

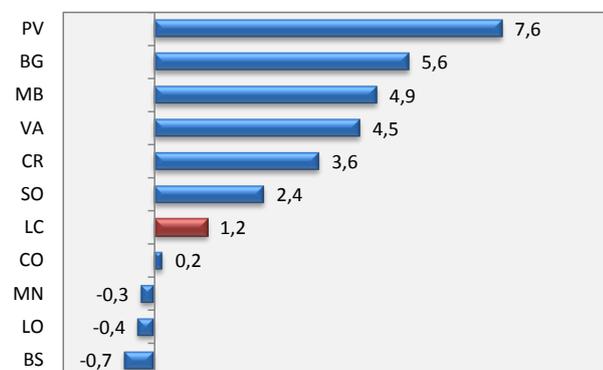


Variazione % studenti universitari iscritti
2008-2012

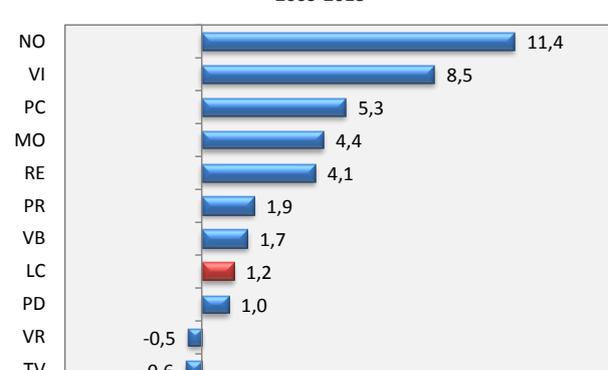


Fonte: MIUR

Variazione % assunzioni previste di personale "high skill"
2009-2013



Variazione % assunzioni previste di personale "high skill"
2009-2013



Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

L'ATTENZIONE AL CAPITALE UMANO

Il capitale umano, come noto, rappresenta un importante fattore di sviluppo per un sistema economico in senso lato e più specificatamente un fattore di competitività per le imprese. Fra i numerosi indicatori finalizzati a rilevare e misurare il capitale umano ne sono qui stati considerati alcuni orientati principalmente alla propensione universitaria e alla domanda da parte delle imprese di figure in possesso di titolo universitario e di figure considerate "high skill"; gli indicatori utilizzati non fanno riferimento agli stock bensì alle variazioni avvenute negli ultimi anni.

Performance decisamente positiva per il territorio lecchese per quanto riguarda la presenza di studenti universitari ed in particolare per la variazione del numero di studenti iscritti all'università fra il 2008 e il 2012. Gli studenti residenti in provincia di Lecco sono aumentati di 8 punti percentuali e tale aumento colloca Lecco al 1° posto fra le province della Lombardia con un significativo vantaggio sulle province di Bergamo e Lodi, uniche in regione, a registrare un aumento delle iscrizioni universitarie; per tutte le altre province il numero di studenti universitari nel periodo considerato è invece diminuito con punte più rilevanti nelle province di Mantova e Sondrio che chiudono il ranking regionale.

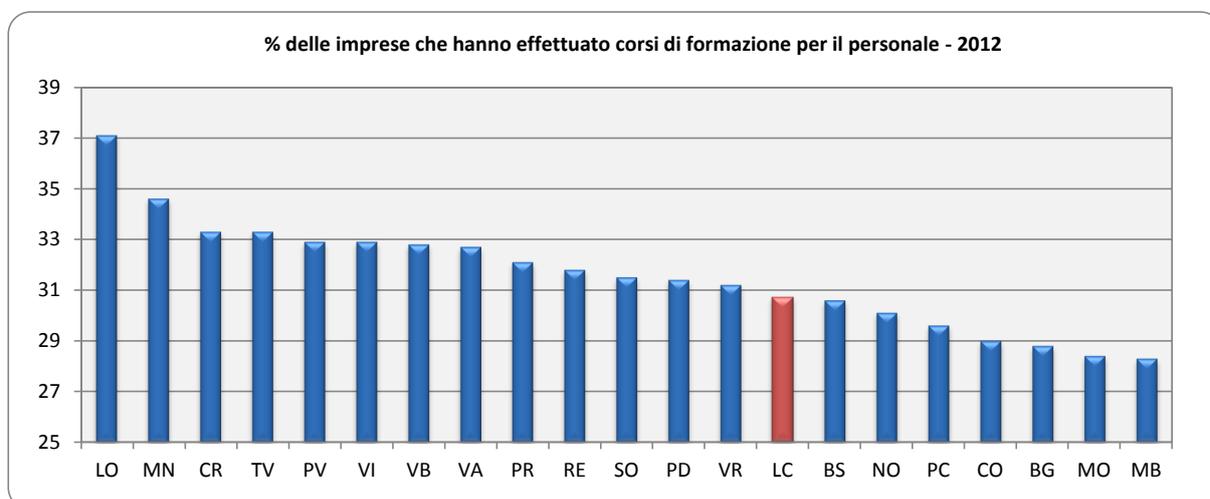
Il dato positivo circa le iscrizioni universitarie permette alla provincia di Lecco di inserirsi al 2° posto fra gli altri territori presi in considerazione preceduta solo dall'area ticinese, ma superando le altre province settentrionali che vedono Vicenza e Padova, rispettivamente al 3° e al 4° posto, e le province di Novara e Verbania a chiudere la graduatoria.

Ottima posizione per Lecco anche per quanto riguarda la propensione delle imprese ad assumere laureati; questa è aumentata di circa 6 punti tra il 2009 e il 2013 passando dal 10,8 al 16,6%. Fra le province lombarde Lecco si inserisce al 2° posto preceduta dalla provincia di Pavia e seguita da Bergamo e Cremona; per le province di Sondrio e Brescia si registra una variazione negativa e quindi una minor propensione delle imprese ad assumere personale laureato.

Il dato positivo di Lecco trova evidenza anche nella graduatoria delle altre province settentrionali, graduatoria che vede Lecco ancora al 2° posto preceduta solo dalla provincia di Novara; anche in questo caso si osservano due dati negativi, a Padova e Verona che occupano gli ultimi posti del ranking.

La provincia di Lecco retrocede invece in entrambe le classifiche considerando la propensione delle imprese ad assumere personale con elevati livelli di specializzazione (figure "high skill"). A Lecco la propensione verso tali figure è aumentata tra il 2009 e il 2013 di soli 1,2 punti percentuali, variazione che colloca Lecco al 7° posto a livello regionale, dove precede solo le province di Como, Mantova, Lodi e Brescia, ma con un distacco sensibile dalla provincia di Pavia che guida la graduatoria lombarda.

Fra le altre province settentrionali Lecco si inserisce solo all'8° posto precedendo in questo caso Padova, Verona e Treviso, con un gap decisamente elevato rispetto alla provincia di Novara che risulta quella dove le imprese sembrano con imprese più orientate verso l'assunzione di figure high skill.



Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

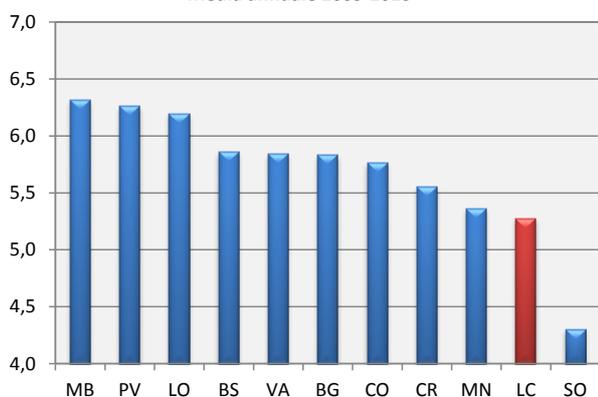
VARIAZIONE % IMPRESE ATTIVE 2008-2013

		Variaz.	Ditte indiv.	Società e altre forme
1	BERGAMO	1,9	-2,1	5,7
2	MONZA BR.	1,1	0,3	1,8
3	BRESCIA	1,0	-2,1	4,1
4	COMO	-0,3	-3,7	2,8
5	CREMONA	-0,5	-5,4	5,2
6	LECCO	-0,8	-2,8	0,9
7	PAVIA	-1,0	-5,0	5,1
8	MANTOVA	-1,3	-5,4	4,2
9	LODI	-2,7	-6,4	1,4
10	VARESE	-3,2	-6,8	-0,2
11	SONDRIO	-3,9	-8,7	1,8

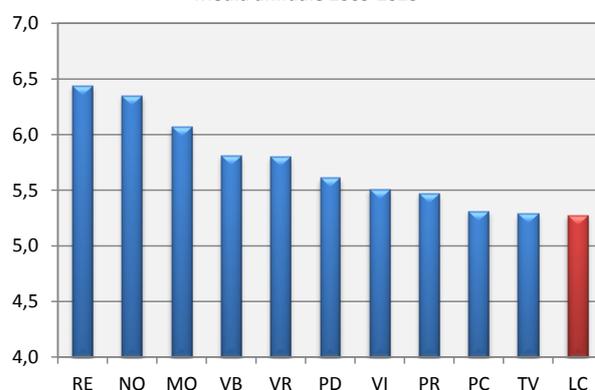
VARIAZIONE % IMPRESE ATTIVE 2008-2013

		Variaz.	Ditte indiv.	Società e altre forme
1	LECCO	-0,8	-2,8	0,9
2	MODENA	-1,0	-4,3	2,2
3	NOVARA	-1,5	-4,5	2,1
4	VERONA	-1,7	-6,7	4,4
5	PARMA	-1,8	-7,2	4,2
6	VERBANIA	-2,1	-5,3	1,8
7	VICENZA	-2,2	-6,3	2,1
8	PIACENZA	-2,4	-6,8	3,6
9	TREVISO	-2,8	-6,0	0,7
10	PADOVA	-3,3	-8,8	3,2
11	REGGIO E.	-4,0	-9,1	2,3

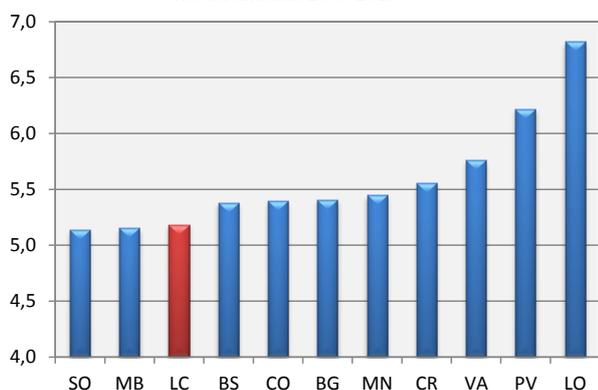
Tasso di iscrizione delle imprese
Media annuale 2009-2013



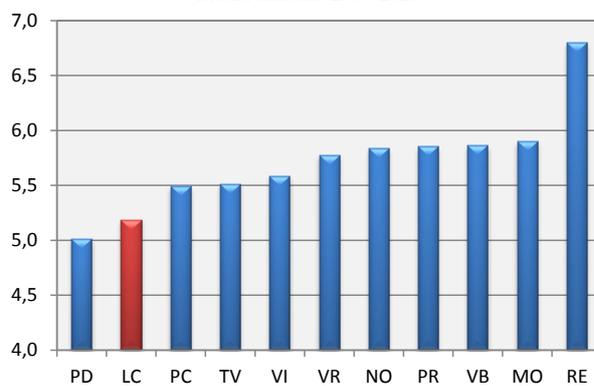
Tasso di iscrizione delle imprese
Media annuale 2009-2013



Tasso di cancellazione delle imprese
Media annuale 2009-2013



Tasso di cancellazione delle imprese
Media annuale 2009-2013



Fonte: Camera di Commercio di Lecco

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

La dinamica delle imprese attive sul territorio rappresentano un importante elemento di valutazione del sistema economico e occupazionale; e ciò vale ancor di più in un arco temporale particolarmente difficile. Il dato preso in considerazione non fa riferimento alla consistenza delle imprese bensì alla loro dinamica (e quindi alla variazione) nell'ultimo quinquennio e ancora ai flussi di imprese che avviano una propria attività (tasso di iscrizione) o viceversa la chiudono (tasso di cancellazione).

In provincia di Lecco il numero di imprese attive si riduce nella misura dello 0,8% fra il 2008 e il 2013; si tratta di una riduzione limitata che vede la provincia posizionarsi al 6° posto fra quelle lombarde, la cui classifica è guidata da Bergamo, Monza e Brescia che registrano un saldo positivo. La provincia di Lecco è anche preceduta da Como e Cremona, mentre Sondrio chiude la classifica regionale con una variazione negativa del numero di imprese che sfiora il 4%.

Pur in presenza di una flessione delle imprese attive la provincia di Lecco guida la classifica delle altre province dell'Italia settentrionale prese in considerazione precedendo Modena e Novara.

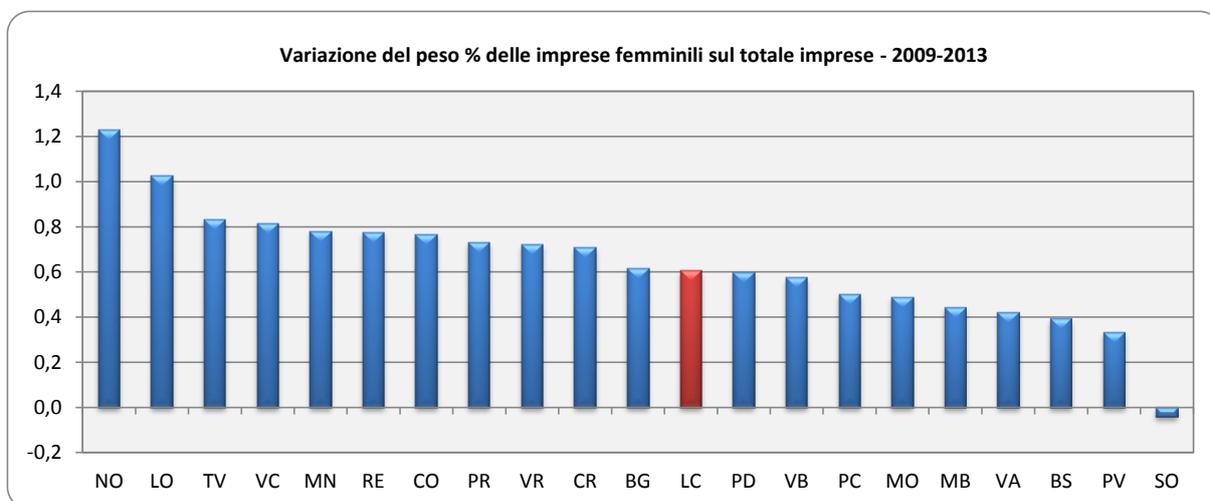
La sostanziale tenuta del numero di imprese attive non trova corrispondenza, sempre con riferimento alla provincia di Lecco, nel flusso di iscrizioni presso l'anagrafe camerale. Il tasso medio annuo di iscrizione relativo al

periodo 2009-2013 supera di poco il 5% e questo valore colloca la provincia di Lecco al penultimo posto in Lombardia davanti solo a quella di Sondrio (con un tasso che non supera il 4,5%). Questa classifica a livello lombardo è guidata dalle province di Monza, Pavia e Lodi con tassi medi di iscrizione di nuove imprese superiori al 6%.

E la provincia di Lecco scivola all'ultimo posto nel ranking riferito alle altre province settentrionali preceduta di poco da Treviso e Piacenza, ma con valori decisamente al di sotto delle province che guidano la graduatoria, e cioè Reggio Emilia, Novara e Modena.

La scarsa propensione ad avviare nuove imprese si accompagna nel caso di Lecco ad una ridotta cancellazione delle imprese stesse: il tasso medio di cancellazione, sempre riferito al periodo 2009-2013, vede Lecco al 3° posto nella classifica regionale preceduta dalle province di Sondrio e di Monza; classifica regionale che vede agli ultimi posti con tassi decisamente più elevati le province di Pavia e di Lodi.

Quanto a tasso di cancellazione delle imprese Lecco migliora la sua posizione, salendo al 2° posto, nel ranking delle altre province settentrionali; in questo caso è preceduta solo dalla provincia di Padova, con Reggio Emilia a chiudere la graduatoria registrando un tasso medio annuale di cancellazione delle imprese che sfiora il 7%.



Fonte: Camera di Commercio di Lecco

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

VARIAZIONE % DEL PESO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE SU TOTALE

		Variaz.	2008	2013
1	SONDRIO	-0,2	11,6	11,4
2	MANTOVA	-0,5	13,5	13,0
3	CREMONA	-0,6	13,6	13,0
4	PAVIA	-0,6	12,6	12,0
5	LODI	-0,8	13,1	12,3
6	BRESCIA	-0,9	16,0	15,1
7	BERGAMO	-1,0	15,8	14,8
8	MONZA BR.	-1,2	17,4	16,2
9	LECCO	-1,5	19,9	18,5
10	COMO	-1,5	17,8	16,4
11	VARESE	-1,6	18,0	16,4

VARIAZIONE % DEL PESO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE SU TOTALE

		Variaz.	2008	2013
1	PIACENZA	-0,2	11,4	11,3
2	PADOVA	-0,2	13,8	13,6
3	TICINO	-0,3	6,5	6,2
4	REGGIO E.	-0,5	16,1	15,6
5	PARMA	-0,6	14,5	13,9
6	TREVISO	-0,7	15,5	14,8
7	NOVARA	-0,8	14,1	13,3
8	VERONA	-0,8	12,4	11,6
9	MODENA	-0,8	17,4	16,5
10	VERBANIA	-0,8	14,8	14,0
11	VICENZA	-1,0	19,2	18,2
12	LECCO	-1,5	19,9	18,5

VARIAZIONE % DEL PESO DELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI SU TOTALE

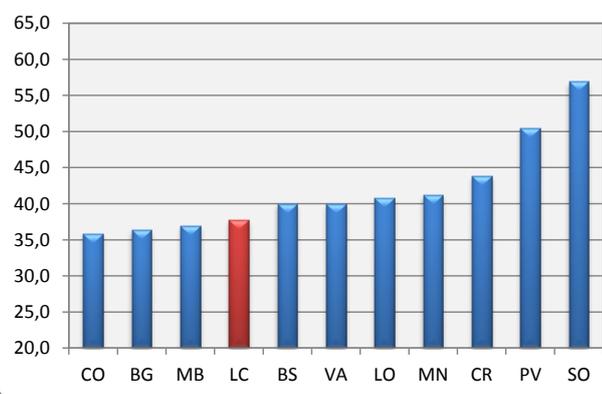
		Variaz.	2008	2013
1	MONZA BR.	-0,5	17,7	17,2
2	PAVIA	-0,6	17,9	17,2
3	LECCO	-0,7	17,3	16,6
4	VARESE	-0,7	18,0	17,2
5	COMO	-0,8	18,4	17,6
6	BRESCIA	-0,9	16,0	15,2
7	SONDRIO	-1,0	16,6	15,6
8	MANTOVA	-1,4	17,1	15,8
9	CREMONA	-1,6	17,6	16,0
10	LODI	-1,7	21,0	19,4
11	BERGAMO	-1,7	22,2	20,5

VARIAZIONE % DEL PESO DELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI SU TOTALE

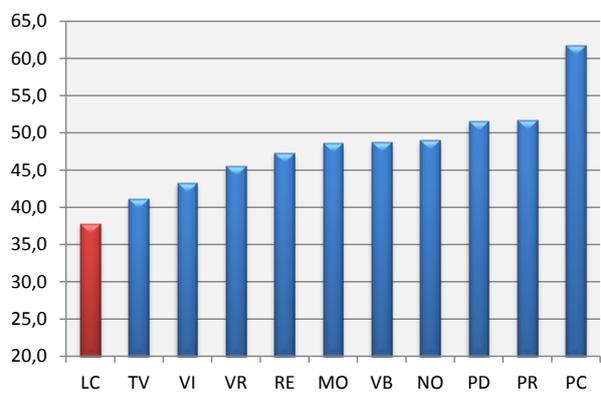
		Variaz.	2008	2013
1	TICINO	-0,4	9,4	9,0
2	PADOVA	-0,5	14,2	13,8
3	PIACENZA	-0,5	16,4	15,9
4	LECCO	-0,7	17,3	16,6
5	VICENZA	-0,8	14,4	13,6
6	MODENA	-0,9	15,9	15,0
7	TREVISO	-1,0	14,9	13,9
8	VERONA	-1,3	16,1	14,9
9	REGGIO E.	-1,4	22,5	21,2
10	VERBANIA	-1,5	18,6	17,1
11	PARMA	-1,5	17,8	16,3
12	NOVARA	-1,6	18,3	16,7

Fonte: Camera di Commercio di Lecco

Addetti della Pubblica Amministrazione per 1.000 residenti - 2012



Addetti della Pubblica Amministrazione per 1.000 residenti - 2012



Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

IMPRESE E SETTORI DI ATTIVITÀ

Gli effetti della crisi economica, oltre che sulla struttura e la dinamica delle imprese, hanno determinato una diversa composizione del mix settoriale dei sistemi economici locali, modificando il peso dei settori stessi.

Gli indicatori presi in considerazione intendono misurare tali modifiche con riferimento a due settori, quello manifatturiero e quello delle costruzioni, che più di altri hanno risentito del ciclo economico negativo; e pongono l'attenzione, all'interno del settore terziario, sul comparto del commercio e del turismo che in alcune realtà esprime la presenza o meno di un processo di diversificazione. Pure "misurato" il peso dei posti di lavoro nella pubblica amministrazione.

Il peso relativo delle imprese del settore manifatturiero sul numero totale di imprese si è ridotto nel 2013 rispetto al 2008 in tutte le province della Lombardia e pure nelle altre province settentrionali prese in considerazione.

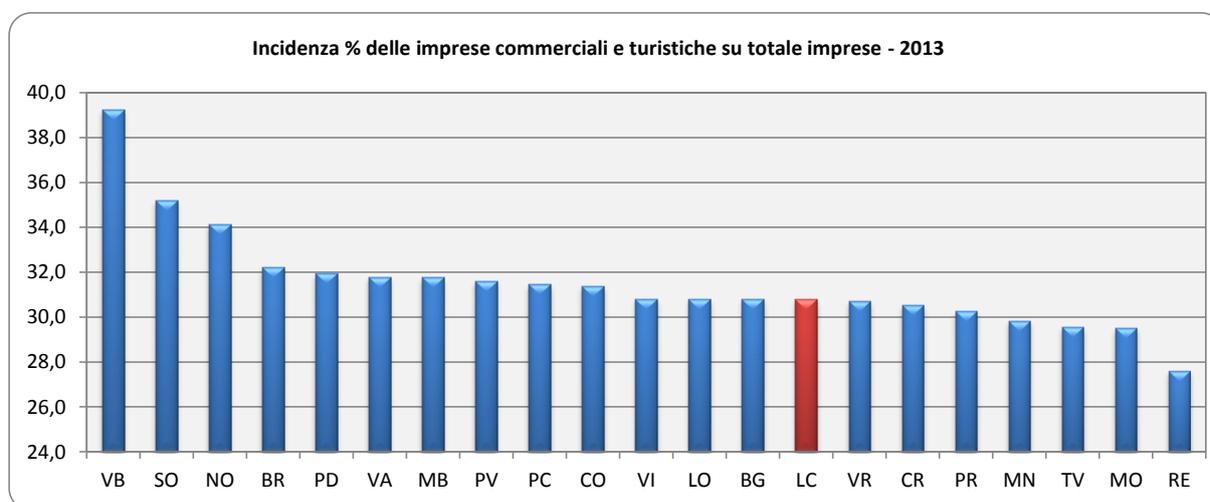
In provincia di Lecco l'incidenza delle imprese manifatturiere passa dal 19,9% (2008) al 18,5% (2013), con una variazione negativa intorno all'1,5%. Questa variazione porta la provincia di Lecco al 9° posto nel ranking regionale dove precede Como e Varese, ma è superata da numerose altre province ed in particolare da Sondrio, Mantova e Cremona (peraltro province con un tasso di industrializzazione non particolarmente elevato) che registrano una riduzione delle imprese manifatturiere decisamente contenuta.

La provincia di Lecco, nella stessa classifica, ma riferita

alle altre province settentrionali, scivola all'ultimo posto preceduta da quella di Vicenza dove il peso delle imprese manifatturiere si riduce di un solo punto percentuale. A guidare questa classifica, le province di Vicenza, Padova e Reggio Emilia.

La situazione di Lecco, almeno in termini di classifica, migliora decisamente per quanto riguarda l'incidenza delle imprese di costruzioni sul numero totale di imprese attive. Anche in questo caso in tutte le realtà territoriali prese in considerazione si osserva un segno negativo e quindi una minor incidenza delle imprese edili nel 2013 rispetto a quella osservata nel 2008. Fra le province lombarde Lecco, con una variazione negativa pari a 0,7 punti percentuali, è preceduta solo dalle province di Monza e Pavia, con Cremona, Lodi e Bergamo a chiudere il ranking. E sempre al 3° posto si posiziona la provincia di Lecco fra le altre province dell'Italia settentrionale, in questo caso preceduta dalle province di Padova e Piacenza (a chiudere questa classifica le province di Verbania, Parma e Novara).

La provincia di Lecco occupa una posizione di rilievo per quanto riguarda gli addetti nella Pubblica Amministrazione e il loro rapporto con la popolazione residente. A Lecco si registrano solo 37 addetti nella PA per 1.000 residenti, un numero contenuto che sta a significare la ridotta incidenza dell'impiego pubblico (con costi quindi contenuti) e una discreta produttività della Pubblica Amministrazione. Fra le province lombarde Lecco occupa la 4a posizione ma sale al 1° posto con riferimento alle altre province settentrionali.



Fonte: Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

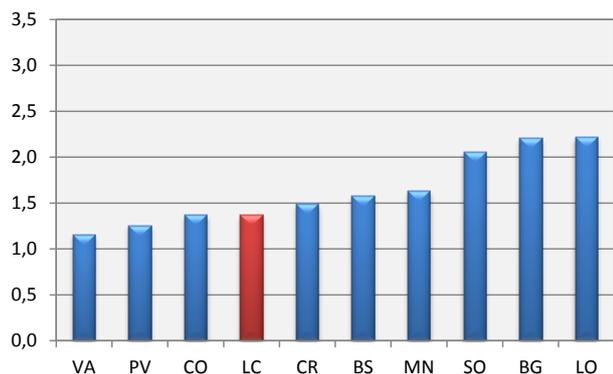
VARIAZIONE PESO % CIG IMPIEGATI SU TOTALE ORE AUTORIZZATE

		Variaz.	2009	2013
1	MANTOVA	2,9	16,1	19,1
2	COMO	3,1	26,0	29,2
3	PAVIA	3,3	19,5	22,8
4	SONDRIO	4,8	7,7	12,5
5	CREMONA	5,5	17,8	23,4
6	VARESE	7,0	25,0	32,0
7	BRESCIA	7,2	16,7	23,9
8	LECCO	8,1	20,2	28,2
9	LODI	8,1	19,3	27,5
10	BERGAMO	9,7	17,1	26,8
11	MONZA BR.	n.d.	n.d.	n.d.

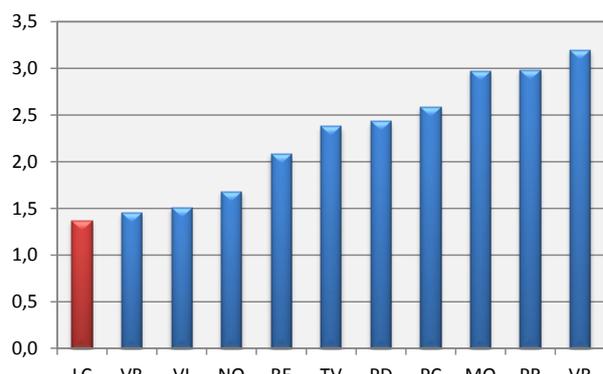
VARIAZIONE PESO % CIG IMPIEGATI SU TOTALE ORE AUTORIZZATE

		Variaz.	2009	2013
1	PIACENZA	2,3	25,1	27,4
2	VERBANIA	6,2	14,8	21,0
3	PADOVA	7,3	17,9	25,1
4	LECCO	8,1	20,2	28,2
5	TREVISO	9,6	13,8	23,5
6	NOVARA	10,0	16,2	26,2
7	VICENZA	11,4	11,6	22,9
8	VERONA	12,9	14,1	27,0
9	MODENA	14,1	14,4	28,5
10	REGGIO E.	14,9	12,6	27,5
11	PARMA	17,2	12,5	29,7

Ore di cassa integrazione autorizzate.
Rapporto tra media 2012-13 e 2008-09

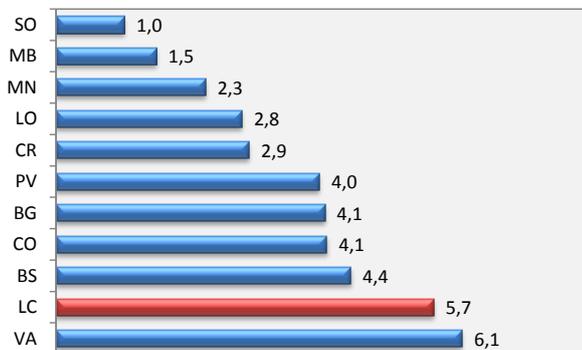


Ore di cassa integrazione autorizzate.
Rapporto tra media 2012-13 e 2008-09



Fonte: INPS

Tasso di eccedenza occupazionale
nel 4° trimestre 2013



Tasso di eccedenza occupazionale
nel 4° trimestre 2013



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Fra i diversi ammortizzatori sociali la Cassa Integrazione (qui considerata complessivamente e cioè nella parte Ordinaria, Straordinaria e in Deroga) rappresenta una componente significativa ed in grado di monitorare tempestivamente le difficoltà occupazionali delle imprese. I dati disponibili a livello provinciale permettono di osservare alcuni aspetti che evidenziano l'estensione o meno della crisi economica. Nella fattispecie si fa riferimento al coinvolgimento nell'utilizzo della Cassa del personale impiegatizio (misurando la variazione tra il 2009 e il 2013), al rapporto fra le ore autorizzate nell'ultimo biennio rispetto al biennio 2008-2009 e al tasso di eccedenza occupazionale che può essere considerato un indicatore sintetico del personale in "esuberato" rispetto al personale occupato.

L'aumento del peso del segmento impiegatizio per quanto riguarda le ore di Cassa Integrazione autorizzate che passa dal 20 al 28% in provincia di Lecco, colloca la provincia all'8° posto in Lombardia. In regione il minor coinvolgimento degli impiegati nella Cassa Integrazione spetta alla provincia di Mantova e a seguire alle province di Como e Pavia che registrano un aumento contenuto nell'ordine dei 3 punti percentuali; solo in provincia di Bergamo si rileva una variazione più elevata rispetto a Lecco.

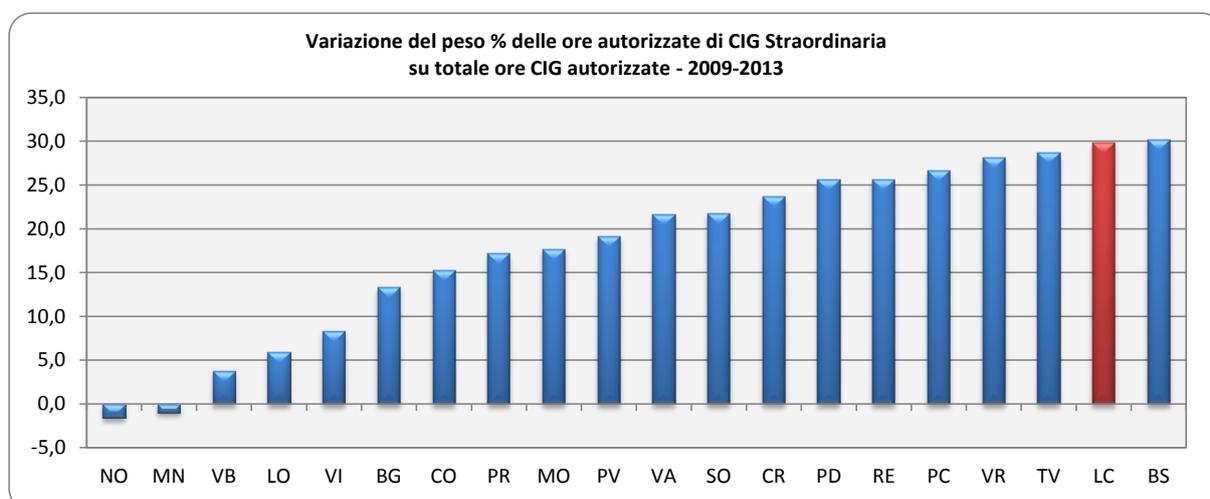
Nel ranking relativo alle altre province settentrionali Lecco si inserisce al 4° posto, preceduta dalle province di Piacenza, Verbania e Padova. Per molte, fra queste province, si osservano valori decisamente elevati nell'aumento della CIG richiesta per le figure impiegatizie.

Il confronto tra le ore di Cassa Integrazione autorizzate nel biennio 2008-2009 e quelle autorizzate nel biennio 2012-2013 vede Lecco al 4° posto nella classifica regionale preceduta da Varese, Pavia e Como, ma con valori contenuti rispetto alle province che chiudono la classifica (Sondrio, Bergamo e Lodi) dove la Cassa Integrazione è più che raddoppiata rispetto al biennio iniziale della crisi (2008-2009).

Sempre con riferimento a questa classifica la provincia di Lecco si colloca al 1° posto fra le altre province settentrionali precedendo, seppur di poco, le province di Verbania, Vicenza e Novara, mentre per tutte le altre province si osservano valori che raddoppiano o triplicano le ore di Cassa Integrazione fra l'inizio e l'ultimo biennio della crisi.

Quanto al "tasso di eccedenza occupazionale" (in questo caso relativo all'ultimo trimestre del 2013) la posizione della provincia di Lecco appare decisamente critica, occupando il penultimo posto nella classifica regionale e l'ultimo in quella relativa alle province settentrionali. A livello regionale, con un tasso di eccedenza pari al 5,7%, Lecco supera solamente la provincia di Varese (con una eccedenza superiore al 6%), ed è ben lontana dalle province di Sondrio, Monza e Mantova che guidano la classifica per la Lombardia.

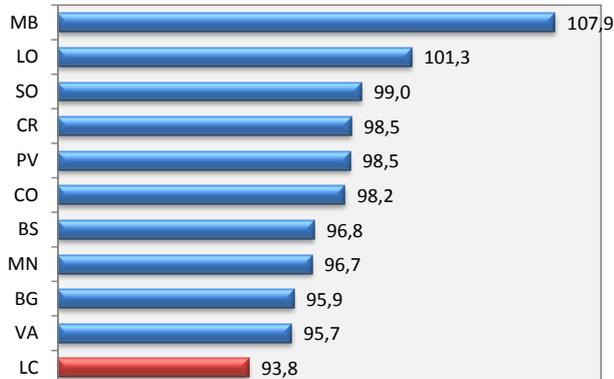
Come detto, fra le altre province settentrionali, Lecco si colloca all'ultimo posto con valori decisamente più elevati rispetto a tutte le altre province. In questa classifica ai primi posti le province di Parma, Verona, Reggio Emilia e Vicenza.



Fonte: INPS

LA PROVINCIA DI LECCO A CONFRONTO

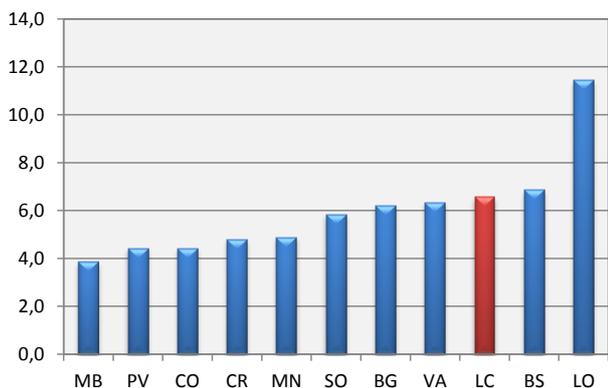
Rapporti di lavoro avviati per 100 cessati - 2012



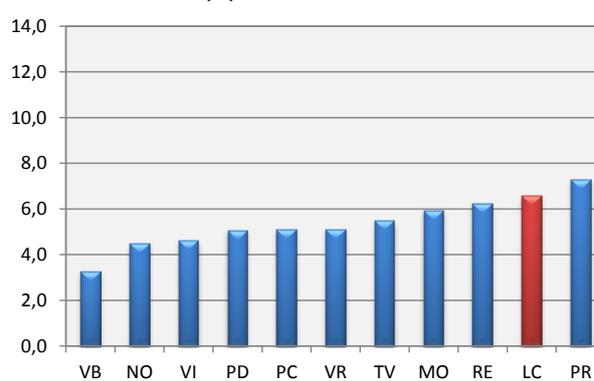
Rapporti di lavoro avviati per 100 cessati - 2012



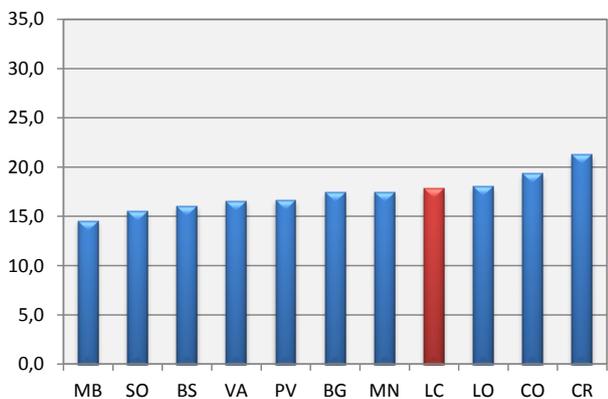
DID di disoccupati + inoccupati su popolazione 15-54 anni - 2012



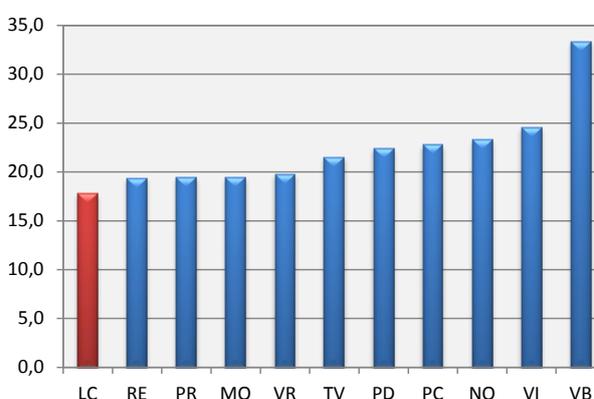
DID di disoccupati + inoccupati su popolazione 15-54 anni - 2012



% di under 25 su totale DID



% di under 25 su totale DID



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I FLUSSI SUL MERCATO DEL LAVORO

Le dinamiche relative al mercato del lavoro monitorate attraverso le informazioni a disposizione dei Centri per l'Impiego permettono di conoscere l'intensità dei movimenti di entrata e di uscita dalle imprese e il flusso delle persone che alla ricerca di un'occupazione si "dichiarano immediatamente disponibili". I dati relativi mostrano la presenza o meno di un equilibrio tra l'offerta e la domanda di lavoro e misurano il livello di disoccupazione "esplicita" presente a livello territoriale.

Le difficoltà dell'economia lecchese trovano evidenza anche nella forte riduzione del flusso di assunzioni di personale e quindi degli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego. Nel 2012 – secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro – le persone avviate sono state in provincia di Lecco inferiori a quelle che hanno cessato un rapporto di lavoro: fatto 100 il numero dei contratti cessati in provincia di Lecco risultano poco meno di 94 nuovi rapporti di lavoro; un dato quindi negativo che colloca la provincia di Lecco all'ultimo posto in Lombardia, dove si osservano numerose province con un dato negativo fatta eccezione per le province di Monza e Lodi che guidano la classifica regionale con un numero di avviamenti superiori alle cessazioni.

Nelle province dell'Italia settentrionale prevalgono sempre le cessazioni rispetto alle assunzioni, ma il valore del rapporto "avviamenti/cessazioni" relativo alla provincia di Lecco rimane comunque più basso rispetto alle altre e Lecco si conferma in fondo alla classifica, in questo caso guidata dalle province di Verona e Parma.

Lecco rimane nelle ultime posizioni anche per quanto riguarda il numero di disoccupati e inoccupati che hanno

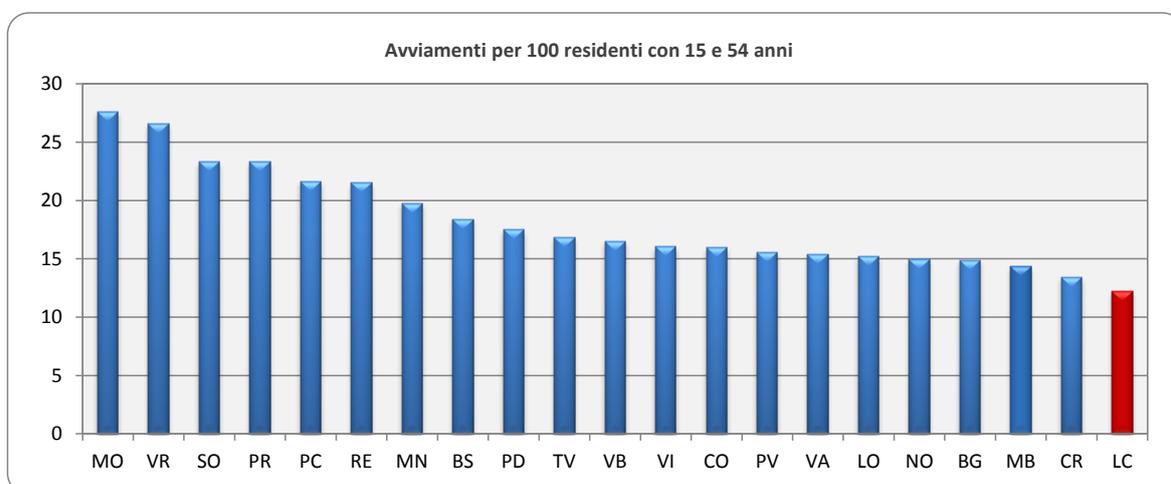
dichiarato un'immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego. Il rapporto fra questi e la popolazione tra i 15 e i 54 anni supera nel territorio lecchese il 6% e con tale valore Lecco si inserisce al 9° posto della classifica delle province lombarde precedendo Brescia e Lodi (classifica nella fattispecie guidata da Monza, Pavia e Como dove l'incidenza della disoccupazione dichiarata rispetto alla popolazione oscilla intorno al 4%).

Nel ranking riferito alle altre province settentrionali Lecco scivola in penultima posizione precedendo solo la provincia di Parma e registrando un gap negativo abbastanza consistente rispetto alle province che guidano questa classifica, Verbania, Novara e Vicenza.

Posizioni molto diverse della provincia di Lecco per quanto riguarda il rapporto fra persone immediatamente disponibili al lavoro con meno di 25 anni e il totale delle persone disponibili, in altri termini un indicatore che misura la disoccupazione giovanile.

A livello regionale Lecco, con un valore intorno al 17-18%, si inserisce all'8° posto precedendo le province di Lodi, Como e Cremona in una classifica che vede nelle prime posizioni Monza e Sondrio.

L'incidenza della disoccupazione giovanile a Lecco risulta invece inferiore a quella delle altre province settentrionali prese in considerazione, e la provincia di Lecco guida la specifica classifica precedendo le province di Reggio Emilia, Parma e Modena e superando ampiamente quella di Verbania, dove l'incidenza degli "under 25" si presenta decisamente elevata.



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

LA POSIZIONE LAVORATIVA DEGLI EXTRACOMUNITARI

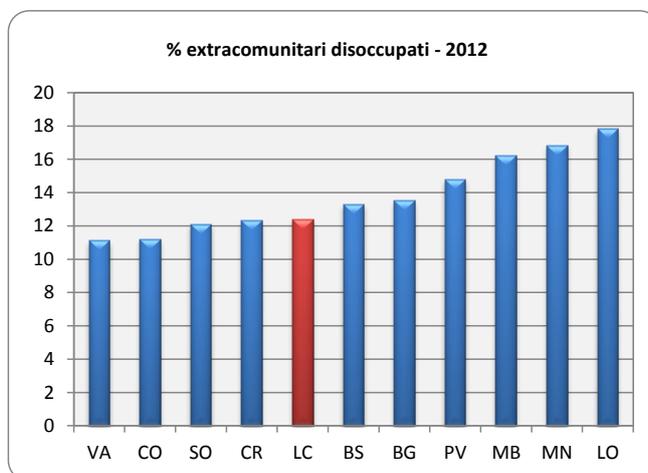
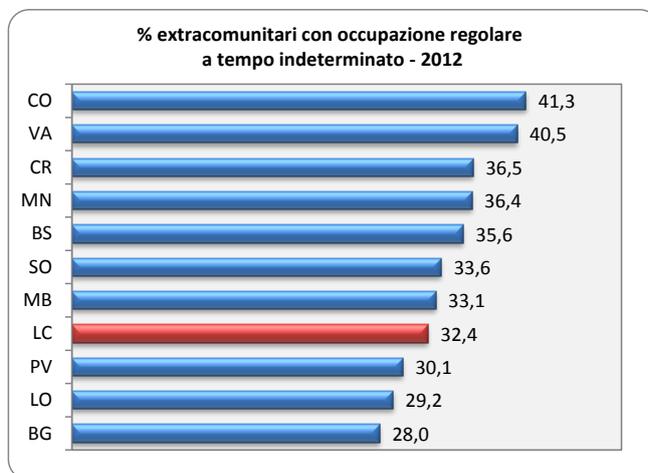
La crisi economica sta penalizzando, pur con diverse intensità, anche il segmento degli extracomunitari; si riduce il numero di lavoratori con occupazione stabile regolare, torna a salire la quota di occupazione irregolare e, soprattutto, la fascia di persone in cerca di occupazione. Questa situazione, qui riferita al 2012, non può non essere tenuta in considerazione per una valutazione complessiva dell'andamento del mercato del lavoro anche a livello locale.

Gli indicatori presi in esame a riguardo dei lavoratori extracomunitari fanno riferimento solo alle province lombarde, non essendo disponibili dati omogenei che permettono un confronto con le altre province settentrionali.

Per quanto riguarda i tre indicatori analizzati la provincia di Lecco si colloca, pur con qualche variazione, in una posizione mediana fra le province lombarde. Relativamente alla quota di occupazione regolare e a tempo indeterminato (sul totale degli extracomunitari occupati) la provincia di Lecco risulta 8^a con un valore pari al 32,4% e precede le province di Pavia, Lodi e Bergamo dove la presenza di lavoratori extracomunitari regolari e stabili è più bassa; ma il valore di Lecco è decisamente inferiore a quello di Como e di Varese che registrano una regolarità/stabilità superiore al 40%.

In Regione Lombardia, Lecco risale al 5° posto per valore del tasso di occupazione irregolare degli extracomunitari che in provincia rappresentano il 7,2%. Livelli di irregolarità decisamente bassi si osservano nelle province di Cremona e Lodi, che guidano la classifica regionale, e viceversa valori più elevati riguardano le province di Monza e Mantova che chiudono la classifica stessa.

La provincia di Lecco si colloca ancora al 5° posto per quanto riguarda la quota di extracomunitari disoccupati; per Lecco tale quota oscilla intorno al 12% e risulta leggermente superiore a quella delle province che la precedono, Varese e Como in primo luogo. In Lombardia la presenza di disoccupazione extracomunitaria si presenta più elevata nelle province di Monza, Mantova e Lodi, con tassi superiori al 16%.



Fonte: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità

Non è facile elaborare un indicatore sintetico che, tenendo conto di tutti gli indicatori proposti, definisca un ranking delle 21 province messe a confronto (e per taluni indicatori anche del Canton Ticino); in altri termini determinare una classifica che “posizioni” le singole realtà territoriali all’inizio in una fase di possibile ripartenza (anche se molto probabilmente con ritmi moderati) dell’economia prevista nel 2014, i cui primi timidi segnali sono stati rilevati sul finire del 2013 (più nel manifatturiero che nei servizi) anche per il sistema economico di Lecco e provincia.

La durata e l’ampiezza della crisi (quasi sei anni) hanno indebolito – in alcuni casi in misura rilevante – i sistemi economici locali (provinciali) con effetti negativi sia sull’occupazione (stock), sia sui movimenti che configurano il mercato del lavoro (flussi di entrata, flussi di uscita).

Le variazioni (tra il 2008-2009 e il 2012-2013) relative ai diversi fenomeni presi in considerazione mostrano infatti diffusi segni negativi; con riferimento agli stock si notano consistenti riduzioni dei livelli raggiunti negli anni antecedenti la crisi. L’intensità e la rilevanza della crisi non appaiono però simili e della stessa portata nei territori provinciali presi in esame, e pure alcune diversità si osservano nei segmenti/elementi che caratterizzano il mercato del lavoro e caratterizzano la struttura del sistema occupazionale (il genere, l’età, i livelli di istruzione e le professioni; il lavoro autonomo e quello dipendente; le imprese che assumono o ridimensionano gli organici, quelle che nascono e quelle che cessano l’attività e, ancora, quelle che ricorrono e utilizzano gli ammortizzatori sociali, ecc.).

Il mix di indicatori utilizzati permette, almeno in prima approssimazione, di osservare le non poche differenze fra territorio e territorio; alcuni “più resistenti”, altri “più in sofferenza”, altri ancora “più reattivi” oppure “più sfiduciati”, e così via.

Nell’intento di costruire una “griglia di partenza” – che definisca le posizioni delle province all’inizio del 2014 – privilegiando la posizione delle province stesse nelle graduatorie relative ai singoli indicatori, che non i valori di ogni singolo indicatore, si è rilevata la numerosità delle presenze di ogni singola provincia fra le prime cinque (top 5) e fra le ultime (last 5) nei ranking elaborati, determinando sulla base del saldo “top” meno “last” una sorta di griglia con ai primi posti le province dove le performance positive risultano maggiori rispetto a quelle negative.

LA “GRIGLIA DI (RI) PARTENZA” COME SINTESI DEGLI INDICATORI.

CLASSIFICA SINTETICA SULLA BASE DELLE PRESENZE NEI SINGOLI RANKING CONSIDERATI

	PROVINCE	PRESENZE NEI RANKING				PROVINCE	PRESENZE NEI RANKING		
		TOP 5	LAST 5	SALDO			TOP 5	LAST 5	SALDO
1.	Pavia	15	8	7	11.	Bergamo	6	6	0
2.	Brescia	12	6	6	12.	Padova	5	5	0
(-)	Ticino (*)	6	0	6	13.	Verbania	9	10	-1
3.	Monza B.	13	10	3	14.	Reggio E.	7	8	-1
4.	Sondrio	11	8	3	15.	Vicenza	5	6	-1
5.	Piacenza	11	8	3	16.	Lecco	8	10	-2
6.	Novara	10	7	3	17.	Modena	4	6	-2
7.	Cremona	6	3	3	18.	Verona	5	8	-3
8.	Parma	7	5	2	19.	Mantova	8	13	-5
9.	Como	8	7	1	20.	Lodi	7	13	-6
10.	Varese	9	9	0	21.	Treviso	3	10	-7

(*) Per il Canton Ticino il riferimento è a soli 10 indicatori

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS

Una seconda “griglia” di sintesi è stata definita considerando esclusivamente le performance positive (o quelle meno negative) ed in particolare la frequenza delle province nelle prime tre posizioni nelle diverse classifiche proposte (una sorta di “presenza sul podio”). E’ una “griglia” nella quale le posizioni delle singole province appaiono differenti, in qualche caso in misura rilevante rispetto alla precedente; questa classifica tiene conto infatti solo dei risultati di eccellenza relativi ad alcuni segmenti/elementi del mercato del lavoro non prendendo in considerazione le altre posizioni di classifica.

CLASSIFICA SINTETICA SULLA BASE DELLE POSIZIONE DI VERTICE OCCUPATE NEI SINGOLI RANKING CONSIDERATI

	PROVINCE	POSIZIONI				PROVINCE	POSIZIONI		
		1°	2°	3°			1°	2°	3°
1.	Verbania	5	0	3	11.	Bergamo	1	1	0
2.	Monza B.	4	4	4	12.	Como	1	0	3
3.	Novara	4	4	2	13.	Brescia	0	3	3
(-)	Ticino (*)	4	1	0	14.	Mantova	0	3	0
4.	Varese	4	0	1	15.	Pavia	0	2	3
5.	Sondrio	3	4	1	16.	Lecco	0	2	1
6.	Piacenza	3	3	1	17.	Verona	0	1	3
7.	Lodi	1	3	0	18.	Vicenza	0	1	1
8.	Parma	1	2	0	19.	Cremona	0	0	1
9.	Reggio E.	1	1	3	20.	Treviso	0	0	1
10.	Padova	1	1	2	21.	Modena	0	0	0

(*) Per il Canton Ticino il riferimento è a soli 10 indicatori

Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS

In entrambe le classifiche riepilogative la provincia di Lecco si colloca nella parte “medio-bassa”. Nel primo ranking la provincia occupa la 16^a posizione con un saldo negativo (-2) esito di 8 presenze fra le prime cinque province (top 5) e di 10 presenze fra le ultime 5 (last 5) su un totale di 36 indicatori considerati (il che significa che nelle altre 18 classifiche la provincia di Lecco si inserisce nella fascia media). Dietro la provincia di Lecco si inseriscono quelle di Modena, Verona, Mantova, Lodi e Treviso che chiude la classifica con un saldo pari a -7.

LA PROVINCIA DI LECCO SI POSIZIONA NELLA PARTE MEDIO-BASSA DELLE CLASSIFICHE.

Questa “griglia di partenza” vede in prima fila le province di Pavia e Brescia che registrano presenze nelle prime posizioni superiori a quelle nella parte bassa della classifica (nelle ultime 5 posizioni). Per la provincia di Pavia si osserva un saldo positivo pari a +7, con 15 posizioni fra le top 5 e 8 posizioni fra le ultime 5. Nel caso di Brescia, la provincia si posiziona 12 volte nella parte alta della classifica a fronte di 6 volte nella parte bassa, con un saldo pari a +6.

Fra la terza e l’ottava posizione la classifica vede le province di Monza e Brianza, Sondrio, Piacenza, Novara e Cremona, tutte con un leggero saldo positivo fra presenze “top” e presenze “last”, pari a +3. Nel caso di Monza e Brianza, ma pure per Sondrio e Piacenza, il saldo è determinato da una elevata frequenza ai vertici delle singole classifiche cui si accompagna una non trascurabile presenza negli ultimi posti delle classifiche stesse, e questa dinamica segnala come queste province siano caratterizzate da dinamiche positive che si sviluppano contemporaneamente ad altre dinamiche negative.

Con un saldo positivo anche le province di Parma e Como, mentre in equilibrio risultano le province di Varese, Bergamo e Padova. Un risultato negativo, ma migliore rispetto a quello di Lecco, per le province di Verbania, Reggio Emilia e Vicenza.

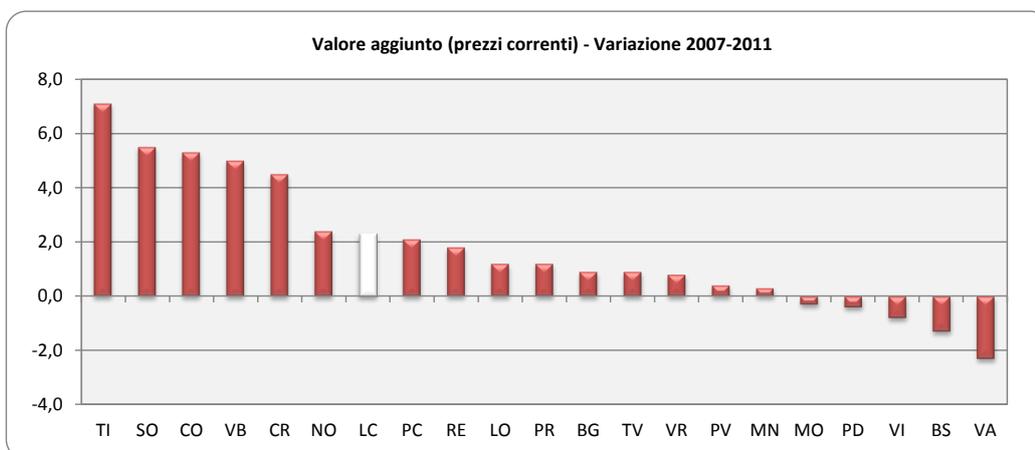
Un esame più attento relativo alla provincia di Lecco evidenzia come la provincia si collochi nelle prime posizioni per la variazione percentuale del peso degli addetti artigiani sul totale addetti (una variazione negativa, ma inferiore solo a quella di Verbania) e sempre al 2° posto per la crescita del numero di studenti iscritti all'università (fra il 2008 e il 2012), prima fra le province settentrionali, ma superata dal Canton Ticino. Un risultato pure positivo è quello che vede la provincia di Lecco al 3° posto per quanto riguarda l'aumentata propensione delle imprese ad assumere personale laureato (preceduta dalle province di Novara e Pavia). In altre cinque classifiche la provincia di Lecco occupa la 4ª o la 5ª posizione.

Come già sottolineato la provincia di Lecco si inserisce invece ben 10 volte negli ultimi 5 posti della classifica occupando l'ultima posizione in quella che considera la propensione delle imprese ad assumere (il tasso di entrata medio previsto tra il 2011 e il 2013) ed in quella riguardante il rapporto tra lavoratori avviati e lavoratori cessati, secondo le risultanze dei Centri per l'Impiego, ranking quest'ultimo che conferma quello precedente e cioè la scarsa propensione delle imprese ad assumere personale.

La provincia di Lecco non recupera posizioni, e quindi rimane al 16° posto fra le 21 province considerate, anche nella seconda "griglia di sintesi", quella che prende in esame solo la presenza nelle posizioni di vertice nelle diverse classifiche considerate. In questo caso precede le province di Verona, Vicenza, Cremona, Treviso e Modena (ben tre province venete, sulle quattro "osservate").

Questa seconda classifica vede nelle prime 3 posizioni le province di Verbania, Monza Brianza e Novara, con Verbania che si colloca per 5 volte quale provincia leader di classifica e con Monza Brianza che in ben 12 casi occupa posizioni di vertice. Buoni piazzamenti anche per Varese, Sondrio e Piacenza.

La provincia di Lecco sale solo tre volte sul "podio", sfiorando il vertice della classifica in due casi e - come detto - è preceduta da 15 province (con l'eccezione di Cremona, è superata da tutte le altre realtà territoriali della Lombardia).



Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Istat, Ist.Tagliacarne

LE PROVINCE NELLA GRIGLIA DI (RI)PARTENZA

MONZA BRIANZA		1° FILA		SONDRIO
NOVARA		2° FILA		PIACENZA
PAVIA		3° FILA		BRESCIA
PARMA		4° FILA		VARESE
VERBANIA		5° FILA		COMO
CREMONA		6° FILA		BERGAMO
PADOVA		7° FILA		REGGIO EMILIA
LODI		8° FILA		LECCO
VICENZA		9° FILA		MANTOVA
VERONA		10° FILA		MODENA
TREVISO		11° FILA		

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS

N.B.: Questa scheda con finalità esclusivamente divulgative, è costruita sulla base delle posizioni occupate dalle province nei ranking di pagina 79 (con ponderazione 2) e di pag. 80 (con ponderazione 1).

I report dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro sono disponibili sul:

Portale di Sintesi della **PROVINCIA DI LECCO**

e presso l'Ufficio statistica e Osservatori

CAMERA DI COMMERCIO DI LECCO



Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333
<http://www.provincia.lecco.it>



Network Occupazione
Lecco



Camera di Commercio
Lecco

CCIAA DI LECCO
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220
<http://www.lc.camcom.gov.it/>

Gruppo CLAS



Gruppo CLAS S.p.A.
Via Lattuada, 20 - 20135 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
<http://www.gruppoclas.com>